

PROCESSO VERBALE

DELLA I SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2013, il giorno 8 del mese di gennaio, alle ore 16,30 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 28.12.2012 P.G.N. 96665, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Giacon Gianpaolo	pres.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guaiti Alessandro	ass.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Guarda Daniele	pres.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Mazzuocolo Paolo	ass.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Meridio Gerardo	pres.
6-Balzi Luca	ass.	26-Nisticò Francesca	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Pigato Domenico	pres.
8-Bastianello Paola Sabrina	pres.	28-Poletto Luigi	pres.
9-Bonato Urbano Innocente	pres.	29-Rossi Fioravante	pres.
10-Borò Daniele	ass.	30-Rucco Francesco	pres.
11-Bottene Cinzia	ass.	31-Sala Isabella	pres.
12-Capitanio Eugenio	pres.	32-Serafin Pio	pres.
13-Cicero Claudio	pres.	33-Sgreva Silvano	pres.
14-Colombara Raffaele	pres.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Corradi Vittorio	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Diamanti Giovanni	ass.	36-Vettori Francesco	pres.
17-Docimo Mariano	pres.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Filippi Alberto	ass.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Formisano Federico	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Franzina Maurizio	pres.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 28 - ASSENTI 13

Risultato essere i presenti 28 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Bastianello Paola Sabrina, Rossi Fioravante, Serafin Pio.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Antonio Caporrino.

Sono presenti gli assessori Lago e Ruggeri.

Sono assenti giustificati gli assessori Moretti e Tosetto.

Vengono trattati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn.13 e 11.

- Durante la trattazione delle interrogazioni ed interpellanze entrano: Guaiti, Mazzuoccolo.
Entrano gli assessori: Cangini, Dalla Pozza e Giuliari.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 13 entra: Balbi; entra ed esce: Bottene; escono: Meridio e Rucco (presenti 29).
Entra l'assessore: Pecori.
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 11 e prima della votazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato sullo stesso dalla cons. Bottene, entrano ed escono: Borò, Filippi e Zocca; rientrano: Bottene e Meridio; entra: Zoppello; escono: Balbi, Guaiti, Mazzuoccolo, Veltroni e Vettori (presenti 27).
Entra l'assessore: Lazzari; escono gli assessori: Dalla Pozza e Lago.
Durante l'intervento del cons. Pigato, esce il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, che rientra nel corso dell'intervento della cons. Bottene (nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano Zocca).
Durante l'intervento della cons. Balbi, esce il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, che rientra nel corso dell'intervento del cons. Serafin (nel frattempo assume la presidenza del Consiglio comunale il consigliere anziano Zocca).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato sull'oggetto dalla cons. Sala, escono: Bastianello, Colombara, Franzina e Sgreva; rientrano: Veltroni e Vettori (presenti 25).
Prima della votazione dell'emendamento n. 1, presentato sull'oggetto dal cons. Serafin, rientrano: Bastianello, Borò, Colombara e Zocca; esce: Cicero (presenti 28).
Prima della votazione dell'emendamento n. 2, presentato sull'oggetto dal cons. Serafin, rientra: Franzina; esce: Zocca (presenti 28).
Prima della votazione dell'emendamento n. 3, presentato sull'oggetto dal cons. Serafin, esce: Formisano (presenti 27).
Prima della votazione dell'emendamento n. 4, presentato sull'oggetto dal cons. Serafin, rientra: Formisano; esce: Pigato (presenti 27).
Prima della votazione dell'emendamento n. 5, presentato sull'oggetto dal cons. Serafin, rientrano: Cicero, Pigato e Sgreva; esce: Bastianello (presenti 29).
- Prima della votazione sulla richiesta di chiusura anticipata della seduta, presentata dai cons. Formisano, Guarda, Zanetti e Appoggi, escono: Baccarin, Docimo e Zoppello; rientra: Bastianello (presenti 27).
- Alle ore 20,40 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO XIII

P.G.N.1850

Delib. n. 1

EDILIZIA PRIVATA - Richiesta di applicazione dell'art. 5 comma 9 lettera c del D.L. n° 70 del 13/05/2011 convertito in Legge n° 106 del 12 Luglio 2011 (c.d. Decreto Sviluppo) relativa ad intervento di ristrutturazione edilizia in Viale Fusinato. Ditta: De Facci Luigi Spa.

L'Assessore all'Edilizia Privata, Pierangelo Cangini, presenta la seguente relazione:

“La Ditta De Facci Luigi Spa in data 12 dicembre 2011 ha presentato istanza edilizia n° 5624/2011 UT e P.G. n° 84497/2011 per la ristrutturazione di un edificio di proprietà a due piani, sito in viale Fusinato, ex impianto tecnologico ora dismesso, al fine di ricavare una palazzina ad uso direzionale attraverso un insieme di modifiche che comprendono la demolizione di un manufatto esistente posto sul confine sud-est, modifiche forometriche ed estetiche e modifiche interne di adeguamento alle nuove esigenze; riferimenti catastali: Foglio 33 Mappale 407.

L'area nella quale è inserito l'edificio è classificata dal vigente PRG/PI, zona F4-S (zona per impianti tecnologici e per servizi speciali esistente) confinante a nord con viale Fusinato, a sud con una zona RC 0,5/12, e ad est e ovest con zona agricola E1.

Il PAT classifica l'area come tessuto urbano consolidato.

Il Piano degli Interventi, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale del 23 - 24 Ottobre 2012 n. 50 (78866 di P.G.), classifica la zona – ZTO F – Zona destinata ad attrezzature e impianti di interesse generale, nello specifico si riporta l'art. 44.4 delle Norme Tecniche Operative: *“Le destinazioni riportate nell'elaborato 3 zonizzazione hanno carattere orientativo; l'effettiva destinazione dell'area, nell'ambito degli usi consentiti, sarà puntualmente definita dall'Amministrazione Comunale con opportune deliberazioni, in sede di approvazione dei singoli progetti di intervento.”*

Le zone classificate F dal vigente PRG/PI sono destinate ad opere ed interventi di interesse generale a livello urbano ed extra comunale, nello specifico l'art. 31.5 delle NTA del vigente PRG/PI classifica tale zona quale *“Zona per impianti tecnologici e per servizi speciali (F4)”* destinata alla costruzione di edifici e attrezzature per impianti tecnologici e vengono, in ogni caso, confermate le attrezzature esistenti .

L'intervento proposto, pertanto, contrasta con l'art 31.5 delle NTA del PRG/PI e con l'art. 44 NTO del PI adottato, relativamente alle destinazioni d'uso di zona.

Dati tecnici del progetto:

superficie del lotto mq. 1050

superficie utile di rilievo mq. 615

superficie utile di progetto mq. 566 (-mq. 49)

superficie a parcheggio nella norma.

La Ditta De Facci Luigi Spa, ha chiesto l'applicazione dell'art. 5 comma 9 lettera c del D.L. n° 70 del 13/05/2011 convertito in Legge n° 106 del 12 Luglio 2011 con il combinato disposto dell'art. 14 DPR 380/01 “Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.” e s.m.i.

Si riportano di seguito le parti salienti della normativa sopra descritta:

Art. 5 Costruzioni private

...omissis...

Comma 9.

Al fine di incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nonché di promuovere e agevolare la riqualificazione di aree urbane degradate con presenza di funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti **nonché di edifici a destinazione non residenziale dimessi o in via di dismissione** ovvero da rilocalizzare, tenuto conto anche della necessità di favorire lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, la regione approva entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto specifiche leggi per incentivare tali azioni anche con interventi di demolizione e ricostruzione che prevedono:

...omissis...

c) *l'ammissibilità delle modifiche di destinazione d'uso , purché di destinazioni tra loro compatibili e complementari.*

...omissis...

Comma 11.

decorso il termine di cui al comma 9, fino all'entrata in vigore della normativa regionale, **agli interventi di cui al citato comma si applica l'art. 14 del D.P.R. 9 giugno 2001, n°380 anche per il mutamento delle destinazione d'uso.** Resta fermo il rispetto per gli standard urbanistici, delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina delle attività edilizie e in particolare delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di quelle relative alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché nelle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.

Comma 13.

nelle Regioni a statuto ordinario, oltre a quanto previsto nei commi precedenti, **decorso il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e sino all'entrata in vigore del presente decreto, e sino all'entrata in vigore della normativa regionale, si applicano altresì, le seguenti disposizioni:**

a) **è ammesso il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici ai sensi dell'art .14 del D.P.R . 6 giugno 2001 n°380 anche per il mutamento delle destinazioni d'uso, purché si tratti di destinazioni d'uso compatibili o complementari.**

...omissis...

Comma 14.

decorso il termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni contenute nel comma 9, fatto salvo quanto previsto nel comma 10, e al secondo periodo del comma 11, **sono immediatamente applicabili alle Regioni a statuto ordinario che non hanno provveduto all'approvazione delle specifiche leggi regionali....omissis**

Dalla lettura di quanto disposto dall'articolo 5, commi da 9 a 14 Legge 12 luglio 2011 n.106, Decreto Sviluppo, risulta che anche per edifici a destinazione non residenziale dimessi o in via di dismissione, possono essere previste complesse operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che comprendono demolizioni e ricostruzioni, ma anche delocalizzazioni, con possibilità di modificare la destinazione d'uso degli edifici ed ottenere incrementi volumetrici; inoltre, lo specifico richiamo all'art. 14 DPR 380/01 "Permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici" si riferisce al procedimento stabilito dalla norma predetta: gli interventi dell'art. 5 comma 9 Legge 12 luglio 2011 n.106, tra cui anche la modifica delle destinazioni

d'uso, possono essere realizzati previa Deliberazione di Consiglio Comunale senza che sia richiesta la natura pubblica dell'edificio su cui si andrà ad intervenire.

Il Decreto Sviluppo assegnava alle Regioni un termine massimo di 120 giorni, dall'entrata in vigore della legge di conversione, per dettare proprie norme al riguardo. La Regione Veneto non ha legiferato in materia nei termini previsti; pertanto, allo stato attuale, le operazioni di riqualificazione, sono sempre consentite, previo rilascio di un permesso di costruire preceduto da una deliberazione del Consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia).

Per quanto sopra espresso, preso atto del combinato disposto della legge 106 del 12 luglio 2011 e dell'art. 14 del DPR n. 380/01 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", il permesso di costruire di cui alla richiesta edilizia citata in oggetto può essere rilasciato in deroga, previa deliberazione del Consiglio Comunale, precisando che la nuova destinazione d'uso dell'edificio è compatibile con le destinazioni previste dallo strumento urbanistico vigente nella zona in cui l'edificio insiste.

Atteso pertanto che il rilascio in deroga del permesso di costruire permette, nel caso di specie, di favorire e di incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente secondo le previsioni del Decreto Sviluppo, attraverso la riqualificazione di un edificio dimesso.

Si ritiene infine che il fabbricato, ex attrezzatura pubblica (opera di urbanizzazione), debba, a seguito del cambio d'uso previsto con il presente provvedimento, essere assoggettato alla corresponsione del contributo concessorio di nuova costruzione, il cui importo verrà determinato in sede di rilascio del permesso di costruire.

Ciò premesso:

Visto il Parere della commissione Consiliare espresso nella seduta del 7.1.2013.

Atteso il parere espresso in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato reso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TUEL, che viene integralmente trascritto e inserito nella presente deliberazione come segue:

“Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì 11/12/2012 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to Michela Piron”.

La Giunta Comunale, sottopone alla vostra approvazione la seguente proposta di deliberazione:

“” Il Consiglio Comunale,

D E L I B E R A

1. di accogliere la richiesta della Ditta De Facci Luigi Spa di applicazione dell'art. 5 comma 9 lettera c del D.L. n° 70 del 13/05/2011 convertito in Legge n° 106 del 12 Luglio 2011 (c.d. Decreto Sviluppo) relativa ad un intervento di ristrutturazione edilizia in Viale Fusinato, così come in premessa descritto;
2. di demandare al Settore competente ogni altro atto o adempimento che si rendesse necessario al fine del rilascio del Permesso di Costruire, ivi compreso il calcolo del contributo concessorio;
3. di dare atto che dalla presente deliberazione non derivano impegni di spesa a carico del bilancio del Comune di Vicenza né accertamenti di entrata”.

Nella riunione della commissione Consiliare del Territorio del 07 gennaio 2013 i Commissari Claudio Cicero, Mariano Docimo, Daniele Guarda, Claudio Veltroni, Francesco Vettori, Filippo Zanetti esprimono parere favorevole.

Il Commissario Silvano Sgreva si riserva di esprimere il parere in aula di Consiglio Comunale.

Assenti al momento della votazione Patrizia Barbieri, Urbano Innocente Bonato, Cinzia Bottene, Marco Zocca, Lucio Zoppello.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Interviene il cons. Rossi.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 27 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 29).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 41)

OGGETTO XI

P.G.N.

Delib n.

AMMINISTRAZIONE-Proposta di deliberazione presentata il 7.12.2012 dai cons.Meridio, Poletto, Formisano, Colombara, Zanetti, Sgreva, Pigato, Barbieri, Bottene e Guarda avente ad oggetto: "Approvazione del nuovo Statuto comunale".

Il Presidente dà la parola al cons.Meridio per la presentazione della seguente proposta di deliberazione:

**“COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO
COMUNALE, DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE E DEL
REGOLAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE”**

Il Presidente Gerardo Meridio presenta la seguente relazione:

L'attuale Statuto del Comune di Vicenza, approvato con deliberazione consiliare 13 settembre 1991 n. 65 - 26 novembre 1991 n. 107 e deliberazione consiliare del 28/29 maggio 1996 n. 40, è stato più volte modificato per adeguarlo alle innovazioni legislative succedutesi negli anni.

La Conferenza dei Capigruppo consiliari, nella seduta del 29 aprile 2010, al fine di procedere ad una revisione dello Statuto comunale, ha convenuto circa l'opportunità di istituire una commissione consiliare speciale cui affidare tale compito.

Il Consiglio comunale, pertanto, con provvedimento n. 37 del 17.06.2010 ha deliberato di istituire la "commissione consiliare speciale per la riforma dello Statuto comunale, del Regolamento del Consiglio comunale e del Regolamento degli Istituti di partecipazione".

La delibera istitutiva della commissione prevedeva che la stessa dovesse procedere, affiancata dalle professionalità interne all'Amministrazione, alla revisione dello Statuto comunale, atto normativo fondamentale del Comune, in cui si manifesta in modo pieno e completo l'autonomia dell'Ente, al fine di adeguarlo alle modifiche normative intervenute e alle trasformazioni della coscienza civile e politica della comunità vicentina.

RILEVATO che la commissione ha iniziato i lavori in data 13.09.2010, seduta presieduta dal Presidente del Consiglio comunale Luigi Poletto e che nella successiva seduta del 20.09.2010 la commissione ha proceduto all'elezione di Gerardo Meridio quale Presidente.

CONSTATATO che alla data attuale la commissione ha tenuto un numero complessivo di sedute pari a 45.

Che durante dette sedute si è proceduto alla lettura articolo per articolo del nuovo testo dello Statuto comunale e alle relative variazioni e discussioni sui punti più critici.

Allo scopo di illustrare il nuovo Statuto e il nuovo Regolamento del Consiglio comunale alla cittadinanza, la commissione ha organizzato un incontro pubblico il giorno 2 luglio 2012 presso la Sala Stucchi di Palazzo Trissino, un incontro in data 2 ottobre 2012 per raccogliere proposte e suggerimenti da parte della cittadinanza ed un ulteriore incontro il giorno 14 novembre 2012.

Illustrando i contenuti più innovativi apportati dalla commissione, è preliminare l'illustrazione dei principi fondamentali (Titolo I).

E' stato inserito un nuovo articolo intitolato "Preambolo e bandiera", che richiama le origini storiche della città di Vicenza, la partecipazione alla Repubblica di Venezia al Risorgimento nazionale, alla Resistenza.

Risultano novellati anche altri articoli del Titolo I, come il 3 che rispetto alla precedente stesura che dava contezza della tutela e valorizzazione del territorio comunale, ora viene ampliato e fra le finalità di interesse generale viene posto in rilievo la Sostenibilità ambientale.

Il precedente art. 4 dello Statuto, intitolato "servizi alla popolazione", viene sostituito dal nuovo art. 5 che amplia i valori a cui deve ispirarsi l'azione amministrativa del Comune e i fini a cui è diretta, evidenziando il contrasto alle più diverse forme di discriminazione; la tutela dell'integrità della persona; del diritto alla libertà ed alla sicurezza; al lavoro, alla salute.

Viene inserito il nuovo art. 4 che riconosce il "*diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua potabile come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene Comune pubblico e garantisce la proprietà e gestione degli impianti pubblici ed inalienabili*".

Nuovo è anche l'art. 6 del redigendo Statuto, che dà tutela all'identità vicentina e valorizza ogni forma di umanesimo civile e religioso, presente nella società vicentina.

Altrettanti di nuovo inserimento sono gli articoli 7 vocazione europea e apertura al mondo e 8 azioni positive per la realizzazione della parità tra i sessi, che trova attuazione nel regolamento del Consiglio Comunale e in altri articoli dello statuto.

Il Titolo II del nuovo Statuto, è dedicato agli istituti di partecipazione e si suddivide in quattro capi: il primo prevede le forme di partecipazione dei cittadini alla vita comunale; il secondo disciplina le modalità di intervento nel procedimento amministrativo, sia da parte dei cittadini che, novità rispetto al passato, anche da parte dei consiglieri comunali; il Capo III (Rappresentanza degli stranieri), è dedicato ad un nuovo strumento previsto con funzioni consultive e di collaborazione agli organi amministrativi del Comune, il Consiglio degli stranieri; il capo IV è dedicato ai referendum.

Riguardo al nuovo capo I dedicato alla partecipazione dei cittadini, viene ampliato l'ambito dei soggetti titolari di tali prerogative ed elencati all'art. 13, e che pertanto diventano:

- a) i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune;
- b) i cittadini residenti nel Comune, non ancora elettori, che hanno compiuto sedici anni d'età;
- c) i cittadini dell'Unione Europea residenti nel Comune;
- d) gli stranieri e gli apolidi residenti nel Comune ed iscritti all'anagrafe da almeno cinque anni.

Nuovi sono anche gli articoli 14 (Iniziativa dei cittadini) e 15 (Associazioni ed organismi di partecipazione) che mirano ad un maggiore coinvolgimento delle associazioni al fine di concorrere al bene Comune. Con i gruppi presenti nel territorio viene stabilito un incontro periodico, con Consiglio comunale e la Giunta, per valutare e qualora necessario, modificare, l'indirizzo seguito dal Comune nelle diverse politiche pubbliche.

Col nuovo articolo 17 il Sindaco, la Giunta comunale e le competenti commissioni consiliari, possono promuovere consultazioni popolari della popolazione o di particolari categorie, settori e organizzazioni della comunità locale mediante assemblee pubbliche e sondaggi effettuati per mezzo di questionari inviati alle famiglie ed aventi ad oggetto iniziative, proposte, atti, programmi, deliberazioni, consuntivi sia dell'Amministrazione che del Consiglio.

Il capo II amplia e definisce senza equivoci il diritto di accesso ai documenti da parte dei consiglieri comunali, non solo negli uffici comunali, aziende ed enti dipendenti, ma anche negli organismi in cui il sindaco, effettua delle nomine.

Sempre nel titolo II del nuovo Statuto, dedicato agli istituti di partecipazione, particolare attenzione viene dedicata alle tecnologie informatiche e comunicative sempre più avanzate e alla conseguente necessità di un adeguamento da parte della struttura comunale ad esse.

Per quanto attiene al referendum, mentre lo statuto precedente prevedeva soltanto quello consultivo, il nuovo Statuto prevede e disciplina anche quello propositivo, abrogativo e quello abrogativo-propositivo. La scelta va verso una democrazia maggiormente partecipata da parte dei cittadini.

Nei referendum è stato stabilito un numero minimo di 5.000 elettori per la richiesta di indizione del referendum e la novità assoluta rispetto a molte città in Italia, della validità del referendum con qualsiasi partecipazione degli aventi diritto al voto.

I Referendum dovranno tenersi in concomitanza con altre elezioni ad esclusione di quelle amministrative comunali.

Sempre tra le forme di partecipazione, il nuovo art. 78, titolato Bilancio partecipativo, prevede che il Comune riconosce ad una o più assemblee pubbliche, il potere di decidere sulla destinazione di una quota del bilancio di previsione.

Lo stesso articolo, al fine di svolgere politiche più eque ed efficaci, nei confronti delle differenze di genere tra uomini e donne, stabilisce il principio della redazione del Bilancio di genere, del Bilancio sociale e sostenibilità ambientale.

Il Titolo III è dedicato agli organi del Comune prevedendo, che l'iniziativa di proposte di deliberazione del Consiglio Comunale spetta alla Giunta comunale, al Sindaco, a ciascun consigliere, ai cittadini ed ai soggetti previsti dai regolamenti comunali.

Del tutto nuova è la previsione della commissione consiliare permanente di cui all'art. 43, chiamata di controllo e garanzia, con il compito di esaminare il bilancio economico e finanziario e gli altri atti di rilevante interesse di istituzioni, aziende, consorzi, società, concessionari od affidatari di servizi pubblici locali, nonché di enti, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune. Il Presidente di tale commissione deve appartenere alla minoranza consiliare, con la previsione che alla sua elezione prendono parte soltanto i consiglieri dei gruppi di minoranza ed il voto può essere esercitato solo dagli appartenenti ai gruppi predetti.

Relativamente alla Giunta Comunale, le novità più rilevanti riguardano la sua composizione. E' previsto che in Giunta sia assicurata, per ognuno dei due generi, la presenza pari ad almeno 2/5 dei suoi componenti.

Altra novità è stata la previsione del Regolamento della Giunta comunale, che dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti la Giunta ed avente ad oggetto la disciplina delle modalità di presentazione, discussione e votazione delle proposte.

Altra parte dello Statuto è dedicata all'organizzazione degli Uffici e servizi, con un adeguamento alla riforma sul pubblico impiego, in particolar modo per quanto riguarda valutazione e meritocrazia.

L'ultima parte riguarda l'organizzazione del Comune, specificatamente le modalità di erogazione di servizi e gli organismi partecipati del Comune.

Sulla proposta è stato espresso il parere, reso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267, che per l'inserimento nella deliberazione viene integralmente trascritto nel presente verbale come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnico-amministrativa.

Addì 7/12/2012 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to Micaela Castagnaro
f.to Antonio Caporrino"

Tutto ciò premesso,

“””Il Consiglio comunale, sentita la relazione del Presidente della “commissione consiliare speciale per la riforma dello Statuto comunale, del Regolamento del Consiglio comunale e del Regolamento degli Istituti di partecipazione”,

D E L I B E R A

- 1) di approvare il nuovo Statuto del Comune di Vicenza, allegato alla presente delibera e che ne forma parte integrante;
- 2) di prevedere che, dopo due anni dall'approvazione in Consiglio comunale del presente Statuto, verrà svolto un dibattito in Consiglio comunale, previa adeguata istruttoria, per la verifica e ricognizione sull'applicazione fatta degli istituti di partecipazione e proporre eventuali modificazioni ed integrazioni.

La commissione

F.to Gerardo Meridio f.to Poletto Luigi f.to Formisano Federico
f.to Colombara Raffaele f.to Zanetti Filippo f.to Sgreva Silvano
f.to Pigato Domenico f.to Barbieri Patrizia f.to Bottene Cinzia
f.to Guarda Daniele”.

La 1^ commissione consiliare “Affari Istituzionali” nella seduta del 12.12.2012, dopo la discussione sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto, presenti i cons. Nisticò Francesca, Balbi Cristina, Vigneri Rosario, Giacom Giampaolo, Meridio Gerardo, Guarda Daniele, esprime il parere come segue:

Favorevole all'unanimità, in linea di massima, con riserva di presentare emendamenti in Consiglio Comunale.

Interviene brevemente il Presidente che, successivamente, dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons. Rucco, Nisticò, Pigato, Bottene, Franzina, Balbi, Sala, Serafin, Colombara, Cicero, Formisano, Zocca, nuovamente Bottene e Zanetti.

Interviene il Sindaco.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica il cons.Meridio.

Interviene il Presidente per ricordare al Consiglio le modalità di votazione dello statuto, previste dall'art. 6 del TUEL 18.8.2000, n. 267, e dà, successivamente, la parola alla cons.Bottene per la presentazione del seguente ordine del giorno n.1, presentato sull'oggetto dalla stessa.

Ordine del giorno n.1 (approvato):

“Contro ogni tipo di violenza contro le donne

Premesso che:

la violenza contro le donne è una violenza di genere riconosciuta dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani.

Tenuto conto che:

Nell'agosto del 2011, il comitato CEDAW (Comitato per l'implementazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni discriminazione sulle donne), e nel giugno 2012 e la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, hanno rivolto allo Stato italiano una serie di raccomandazioni. Entrambi hanno espresso una forte preoccupazione: per l'elevata prevalenza della violenza nei confronti di donne e bambine italiane e straniere; per l'allarmante numero di donne uccise dai propri partner o ex-partner (femicidi); per il persistere di tendenze socio-culturali che minimizzano o giustificano la violenza domestica; per l'assenza di rilevamento dei dati sul fenomeno, per la mancanza di coinvolgimento attivo e sistematico delle realtà della società civile competenti sul fenomeno per contrastare la violenza; per le attitudini a rappresentare donne e uomini in maniera stereotipata e sessista nei media e nell'industria pubblicitaria. Ad oggi l'Italia è ancora del tutto inottemperante rispetto gli standard e agli impegni internazionali.

Considerato che:

Si può individuare la chiave del contrasto alla violenza sulle donne in ogni sua forma considerando e agendo seriamente su questi aspetti: cambiamento radicale di cultura e mentalità; rappresentanza appropriata delle donne e degli uomini in ogni ambito della società; uso non sessista del linguaggio, anche nei media, al fine di promuovere un rapporto rispettoso ed un livello di potere equo tra donne e uomini; intervento delle Istituzioni che non possono lasciare le cittadine e i cittadini sole/i davanti ad un tale fenomeno, siano italiane o italiani, straniere o stranieri. Le Istituzioni sono tenute a prevenire, contrastare e proteggere con politiche attive, coerenti e coordinate l'intera popolazione, con il sostegno delle reti locali a partire dai centri antiviolenza.

Tutto ciò premesso il Consiglio comunale di Vicenza:

- si impegna a cercare di attuare un Protocollo di Intesa tra il Comune di Vicenza e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Vicenza per lo svolgimento di attività di consulenza legale gratuita alle donne vittime di violenza;
- aderisce alla Convenzione “NO MORE! Contro la violenza maschile sulle donne – femminicidio”, scaturita dal lavoro delle realtà associative femminili italiane e che invita le Istituzioni a un confronto aperto su questo tema e chiede al governo di verificare l'efficacia del Piano nazionale contro la violenza varato nel 2011.

F.to Cinzia Bottene”

Il Presidente pone, quindi, in votazione il soprascritto ordine del giorno n.1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 24 voti favorevoli ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola alla cons.Sala per la presentazione del seguente ordine del giorno n.2:

Ordine del giorno n.2 (approvato):

“Preso atto che in un recente Consiglio comunale i consiglieri sono stati inondati da una quantità enorme di documenti cartacei.

Che sono in atto processi di dematerializzazione consentiti dagli strumenti informatici che mirano anche a preservare l'ambiente.

Considerato che l'Amministrazione comunale deve essere esempio di buone pratiche

Il Consiglio comunale impegna l'Amministrazione a dotare quanto prima il Consiglio stesso di monitor o meglio di computer atti a eliminare l'utilizzo di documenti cartacei.

Il consigliere
F.to Isabella Sala”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons.Zanetti, a nome del gruppo consiliare Vicenza Capoluogo.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli ed essendosi astenuti 5 consiglieri (consiglieri presenti 25).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Serafin per la presentazione del seguente emendamento n.1.

Emendamento n.1 (approvato):

“Tutela beni UNESCO

Con questo emendamento si propone l'inserimento del nome di Andrea Palladio all'interno dello Statuto.

Con la rubrica del preambolo e con il comma 2 dello stesso si è ritenuto doveroso inserire nello Statuto un riferimento alla bandiera della città con le sue unicità in tutta Italia.

Analogamente si ritiene che nel nostro Statuto debba comparire il nome di Andrea Palladio.

E' stato infatti grazie ai ventitré monumenti palladiani del centro storico e alle tre ville che si trovano fuori dall'antica cinta muraria, pure realizzate dal grande architetto, che Vicenza il 15 dicembre 1994 è diventata uno dei siti Unesco che possiede il maggior numero di monumenti protetti.

Addirittura, con le sedici ville del Palladio dell'intero territorio provinciale, il riconoscimento ha raggiunto nel 1996 il numero di trentanove.

Posto quindi che i monumenti del Palladio rappresentano dei capolavori del genio creativo architettonico e che la sua opera, fondata su uno studio dell'architettura classica ha avuto un'influenza sull'evoluzione architettonica ispirando uno stile architettonico –lo stile palladiano- che si è diffuso in Europa e nell'America del Nord, si suggerisce di modificare l'art. 3, co. 2, inserendo alla fine la seguente dicitura indicata in grassetto sottolineato: “(...) dei beni iscritti nella Lista del patrimonio mondiale UNESCO, ~~opera di Andrea Palladio~~, **opera di Andrea Palladio.**”

Vicenza, 17 dicembre 2012.

f.to Pio Serafin”

Sul presente emendamento n.1 è stato espresso il seguente parere:

“Si esprime parere tecnico favorevole.

Vicenza, 8 gennaio 2013

Il Dirigente del settore segreteria generale
Risorse umane e organizzazione
Dott.ssa Micaela Castagnaro
f.to M. Castagnaro”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento n.1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, l'emendamento n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 24 voti favorevoli ed essendosi astenuti 4 consiglieri (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Serafin per la presentazione dei seguenti emendamenti n.2, n.3 e n.4.

Emendamento n.2 (approvato):

“Referendum propositivo

Le quattro tipologie di referendum previste dall'art. 27, co.2, S. possono determinare una pluralità senza limiti di richieste referendarie ex art. 29, co.3 S. il quale stabilisce che “*Qualora vengano proposti più referendum, questi sono celebrati in un'unica tornata elettorale.*”

Inoltre, l'art. 30, co. 5 S. stabilisce che il referendum “*dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza con la elezione dei membri del parlamento europeo, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e di referendum popolari nazionali.*”

Tutto ciò può determinare la concomitanza, da una parte, di una pluralità di elezioni europee, nazionali e regionali e di una pluralità di referendum popolari nazionali ex art. 75 Cost. e, dall'altra, di una pluralità di referendum cittadini.

Potendo questi ultimi essere in numero elevato, ad esempio superiore a dieci, la concomitanza complessiva può determinare:

- 1) un preoccupante allungamento e rallentamento delle operazioni di voto con lunghe code ai seggi;
- 2) un incremento dei costi relativi alle indennità da erogare agli scrutatori;
- 3) il rischio di un intervento da parte del Prefetto tale da non consentire lo svolgimento delle operazioni relative ai referendum cittadini negli stessi giorni e negli stessi seggi in cui si svolgono le operazioni di voto per il Parlamento europeo, il Parlamento nazionale, la Regione, i referendum nazionali.

In tal caso, si ritiene necessario inserire nello Statuto la previsione che le operazioni di voto per i referendum cittadini non possono essere spostate in altre sedi e con altri scrutatori.

Infatti l'attuale dicitura: “*Il referendum (...) dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza (...)*” determina la contemporaneità, la coincidenza ovvero la simultaneità ma sempre riferite al tempo, cioè alla stessa data, e non al luogo.

L'eventuale spostamento delle operazioni referendarie cittadine in altri seggi creati ad hoc confliggerebbe totalmente con la ratio della norma volta ad assicurare la massima partecipazione al voto.

Essendo ben note le forti opposizioni emerse al cosiddetto quorum zero in sede di discussione preparatoria all'elaborazione dello Statuto, con l'emendamento che si propone si vuole evitare che eventuali interventi esterni inducano alla creazione di seggi paralleli diversamente ubicati.

Si propone pertanto la modifica dell'art. 30, co. 5, mediante l'aggiunta dell'espressione “*negli stessi seggi ed*” che dovrà essere formulato come segue:

“*5. Il referendum è valido con qualsiasi partecipazione degli aventi diritto e dovrà svolgersi **negli stessi seggi ed** in concomitanza con la elezione dei membri del parlamento europeo, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e di referendum popolari nazionali.*”

Vicenza, 17 dicembre 2012

f.to Pio Serafin”

Sul presente emendamento n.2 è stato espresso il seguente parere:

“Si esprime parere tecnico favorevole.

Vicenza, 8 gennaio 2013

Il Dirigente del settore segreteria generale
Risorse umane e organizzazione
Dott.ssa Micaela Castagnaro
f.to M. Castagnaro”

Emendamento n.3 (approvato):

“Referendum abrogativo

Le quattro tipologie di referendum previste dall'art. 27, co.2, S. possono determinare una pluralità senza limiti di richieste referendarie ex art. 29, co.3 S. il quale stabilisce che *“Qualora vengano proposti più referendum, questi sono celebrati in un'unica tornata elettorale.”*

Inoltre, l'art. 31, co. 5 S. stabilisce che il referendum *“dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza con la elezione dei membri del parlamento europeo, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e di referendum popolari nazionali.”*

Tutto ciò può determinare la concomitanza, da una parte, di una pluralità di elezioni europee, nazionali e regionali e di una pluralità di referendum popolari nazionali ex art. 75 Cost. e, dall'altra, di una pluralità di referendum cittadini.

Potendo questi ultimi essere in numero elevato, ad esempio superiore a dieci, la concomitanza complessiva può determinare:

- 1) un preoccupante allungamento e rallentamento delle operazioni di voto con lunghe code ai seggi;
- 2) un incremento dei costi relativi alle indennità da erogare agli scrutatori;
- 3) il rischio di un intervento da parte del Prefetto tale da non consentire lo svolgimento delle operazioni relative ai referendum cittadini negli stessi giorni e negli stessi seggi in cui si svolgono le operazioni di voto per il Parlamento europeo, il Parlamento nazionale, la Regione, i referendum nazionali.

In tal caso, si ritiene necessario inserire nello Statuto la previsione che le operazioni di voto per i referendum cittadini non possono essere spostate in altre sedi e con altri scrutatori.

Infatti l'attuale dicitura: *“Il referendum (...) dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza (...)”* determina la contemporaneità, la coincidenza ovvero la simultaneità ma sempre riferite al tempo, cioè alla stessa data, e non al luogo.

L'eventuale spostamento delle operazioni referendarie cittadine in altri seggi creati ad hoc confliggerebbe totalmente con la ratio della norma volta ad assicurare la massima partecipazione al voto.

Essendo ben note le forti opposizioni emerse al cosiddetto “quorum zero” in sede di discussione preparatoria all'elaborazione dello Statuto, con l'emendamento che si propone si vuole evitare che eventuali interventi esterni, come ad esempio sarebbe quello da parte del prefetto, inducano alla creazione di seggi paralleli diversamente ubicati.

Si propone pertanto la modifica dell'art. 31, co. 5, mediante l'aggiunta dell'espressione *“negli stessi seggi ed”* che dovrà quindi essere formulato come segue:

*“5. Il referendum è valido con qualsiasi partecipazione degli aventi diritto e dovrà svolgersi **negli stessi seggi ed** in concomitanza con la elezione dei membri del parlamento europeo, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e di referendum popolari nazionali.”*

Vicenza, 17 dicembre 2012

f.to Pio Serafin”

Sul presente emendamento n.3 è stato espresso il seguente parere:

“Si esprime parere tecnico favorevole.

Vicenza, 8 gennaio 2013

Il Dirigente del settore segreteria generale
Risorse umane e organizzazione
Dott.ssa Micaela Castagnaro
f.to M. Castagnaro”

Emendamento n.4 (approvato):

“Referendum abrogativo-propositivo

Le quattro tipologie di referendum previste dall'art. 27, co.2, S. possono determinare una pluralità senza limiti di richieste referendarie ex art. 29, co.3 S. il quale stabilisce che *“Qualora vengano proposti più referendum, questi sono celebrati in un'unica tornata elettorale.”*

Inoltre, l'art. 32, co. 4 S. stabilisce che il referendum *“dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza con la elezione dei membri del parlamento europeo, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e di referendum popolari nazionali.”*

Tutto ciò può determinare la concomitanza, da una parte, di una pluralità di elezioni europee, nazionali e regionali e di una pluralità di referendum popolari nazionali ex art. 75 Cost. e, dall'altra, di una pluralità di referendum cittadini.

Potendo questi ultimi essere in numero elevato, ad esempio superiore a dieci, la concomitanza complessiva può determinare:

- 1) un preoccupante allungamento e rallentamento delle operazioni di voto con lunghe code ai seggi;
- 2) un incremento dei costi relativi alle indennità da erogare agli scrutatori;
- 3) il rischio di un intervento da parte del Prefetto tale da non consentire lo svolgimento delle operazioni relative ai referendum cittadini negli stessi giorni e negli stessi seggi in cui si svolgono le operazioni di voto per il Parlamento europeo, il Parlamento nazionale, la Regione, i referendum nazionali.

In tal caso, si ritiene necessario inserire nello Statuto la previsione che le operazioni di voto per i referendum cittadini non possono essere spostate in altre sedi e con altri scrutatori.

Infatti l'attuale dicitura: *“Il referendum (...) dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza (...)”* determina la contemporaneità, la coincidenza ovvero la simultaneità ma sempre riferite al tempo, cioè alla stessa data, e non al luogo.

L'eventuale spostamento delle operazioni referendarie cittadine in altri seggi creati ad hoc confliggerebbe totalmente con la ratio della norma volta ad assicurare la massima partecipazione al voto.

Essendo ben note le forti opposizioni emerse al cosiddetto quorum zero in sede di discussione preparatoria all'elaborazione dello Statuto, con l'emendamento che si propone si vuole evitare che eventuali interventi esterni inducano alla creazione di seggi paralleli diversamente ubicati.

Si propone pertanto la modifica dell'art. 32, co.4, mediante l'aggiunta dell'espressione *“negli stessi seggi ed”* che dovrà essere formulato come segue:

*“5. Il referendum è valido con qualsiasi partecipazione degli aventi diritto e dovrà svolgersi **negli stessi seggi ed** in concomitanza con la elezione dei membri del parlamento europeo, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale e di referendum popolari nazionali.”*

Vicenza, 17 dicembre 2012

f.to Pio Serafin”

Sul presente emendamento n.4 è stato espresso il seguente parere:

“Si esprime parere tecnico favorevole.

Vicenza, 8 gennaio 2013

Il Dirigente del settore segreteria generale
Risorse umane e organizzazione
Dott.ssa Micaela Castagnaro
f.to M. Castagnaro”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene la cons.Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'emendamento n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento n.3.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, l'emendamento n.3, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento n.4.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, l'emendamento n.4, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 27).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Serafin per la presentazione del seguente emendamento n.5.

Emendamento n.5 (approvato):

“Presenza della Giunta comunale in Consiglio

Lo Statuto ed il Regolamento attualmente in vigore non contengono nessun riferimento alla presenza dei membri della Giunta comunale in Consiglio ed è ben noto che l'argomento è fonte di polemica ad ogni seduta al punto che si può dire che non esista Consiglio comunale nel corso del quale i consiglieri non lamentino le assenze degli assessori nel corso di discussioni sugli oggetti che riguardino le loro rispettive competenze.

Recentemente si è verificato il caso dell'abbandono del Consiglio da parte dell'intera Giunta comunale.

Il sottoscritto consigliere ha quindi suggerito di inserire una norma che, con riferimento a quanto stabilito dall'art. 64, co. 4 della Costituzione, disciplini la materia.

Tuttavia la norma proposta come modello: *"I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti l'obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono."*, è stata ripresa in modo sicuramente inadeguato posto che il co. 4, 33 attualmente in discussione stabilisce che i membri della Giunta comunale: *"(...)* sono tenuti a partecipare alle sedute, su richiesta motivata della Conferenza permanente dei Presidenti dei gruppi consiliari."

Con questa previsione normativa la Conferenza dei capigruppo dovrebbe di volta in volta richiedere, addirittura motivandola, la presenza dei membri della Giunta in vista della discussione di ogni oggetto concernente le loro rispettive deleghe. Tale previsione anziché migliorare il quadro normativo addirittura peggiora lo stato di cose sinora affidato al silenzio delle norme ed alla prassi.

E' evidente, viceversa, che correttezza istituzionale e completezza informativa nei confronti del Consiglio richiedano sempre la presenza dell'assessore delegato o di un suo sostituto, e che tale presenza debba essere stabilita una volta per sempre senza necessità di reiterare, motivandola, la richiesta della loro presenza rendendoli in questo modo virtualmente non tenuti ad essere presenti in aula.

Per di più, secondo tale impostazione, sarebbe la maggioranza a decidere a quali sedute del Consiglio i membri della Giunta siano tenuti ad essere presenti.

In tale modo la norma in oggetto, non garantendo i diritti delle minoranze, viola in modo evidente lo spirito dello Statuto costantemente riaffermato dall'art. 47 (Prerogative dell'opposizione), ma anche dall'art. 39, co. 1-2 (Presidenza e Vicepresidenza del Consiglio comunale) *"in modo da garantire che uno dei due sia espressione dei gruppi di minoranza"*, dall'art. 41 (Commissioni consiliari permanenti) *"assicurando la partecipazione delle minoranze"*, dall'art. 43 (commissione consiliare permanente di controllo e garanzia) che stabilisce che *"Il Presidente della commissione è eletto con votazione alla quale prendono parte soltanto i consiglieri dei gruppi di minoranza ed il voto può essere esercitato solo dagli appartenenti ai gruppi predetti."*

Si propone quindi il seguente emendamento all'art. 33, co. 4:

*"I membri della Giunta comunale, anche se non fanno parte del Consiglio comunale, hanno diritto di assistere alle sedute del Consiglio comunale e **hanno l'obbligo, fatto salvo il diritto di farsi sostituire da altro membro della Giunta, di assistere alle sedute concernenti oggetti relativi a deleghe ad essi attribuiti. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.**"*

Vicenza, 17 dicembre 2012

f.to Pio Serafin"

Sul presente emendamento n.5 è stato espresso il seguente parere:

"Si esprime parere tecnico favorevole.

Vicenza, 8 gennaio 2013

Il Dirigente del settore segreteria generale

Risorse umane e organizzazione

Dott.ssa Micaela Castagnaro

f.to M. Castagnaro"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto emendamento n.5.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera-No Dal Molin e Cicero, a nome del gruppo consiliare Cicero ... Impegno a 360°.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'emendamento n.5, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 29).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente informa il Consiglio che è pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di chiusura anticipata della seduta consiliare:

“I sottoscritti capigruppo chiedono di sospendere l'attività del Consiglio dopo la trattazione dell'emendamento n.5.

F.to F. Formisano

f.to Marco Appoggi

f.to Filippo Zanetti

f.to Daniele Guarda”

Il Presidente pone, quindi, in votazione la soprariportata richiesta, che viene accolta, avendo riportato 24 voti favorevoli ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 27).

Alle ore 20,40 il Presidente dichiara chiusa la seduta e rinvia il prosieguo della trattazione dell'oggetto alla già programmata seduta del giorno 9.1.2013.

(per la discussione vedasi pagina n. 43)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE:** Ventotto presenti. C'è il numero legale. Scrutatori designati nelle persone di Bastianello, Rossi, Serafin.

Domande di attualità ne sono state presentate tre, però non so se la Giunta è in grado di rispondere, altrimenti li rinviemo a domani. Allora, Dalla Pozza, non c'è, Pecori non c'è in questo momento e il terzo, Tosetto, è assente, quindi sono rinviate a domani, perché il Consiglio comunale è stato convocato per più sedute, quindi non sono caducate, ma sono rinviate a domani.

Domanda di attualità n.1. È arrivato in questo momento l'assessore Dalla Pozza. L'interrogante è Sandro Guaiti, che però non c'è. Risposta scritta. Decaduta sarebbe in realtà secondo il regolamento. Decaduta. La domanda di attualità n. 1 è decaduta. C'è l'assessore, ma non c'è l'interrogante.

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Furti di arredi funerari nei cimiteri:
sparite fioriere, ma anche statuette di rame/bronzo

Premesso che:

il Giornale di Vicenza di Domenica 6 gennaio ha pubblicato un articolo sull'aumento di furti di rame nei cimiteri della città.

Considerato che:

qualche giorno fa, anche il Cimitero delle Maddalene è stato oggetto di sciacallaggio e da molte tombe sono spariti i contenitori in rame e altri oggetti.

Sottolineato che:

questi atti vergognosi di sciacallaggio e inciviltà sono vergognosi perché colpiscono ingiustamente il patrimonio comune e privato, e soprattutto perché offendono la sacralità del luogo.

Ritenuto che:

la video-sorveglianza possa essere un valido strumento per cercare di scoraggiare questa specifica criminalità e per individuare eventuali responsabili,

il sottoscritto consigliere comunale
chiede al Sindaco e/o all'assessore preposto:

1. quali misure l'Amministrazione comunale ritiene opportuno adottare per contrastare efficacemente questo fenomeno che sembra assumere proporzioni significative;
2. se e come si intende intervenire per aumentare la sorveglianza nelle zone esterne ed interne dei cimiteri, in particolare negli orari serali/notturni;
3. se si pensa di installare un sistema di videosorveglianza per far cessare questa spiacevole situazione e per individuare gli autori.

Vicenza, 06 gennaio 2013-02-14

Il consigliere comunale
Sandro Guaiti
f.to Sandro Guaiti”

- PRESIDENTE: Vediamo alcune interrogazioni a cui risponderà il signor Sindaco. La n.55 (ex n.158/2012) del consigliere Zocca, in merito ai finanziamenti e ai lavori previsti per il campo scuola di via Bellini. Non c'è Zocca. Risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

CAMPO SCUOLA VIA BELLINI

Egregio Signor Sindaco,

leggo sul giornale che ieri si è dato vita all'utilizzo del Campo Scuola per l'insegnamento del codice della strada eliminando un area verde in zona Pomari - via Bellini. Già in data 21 aprile avevo interrogato l'Amministrazione in merito alla somma spesa e al fatto che si rovinava una bellissima area verde del quartiere quando a 50 m esiste una grande piastra in cemento ad oggi inutilizzata e che con pochi euro poteva essere riutilizzata per lo stesso fine a cui è stata destinata l'area del campo da calcio. Inoltre si scopre che Lei nella riunione pubblica aveva dichiarato che la somma pubblica destinata per la costruzione della pista non doveva superare i 75.000, quando invece nel cartello dei lavori affisso all'esterno dell'area già si indicava la spesa in 82.300 + Iva ovvero circa 100.000, Peggio ora per voce del Consigliere Cicero si viene a sapere la verità ovvero che questa pista è costata alla collettività 140.000 + Iva cioè in totale 168.000 euro dalle tasche dei cittadini. Ma le sorprese non finiscono qui, perché io oggi mi sono recato presso gli uffici della ragioneria generale del Comune e gli uffici non sanno da dove siano stati sottratti i soldi per costruire la pista e quindi a quale mutuo o meglio a quale opera sia stato tolto il finanziamento.

Tutto ciò premesso le chiedo signor sindaco:

- a) Le chiedo di avere copia della determina dove sono riportati i capitoli di spesa con i relativi capitoli di finanziamento?
- b) Le chiedo di sapere come mai nel cartello dei lavori era esposta una cifra e poi a consuntivo la somma è quasi raddoppiata a 168.000 euro? A cosa sono dovute le maggiori somme spese?
- c) Perché non si è utilizzata la piastra in cemento già esistente e presente lì a 50 metri che avrebbe comportato sicuramente una spesa 10 volte inferiore?
- d) Visto che i soldi sono stati trovati all'interno del bilancio opere pubbliche comunale, a quale opera sono stati sottratti?
- e) Non era forse più urgente utilizzare una cifra così considerevole per sistemare strade e marciapiedi o costruire un tratto di pista ciclabile?
- f) Ha forse Lei dato parere favorevole all'opera e alla spesa perché questa rappresenta uno degli scambi politici che Lei ha dovuto pagare per garantirsi l'entrata in maggioranza del Gruppo Civico della lista 360°?
- g) Mi sa dire come mai gli uffici della ragioneria non sono a conoscenza di quali capitoli siano stati utilizzati per finanziare l'opera?

È gradita la risposta scritta, oltre a quella in aula.

In attesa di riscontro, porgo distinti saluti.

Vicenza 10.05.2011

f.to Marco Zocca”

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Rucco.

- RUCCO: Presidente, mi scusi, forse ho perso un passaggio. Sulla domanda di attualità, quella dell'oggetto manutenzione straordinaria strade cittadine, ha detto che la passa a domani, non ho capito?

- PRESIDENTE: Sì, sì.

- RUCCO: Perché?

- PRESIDENTE: Manca l'assessore.

- RUCCO: Siccome è il Sindaco che ha fatto il sopralluogo.

- PRESIDENTE: Se il Sindaco è in grado di rispondere, rispondiamo.

- RUCCO: Va bene, quindi domani?

- PRESIDENTE: Sì.

- **PRESIDENTE:** L'interpellanza n.166 (ex n.248/2012), sempre di Guaiti, in merito alla sicurezza della viabilità in via Dalla Scola. Risposta scritta.

“INTERPELLANZA

Veicoli a velocità elevata e pericolosa in via della Scola Studiare la possibilità di installare dissuasori di velocità e/o di operare controlli abbastanza frequenti.

È fuori discussione che "prevenire" è sempre meglio che "curare" Introduzione del limite 30 km/h nelle strade del quartiere.

Premesso che

- ho ricevuto alcune segnalazioni da abitanti del quartiere di San Pio X i quali lamentano che in Via Della Scola molti veicoli passano giornalmente a velocità elevata, oltre i limiti consentiti, costituendo un pericolo per gli abitanti e soprattutto per i bambini e ragazzi che l'attraversano, anche per poter raggiungere sia la scuola che le zone dedicate ad attività sportive e ludiche;
- la caratteristica della strada in questione, abbastanza ampia e rettilinea, pare stimolare alcuni automobilisti poco educati a considerarla una pista. Inoltre, potrebbe anche incidere l'effetto velocità sul comportamento di alcuni automobilisti che provengono dall'autostrada e dalla circonvallazione di Via Aldo Moro.
- l'attuale limite di velocità di 50 km/h è assolutamente inadeguato per le caratteristiche di questo quartiere residenziale nel quale vivono migliaia di famiglie.

Ciò premesso, interpello l'assessore preposto

1. affinché verifichi la situazione e provveda a ricercare le migliori modalità per garantire la massima sicurezza agli abitanti della zona;
2. disponga controlli frequenti da parte della Polizia Locale e l'eventuale installazione di dissuasori provvedimenti sulla questione al fine di evitare il proliferare di tali atteggiamenti irrispettosi ed anche per impedire che, prima o poi, possano accadere degli incidenti seri.

Vicenza, 12 giugno 2012

Il consigliere comunale
f.to Sandro Guaiti”

- **PRESIDENTE**: L'interpellanza n.175 (ex n.266/2012), sempre di Guaiti, in merito all'eccessiva velocità dei veicoli in Strada Bertesina. Risposta scritta.

“INTERPELLANZA

Automobili e moto troppo veloci lungo la strada di Bertesina

Premesso che

- la strada comunale in questione è interessata da un elevato flusso di circolazione a doppio senso, che si sviluppa in un tratto rettilineo dove c'è anche una scuola materna. Lungo tale percorso la velocità dei mezzi supera spesso i 50 chilometri l'ora consentiti, facendo diventare la situazione molto pericolosa

Considerato che

- diverse testimonianze riferiscono che la situazione presenta pericoli e soprattutto molti genitori ed operatori scolastici sono preoccupati, per i bambini che frequentano la zona;
- in passato tale tratto di strada è stato già teatro di alcuni incidenti, per fortuna non gravi, attribuibili proprio alla mancanza di dissuasori di velocità o altri strumenti adatti a garantire condizioni di maggiore sicurezza e quindi di tranquillità.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere comunale
interpella

il Sindaco e/o l'Assessore preposto per sapere se:

siano previsti interventi tempestivi volti a ridurre la velocità di transito degli automezzi e, in caso negativo, chiedo si provveda al posizionamento di dossi artificiali sulla carreggiata o all'adozione di altri sistemi idonei a rallentare la velocità lungo la strada di cui trattasi.

Vicenza, 10 luglio 2012

Il consigliere comunale
f.to Sandro Guaiti”

- PRESIDENTE: Interpellanza n.181 (ex n.277/2012) di Franzina. C'è Franzina? Sì. Affinché a seguito della chiusura dell'impianto di erogazione del carburante di via Margherita venga valutato un ridisegno della viabilità in loco, per dare più verde all'ingresso universitario. Risponde il signor Sindaco.

“INTERPELLANZA

Vicenza, 30 Luglio 2012

La chiusura dell'impianto di erogazione di carburante di viale Margherita apre alla possibilità di una rivisitazione complessiva del sito, ove, non dimentichiamolo, si affaccia l'ingresso della nuova sede universitaria di Vicenza, in fase di ampliamento.

Investire nell'università, in ogni modo possibile, è una opportunità assolutamente importante per la città di Vicenza.

Quindi anche la “messa a disposizione” dell'area di fronte all'ingresso dell'università deve diventare una occasione di arricchimento dell'università stessa.

Interpello quindi il Sindaco affinché dia incarico al competente ufficio per la mobilità di valutare un ridisegno della viabilità in loco per dare più verde all'ingresso universitario.

Proporrei quindi di traslare la corsia stradale oggi tangente l'ingresso dell'università in parallelo all'altra corsia che lambisce l'argine fluviale. Questo aprirebbe alla possibilità di creare una isola, prevalentemente a verde, di fronte all'ingresso universitario.

Non privilegierei una destinazione (totale) a parcheggio, in quanto è bene che chi arriva alla sede universitaria in auto utilizzi il parcheggio Bassano, ottimamente collegato alla sede universitaria da una passerella sul fiume.

Ringrazio per la risposta scritta.

f.to Maurizio Franzina”

- VARIATI: Egregio consigliere, l'attuale eccessivo carico veicolare del tratto di Viale Margherita, compreso tra via Arzignano e piazzale Fraccon, potrà avere una svolta con l'entrata a pieno regime di quello che sarà il nuovo nodo di via dello Stadio con l'apertura del prolungamento di via Martiri delle Foibe, tra la strada di Casale e via dello Stadio, in modo da alleggerire questo tratto viario, offrendo valide e più dirette alternative. In questo modo, e ad avviso dell'Amministrazione solo con questa precondizione, si potrà progettare un nuovo diverso uso dello stesso viale, anche in funzione della sede universitaria, come lei prospetta con questa interrogazione e su cui io concordo.

I valori storico-ambientali e i vincoli esistenti rendono il tema progettuale di Viale Margherita molto più ampio che non francamente la semplice gestione della circolazione, deviando i flussi sulla direttrice dell'ansa del fiume rispetto alla linearità del viale storico. A tali valori però si rimanda per le scelte progettuali, nella consapevolezza che solo i minori carichi veicolari attesi renderanno percorribile un ventaglio di quelle scelte progettuali che saranno oggetto anche di una concertazione.

- PRESIDENTE: La parola al consigliere Franzina. Il consigliere Franzina è soddisfatto.

- **PRESIDENTE**: Interpellanza n.182 (ex n.278/2012) del consigliere Luca Balzi, in merito al percorso ciclabile Polegge-Laghetto-Saviabona-Anconetta-Cavazzale-Ospedaletto-Bolzano Vicentino. Manca il consigliere. Risposta scritta.

“INTERPELLANZA

Vicenza, 31 Luglio 2012

PERCORSO CICLABILE POLEGGE – LAGHETTO – SAVIABONA - ANCONETTA-CAVAZZALE – OSPEDALETTO - BOLZANO VICENTINO

Lo scrivente Consigliere comunale, Luca Balzi:

Premesso che nel lontano giugno 2004 su sollecitazione di diversi cittadini presentai in consiglio di circoscrizione 4 “*Postumia*” un’interpellanza urgente sullo stesso tema. Sindaco al secondo mandato amministrativo era il dott. Enrico Hüllweck. Sono passati 8 anni ovvero 97 mesi. E nulla è stato fatto. Nel mentre è diventato Sindaco della città del Palladio nella primavera 2008, il dott. Achille Variati.

Tenuto conto che da pochi giorni il Sindaco ha presentato alla stampa le linee guida del nuovo P.U.M. Piano Urbano della Mobilità, anche in qualità di assessore alla mobilità. Nella speranza che il documento completo sarà presentato dopo Ferragosto in commissione Territorio e copia in formato elettronico sarà fornita a tutti i consiglieri comunali.

Considerato che da quanto si è appreso dai mezzi di informazione grande spazio nel nuovo P.U.M. sarà dato ai percorsi ciclabili con tracciati radiali che dalla periferia puntano al centro storico.

Verificato che le attuali piste ciclabili POLEGGE-LAGHETTO-ANCONETTA-CAVAZZALE sono frequentatissime a tutte le ore del giorno da cittadini e famiglie di tutte le età. Sia durante i giorni feriali e ancora di più la Domenica.

Considerato che sta per essere ultimata la tanto attesa pista ciclabile Anconetta-Ospedaletto e nell’intenzione di questa amministrazione, da quanto si evince dagli accordi urbanistici pubblico privato approvati poche settimane fa dal Consiglio comunale, si vuole spingere sul piede dell’acceleratore la realizzazione del Parco Astichello.

Analizzati con sopralluoghi ad hoc i punti critici di un eventuale percorso ciclabile a nord della città. Che possa unire Polegge, Laghetto, Saviabona, Anconetta, Cavazzale, Ospedaletto, Bolzano Vicentino.

Tenuto conto che si potrebbero pensare cartelli innovativi consentiti dal nuovo codice della strada (vedi esperienza del Sindaco Zanonato a Padova) per rendere VISIBILE e VIVIBILE il nuovo percorso ciclabile ai nostri concittadini

Tutto ciò premesso,

CHIEDE DI CONOSCERE

- **Se il Signor Sindaco è disponibile ad aprire un VERO percorso partecipativo e**

realizzativo anche coinvolgendo l'ottima associazione TUTTI IN BICI al fine di trasformare questa idea/sogno in un'opera al servizio dei cittadini contribuenti vicentini.

f.to Luca Balzi”

- **PRESIDENTE:** Interpellanza n.190 (ex n.289/2012). Il consigliere Guarda, per integrare di alcune proposte il piano urbano della mobilità. Risponde il signor Sindaco.

“INTERPELLANZA

Alcune proposte per il Piano Urbano della Mobilità

Premesso che

l'amministrazione ha presentato in questi giorni la bozza del Piano Urbano della Mobilità (PUM), il sottoscritto consigliere chiede che vengano valutate le seguenti proposte integrative:

- 1) **I PARCHEGGI LUNGO I VIALI:** il vero problema non è tanto la diminuzione dei parcheggi lungo i viali in cui sono presenti “negozi di vicinato” a seguito delle ipotizzate ristrutturazioni, ma la selezione del tipo di parcheggio per quei posti auto che resteranno dopo le sistemazioni viabilistiche previste nel PUM.
E quindi necessario scoraggiare, o addirittura impedire, lungo i viali cittadini e le vie contermini di quartiere ove insistono “negozi di vicinato” il parcheggio improprio”, ossia sia quello da parte dei residenti che per la pigrizia preferiscono lasciare l'auto lungo la pubblica via anziché usufruire del proprio garage o cortile pertinenziale, sia quello da parte dei pendolari che abitano in altri quartieri o fuori città, i quali lasciano l'auto lungo i viali per ore o per tutta la giornata per poi prendere il bus o il treno. Il PUM attuale, se integrato con provvedimenti che mirano a questo risultato (per esempio con disco orario, o a pagamento dopo i primi 30 minuti...) potrebbe addirittura migliorare l'accessibilità ai negozi di vicinato e non penalizzarla come oggi l'ASCOM teme.
- 2) **ATTESE CERTE ALLE FERMATE BUS:** il sistema di trasporto che prevede l'istituzione di 3 linee dovrà prevedere la certezza del tempo di attesa alle fermate dei bus, che si attua non solo con l'istituzione delle corsie preferenziali laddove sia possibile e, laddove sia necessario (vicinanza a passaggi a livello, a incroci particolarmente congestionati...), ma anche con il telecontrollo dell'intero sistema che permetta di segnalare, tramite appositi tabelloni luminosi installati alle fermate, i tempi reali di attesa per le varie linee.
- 3) **FACILITÀ DI ORIENTAMENTO PER I VIAGGIATORI DEI BUS:** ogni fermata dei bus dovrà essere caratterizzata da un nome, e i bus dovranno indicare, su apposito indicatore luminoso interno al bus e ben visibile ai viaggiatori, il nome della prossima fermata. Il nome della fermata dovrà essere annunciato verbalmente all'interno del bus poco prima di essere raggiunta.
- 4) **INFRASTRUTTURE PER LA CICLABILITÀ:** per favorire davvero la mobilità ciclistica sarà necessario che il PUM:
 - prescriva la pubblica illuminazione delle piste ciclabili;
 - preveda un incremento delle AREE SOSTA per sole biciclette lungo i Viali e in centro storico (e questo per evitare il parcheggio selvaggio delle biciclette attaccate a lampioni e pali, anche intralciando marciapiedi...) visto che attualmente il fenomeno dei fiuti in città è allarmante;
 - preveda servizi di “CUSTODIA BICICLETTE”.

Con la cortese richiesta di ricevere risposta in Aula Consiliare ed in forma scritta, porgo distinti saluti.

Vicenza, 14 agosto 2012

Il Capogruppo UDC di Vicenza
Daniele Guarda
f.to Daniele Guarda”

- VARIATI: Grazie, Presidente. L'interpellanza tocca diversi punti che sono stati trattati dal Piano Urbano della Mobilità che è stato appunto approvato. Il tema della sosta di breve durata lungo le direttrici commerciali che si irradiano dalla città è stato oggetto, come lei sa, consigliere, di un acceso confronto con Confcommercio e con i commercianti, sia dai contenuti progettuali anche di alcune aste. Anche per questo motivo il PUM recepisce la necessità di garantire un'offerta di sosta coerente con le realtà economiche presenti, anche tramite una diversa gestione che introduca ad esempio un controllo della durata massima della sosta ai fini di un incremento della rotazione.

Esemplificativo è proprio il caso di viale Anconetta, dove l'introduzione di una doppia corsia ciclabile monodirezionale ha comunque garantito l'offerta di sosta, ma contestualmente ha promosso, con impulso anche degli stessi commercianti, una regolamentazione a disco orario, credo sessanta minuti.

Secondo. Tema centrale del PUM per lo sviluppo dell'utenza del TPL è quello di rendere certo il tempo di attesa alla fermata. Questo si attua fondamentalmente in due modi, regolarizzando i tempi di percorrenza dei bus, quindi le corsie riservate, e introducendo le paline intelligenti che comunicano aggiornato il tempo di attesa reale della prossima corsa. La palina intelligente è il risultato finale di un percorso di georeferenziazione di tutta la flotta bus e di modellizzazione della rete. L'azienda sta potenziando tali sistemi e gli ultimi bus che sono stati acquisiti posseggono proprio la tecnologia idonea.

Terzo. Altro tema centrale è quello della riconoscibilità delle fermate, laddove il PUM assegna una gerarchia ad ogni fermata e le relative caratteristiche, per l'indicazione a bordo della fermata successiva vale quanto abbiamo appena detto, cioè serve quella tecnologia che alcuni bus già hanno.

Infine, il tema da lei sollevato dell'illuminazione delle piste ciclabili è più progettuale che pianificatorio, con ciò il PUM promuove la ciclabilità e quindi anche la sicurezza nell'uso delle ciclabili. Ad esempio nelle ore serali nel PUM sono previsti alcuni parcheggi custoditi e/o automatizzati per garantire la bici contro i furti. Il primo parco bici custodito è in corso di realizzazione, come lei sa, consigliere, qui in zona centrale adesso Piazzetta Neri Pozza.

- PRESIDENTE: Consigliere Guarda.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Ringrazio il Sindaco per l'esautiva risposta, che accoglie sostanzialmente tutte le sollecitazioni e le proposte che ho attuato con questa interrogazione, un'interpellanza che è stata anche condivisa ampiamente dalla maggioranza negli incontri di maggioranza in preparazione proprio al PUM e va nella direzione di una mobilità sostenibile e di una città dove si sa coniugare esigenze del commercio ed esigenze di mobilità sostenibile. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Interpellanza n.197 (ex n.297) del consigliere Guarda, in merito alla sistemazione di area nella zona delle scuole di Anconetta. Risponde il signor Sindaco.

“INTERPELLANZA

SISTEMAZIONE VIARIA NELLA ZONA DELLE SCUOLE DI ANCONETTA

PREMESSO CHE

- il polo scolastico di Anconetta del Comprensivo n. 7 è costituito da una scuola primaria, la scuola Fertile di via Dall’Acqua, e dalla scuola inedia secondaria di via Mainardi per un totale di alcune centinaia di scolari. Le sedi dei due Istituti sono in via Mainardi e in via Dall’Acqua, vie alle quali si accede da viale Anconetta dalle vie Perin, Vajenti, Malacarne e Dall’Acqua, cioè attraverso un reticolo di viette disegnato negli anni ’60 e concepito solo per la residenza, ovviamente con parametri che oggi sono ampliamenti superati. Oggi le suddette vie, come del resto per altre zone della città, sono così strette che non sono idonee nemmeno a garantire in sicurezza il doppio senso di transito per i residenti, tanto più che necessariamente almeno un lato della strada è impegnato a parcheggio;
- e infatti la situazione viabilistica della zona va in crisi sistematicamente oramai da anni in occasione dell’ingresso e dell’uscita dalle due scuole: basta constatare il caos provocato dalle auto dei genitori che portano i bambini a scuola non solo dai quartieri della Circostrizione ma anche da altri Comuni, il tutto con grave pericolo per i ragazzi che a piedi o in bicicletta costretti a zigzagare tra le auto. In particolare risulta pericoloso il tratto terminale di via Dall’Acqua, tratto stretto per le manovre di inversione di marcia che le auto sono costrette a fare per ritornare su viale Anconetta attraverso la stessa via Dall’Acqua;
- che da sempre è difficoltosa l’uscita delle auto dalle vie Dall’Acqua, Malacarne e Vajenti verso viale Anconetta anche per il fatto che viale Anconetta non è rettilinea, e quindi la visuale non facilita l’immissione verso la città, e non di rado si verificano tamponamenti tra auto;
- che nel 2007 i consiglieri della commissione Territorio della circostrizione n. 4 avevano formalmente proposto all’amministrazione una soluzione viabilistica migliorativa rispetto all’attuale, la quale prevedeva l’istituzione di una serie di sensi unici, anche con il ricavo di maggiori posti auto lungo le vie adiacenti le scuole;
- Che l’amministrazione, prendendo spunto dalla sopracitata proposta della circostrizione, aveva nel settembre del 2007 presentato alla commissione territorio della circostrizione n.4 per il parere di competenza un progetto di riordino viabilistico della zona delle scuole di Anconetta che prevedeva l’istituzione di una serie di sensi unici ma che poi tale progetto non è mai stato attuato;
- che l’amministrazione sta progettando il collegamento ciclopedonale delle vie Dall’Acqua e via Lora, oggi ancora separate per circa 50 m attraverso un accordo, già in avanzato stato di perfezionamento, con il Comune e l’Acquedotto di Padova, proprietari di una parte del futuro sedime, e che tale collegamento potrebbe diminuire gli spostamenti in auto nelle trafficate vie interne, o per lo meno dare agli studenti una alternativa al transito sulle trafficate vie interne alla zona;
- che il vigente PRO prevede un collegamento ciclopedonale diretto tra viale Anconetta e via

Mainardi attraverso il sedime dell'acquedotto di Padova, ossia su un sedime lungo qualche decina di metri, Sufficientemente largo, ben definito e delineato, libero da ostacoli che facilmente permetterebbe di realizzare il collegamento ciclopedonale tra le scuole e viale Anconetta;

- oramai non è più rinviabile la razionalizzazione della viabilità tra le varie vie a est di viale Anconetta, anche alla luce della recente istituzione del un senso unico in ingresso da viale Anconetta di via Perin, nella cui carreggiata è stata individuata una nuova pista ciclabile.

Tutto ciò premesso
CON LA PRESENTE INTERROGAZIONE SI CHIEDE
all'Amministrazione:

- a) se è stato redatto, anche alla luce dei due progetti di sistemazione viabilistica di cui sopra e in vista del prossimo anno scolastico, una ipotesi di una nuova soluzione viabilistica della zona della "Cittadella degli studi di Anconetta" che preveda l'istituzione di una serie di sensi unici, soluzione che, oltre a rendere meno disagiata ai residenti la convivenza con il "polo scolastico", renda più sicura a studenti e residenti l'uscita in viale Anconetta;
- b) di affrettare la realizzazione, in vista del prossimo inizio dell'anno scolastico, il già programmato collegamento ciclopedonale tra via Dall'Acqua o via Lora;
- c) di realizzare il collegamento ciclopedonale diretto tra via Mainardi e viale Anconetta con il vigente PRG prevede per un tratto di poche decine di metri sul sedi me della condotta dell'acquedotto di Padova, oggi libero, già recintato e facilmente trasformabile in pista ciclabile.

Vicenza, 4 settembre 2012

Il Capogruppo UDC in Consiglio Comunale
Daniele Guarda
f.to Daniele Guarda"

- VARIATI: Anche in diretta collaborazione con lei, gli interventi richiesti in questa interpellanza, sono stati oggetto di un'apposita progettazione nell'ambito di quel programma che io ho chiamato "Tanti quartieri, una città", in modo da riordinare la mobilità all'interno di un quartiere con una viabilità fortemente sottodimensionata e con alcuni attrattori di traffico importanti e sensibili, come sono le scuole. Gli interventi sono già stati attuati proprio sul finire dello scorso anno, fondamentalmente con la messa a senso unico delle vie Dall'Acqua, Malacarne, Vaienti e Perin, con il disegno della sosta nel piazzale delle scuole e la riserva di stalli disabili prima mancanti, con la razionalizzazione della sosta lungo le vie, in modo da evitare un intralcio di circolazione anche ad eventuali mezzi di soccorso, perché c'era pure questo tema di cui lei aveva parlato.

L'intervento ancora mancante è la realizzazione della connessione ciclabile tra via Don Lora e via Dall'Acqua, già progettato e finanziato nell'ambito dello stesso programma. Infatti occorre interessare una piccola porzione di terreno di proprietà del Comune di Padova ed in uso all'acquedotto Acegas APS. Tale società, interessata dall'Amministrazione, ha già dato il suo nullaosta, mentre siamo in attesa che la Giunta comunale dell'Amministrazione patavina deliberi la convenzione con il nostro Comune per l'uso di tale porzione di terreno; dovrebbe essere un fatto imminente. Non sussistono motivi ostativi quindi, ma vi sono solo questi tempi, diciamo, burocratico-amministrativi.

- PRESIDENTE: Consigliere Guarda.

- GUARDA: Grazie, Presidente. L'intervento attuato nella zona delle scuole di Anconetta, delle due scuole di Anconetta, la primaria e la secondaria, la Mainardi e la Pertile, è un intervento tanto atteso dai residenti, proprio per questioni di sicurezza e di accessibilità delle scuole, quel tratto di pista ciclabile che dovrebbe collegare via Dall'Acqua con via Lora, dando anche un senso all'attuale pista ciclabile di via Don Lora, che improvvisamente si interrompe su una recinzione. È un intervento molto atteso. C'è un problema tecnico di catasto e purtroppo di incapacità da parte del catasto, e anche dell'Ufficio Tecnico di Vicenza dobbiamo dire, di chiarire questo aspetto. Si tratta proprio di triangolini di terreno che non hanno un nome, non hanno un numero catastale, proprio per problemi legati alla burocrazia catastale. Purtroppo sono problemi che sono estremamente piccoli, ma bloccano continuamente pratiche di successione, di servitù, ecc.

C'è questo piccolo mappale, io nel mio piccolo, senza rubare il lavoro a nessuno, sto cercando di collaborare, anche con la mia professionalità, ovviamente rimanendo nel mio ambito di consigliere, proprio per sbloccare questa situazione e ringrazio il Sindaco per il suo impegno, per sollevare questi problemi che i cittadini non capiscono, perché appunto sono problemi tecnici, ma chi è del settore, chi è in Amministrazione purtroppo sa che molto spesso è più facile realizzare una strada nuova, piuttosto che espropriare o istituire una servitù di passaggio su un triangolino di un ente magari di un altro Comune. Grazie, Sindaco, della risposta.

- **PRESIDENTE**: Ci sono altre interrogazioni, però sono state sottoscritte da consiglieri a cui sono state date già due risposte, quindi per regolamento non possiamo fornire più di due risposte a consigliere.

Interrogazione n.39 (ex n.238 ed ex n.90). Consigliera Bottene. C'è la consigliera Bottene?
Risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Che fine ha fatto il Tavolo Tecnico?

La sottoscritta consigliera Cinzia Bottene

Premesso che

- In data 25 febbraio 2010 si svolse la prima riunione del cosiddetto Tavolo Tecnico riguardante le problematiche inerenti la costruzione della nuova struttura militare Usa al Dal Molin;
- Nei giorni precedenti era stato dato grande spazio sui media locali al problema della falda acquifera che, dopo l'ispezione auto convocata dei cittadini all'interno del cantiere, evidenziava gravi criticità, causate evidentemente dalla posa delle palificazioni che servono a sorreggere i vari edifici;
- Lo stesso sindaco di Vicenza, sempre nei giorni precedenti, aveva fatto esplicito richiamo a questo problema, annunciando pubblicamente l'intenzione di centrare su questo punto l'ordine del giorno della riunione del sopra richiamato Tavolo Tecnico;
- Sempre il sindaco aveva presentato al commissario governativo Paolo Costa precise e dettagliate domande inerenti le problematiche dell'impatto ambientale del cantiere, dichiarando che avrebbe preteso, a domanda scritta, risposta scritta;

Considerato che

- In precedenza il sindaco Achille Variati aveva più volte richiesto una “operazione di trasparenza” da parte degli organi preposti al controllo, anche alla luce delle prescrizioni emesse in sede di approvazione della Vinca;
- Da quanto emerso nei resoconti giornalistici, le risposte del commissario Costa sembrarono essere state elusive e carenti di dati tecnici certi e informazioni;
- Il sindaco aveva espressamente dichiarato che copia del verbale della riunione e il materiale prodotto dal commissario Costa, sia in risposta alle domande dell'Amministrazione che inerente alle altre problematiche legate alla costruzione della base, sarebbe stato consegnato ai capigruppo consiliari;
- Il Tavolo Tecnico, sì assicurava, sarebbe stato convocato mensilmente per monitorare la situazione della falda, in rapporto all'impatto del cantiere della nuova base;

LA SOTTOSCRITTA CONSIGLIERA CHIEDE

- Se e quando il sopraccitato Tavolo Tecnico è stato riconvocato;
- Cosa è stato discusso;
- Di avere copia integrale dei verbali stenografati e della documentazione relativi agli incontri del Tavolo Tecnico

- Se non ritiene che la cittadinanza, in ottemperanza del diritto alla conoscenza ed alla trasparenza da lui stesso auspicato, debba essere messa a conoscenza di tutti i dati.

La consigliera comunale f.to Cinzia Bottene

Vicenza, 21 ottobre 2010”

- PRESIDENTE: Interrogazione n.137 (ex n.207/2012), del consigliere Abalti. Non c'è, a risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Sulle politiche della sosta la maggioranza scricchiola

Premesso che

- Da settimane assistiamo al valzer di dichiarazioni della maggioranza che prima critica le politiche della sosta della Giunta Hüllweck, poi presenta pomposamente una serie di misure che dovrebbero rivoluzionare il servizio in città, quindi fa retromarcia in seguito alle proteste dei cittadini e degli operatori, infine viene contestata da uno dei capi di Vicenza Capoluogo che ha fatto, nel passato della sosta il suo principale impegno come consigliere comunale, Stefano Soprana;
- Il consigliere delegato Cicero restituisce al mittente le critiche e mantiene coerente la sua posizione sulle politiche della sosta;
- Il capogruppo di Vicenza Capoluogo si veste da pompiere e cerca di mediare una posizione difficilmente mediabile;
- Da parte della maggioranza e della giunta prevale il silenzio assoluto sul tema forse perché si sentono troppi scricchiolii visto l'elenco di perle che la giunta Variati sta regalando alla città: tassa sul turismo, aumento delle tasse sui servizi, niente municipio nuovo.... però una fantastica mostra in quella Basilica Palladiana ristrutturata dalla Giunta Hüllweck.

SI CHIEDE:

- Qual è la posizione della giunta sulle politiche della sosta;
- Come si conciliano le posizioni del leader di "Vicenza a 360°" - smentite da Soprana - e quelle di "Vicenza Capoluogo".

Cordialmente,

Vicenza, 2 aprile 2012

f.to Arrigo Abalti”

- PRESIDENTE: Andiamo avanti. Non ci sono comunicazioni da parte mia. Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO XIII

P.G.N.1850

Delib. n. 1

EDILIZIA PRIVATA - Richiesta di applicazione dell'art. 5 comma 9 lettera c del D.L. n° 70 del 13/05/2011 convertito in Legge n° 106 del 12 Luglio 2011 (c.d. Decreto Sviluppo) relativa ad intervento di ristrutturazione edilizia in Viale Fusinato. Ditta: De Facci Luigi Spa.

- PRESIDENTE: Oggetto n.13. Relatore del provvedimento, l'assessore Cangini.

- CANGINI: Egregi consiglieri, la delibera alla vostra attenzione riguarda un cambio di destinazione d'uso di una palazzina ad uso direzionale. Siamo in via Fusinato e parliamo di quella che è stata la sede per moltissimi anni dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, poi uffici tecnici della Telecom. La Telecom ha venduto questo edificio, non essendo più interessata a tenerlo ed è stato acquistato dalla Ditta Defaci, che ne intende fare la sua sede direzionale.

Siamo nell'ambito dell'applicazione di quello che si chiamava "decreto sviluppo", poi applicato in legge con il n. 106 del 12 luglio 2011, che con il combinato disposto del D.P.R. 380 del 2001, che è il Testo Unico delle disposizioni legislative, può dare una risposta positiva alla richiesta del privato. È una deroga che si chiede al Consiglio comunale, tra l'altro non avendo la Regione Veneto, regione a statuto ordinario, legiferato nell'ambito dei 120 giorni che aveva a disposizione, dopo la conversione del decreto sviluppo in legge, per cui siamo in presenza di un'assenza di normativa regionale. Il privato ha chiesto l'applicazione di questo combinato disposto, come vi dicevo, della legge n. 106 del 2011 e del combinato disposto del D.P.R. 380, per cui il Consiglio comunale è in grado di dare questa deroga.

Vi dico di più, che il decreto sviluppo promuoveva quella che è la razionalizzazione e l'incentivazione dell'edificato esistente che viene riqualificato e anche l'Amministrazione è di questo avviso, perché lasciare in degrado gli edifici, voi capite, da soli che è una cosa molto negativa, per cui proprio rientra in questo ambito di applicazione perfetto, di questa normativa vigente, purché ci sia l'aspetto positivo, la votazione positiva da parte del Consiglio comunale.

Ci sembra che la destinazione d'uso che viene richiesta dal privato è non solo compatibile con la zona e pertanto io sono qui a chiedervi il voto favorevole a questa delibera, che vede riqualificato, ripeto, un edificio che rischiava altrimenti il degrado. Oltremodo verrà riqualificato anche dal punto di vista energetico, oltre che estetico, per cui c'è un guadagno anche della zona, che non è una zona degradata, è una bella zona, ai piedi della collina di Monte Berico, per cui ci sarà questo intervento, che l'Amministrazione ritiene positivo e io lo sottopongo alla vostra cortese attenzione e valutazione. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: È aperta la discussione. Ho Rossi qui, vuole parlare? Prego.

- ROSSI: Intanto buonasera a tutti. Grazie, Presidente. Innanzitutto, prima di intervenire nell'argomento dell'assessore Cangini, mi premeva ovviamente salutare e augurare a tutti, all'Amministrazione, al signor Sindaco, ai colleghi consiglieri, un augurio di uno splendido 2013 e anche ovviamente al personale del Comune di Vicenza.

- PRESIDENTE: Grazie, ricambiamo tutti.

- ROSSI: Ovviamente su questa delibera siamo perfettamente in sintonia, non abbiamo elementi per dire cose contrarie. Ci vedo favorevoli come gruppo Lista Civica Variati e voteremo a favore di questo provvedimento.

Poi mi premeva, visto che ho la parola e ringrazio il Presidente, ho promesso ad alcuni cittadini di una splendida città meridionale, all'inizio del 2013 mi sono trovato a trascorrere delle ore in questa città e l'argomento ovviamente, oltre che della nostra attività, della nostra famiglia, si è incentrato su quello che riguarda Vicenza in questi mesi. Ovviamente il compiacimento di questi cittadini, erano circa 25 con cui abbiamo passato delle ore attorno ad un tavolo, era quello di compiacimento con l'Amministrazione di Vicenza, con il Sindaco e la Giunta, ovviamente con i consiglieri, del successo ottenuto, perché ovviamente le notizie girano in tutto il paese, delle notizie raggiunte da Vicenza con la mostra alla Basilica Palladiana, il grande successo, e oltretutto la qualità della vita che è apparsa nei giornali all'inizio dell'anno.

Io porto i saluti anche di queste persone, che si congratulano con l'Amministrazione di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Nessuno. Chiudo la discussione. Se l'assessore vuole dire qualcos'altro? No. Dichiarazione di voto. Nessuno. Votiamo l'oggetto rubricato al n.13. Si può votare. Chiusura della votazione. Favorevoli 27, contrari nessuno, astenuti 2. La delibera è approvata. Non c'è l'immediata eseguibilità.

OGGETTO XI

P.G.N.

Delib n.

AMMINISTRAZIONE-Proposta di deliberazione presentata il 7.12.2012 dai cons.Meridio, Poletto, Formisano, Colombara, Zanetti, Sgreva, Pigato, Barbieri, Bottene e Guarda avente ad oggetto: "Approvazione del nuovo Statuto comunale".

- PRESIDENTE: Oggetto n.11, proposta di deliberazione dei consiglieri Meridio, Poletto, Formisano, Colombara, Zanetti, Sgreva, Pigato, Barbieri, Bottene e Guarda, avente ad oggetto approvazione del nuovo statuto comunale. Relatore del provvedimento il consigliere Meridio, Presidente della commissione speciale per lo statuto. Prego.

- MERIDIO: Egregi consiglieri, signor Sindaco, io credo che tutti comprendano pienamente quanto sia rilevante la deliberazione che ci apprendiamo a discutere. Lo statuto del Comune di Vicenza è la nostra carta fondamentale, è la nostra costituzione. Una città si disegna e si sviluppa sicuramente con le scelte urbanistiche, con opere pubbliche, con l'intervento del pubblico e l'intervento del privato, ma a me piace pensare che il cuore della città, l'anima della città parta dai suoi atti fondamentali. Da lì si può capire quanto gli amministratori abbiano disegnato la città, una città nuova, una città del futuro, e io credo che il lavoro che la commissione statuto ha profuso in questi due anni è stato pienamente consapevole di questo e lo si evince dai principi innovativi inseriti nello statuto.

Ne ricordo velocemente alcuni, poi entrerò più dettagliatamente nel merito nell'illustrare la deliberazione, però credo che sia fondamentale che la costituzione del Comune parta dalla storia della città, parta dalla partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, al loro coinvolgimento, attraverso tanti strumenti nuovi che sono stati inseriti nello statuto. Ma la civiltà di una città la si riconosce anche dalla capacità di integrarsi con chi non è cittadino. La valorizzazione del territorio è un altro degli aspetti fondamentali.

La commissione ha lavorato molto e, lo devo dire, bene. Non sono mancati anche momenti di dialettica, ma sempre nella consapevolezza che lo statuto non è né della maggioranza né della minoranza, lo statuto è della città. Chi si troverà a lavorare nel futuro, nelle prossime amministrazioni con questo statuto deve, e lo vedrà, capire che lo statuto è stato fatto con queste idee, con questi principi. Lo statuto è di tutti. Per questo abbiamo voluto, come commissione, coinvolgere la città attraverso un momento di presentazione dei lavori della commissione; li abbiamo presentati in Sala degli Stucchi a tutta la città, sia lo statuto che il regolamento, e poi due momenti di confronto con i cittadini. È per questo che abbiamo pubblicato lo statuto e il regolamento sul sito internet del Comune e aperto anche un canale di dialogo con i cittadini per ricevere idee e suggerimenti.

Forse si poteva fare di più nel dialogo con la città, ma sono convinto che i passi per una maggiore partecipazione alla vita democratica non sono sempre sentiti e conosciuti ed usati soprattutto dalla cittadini. Ci vuole forse un percorso più lungo, ci vuole più tempo, ci vuole più consapevolezza e io credo che il nuovo statuto abbia inserito proprio anche questi momenti, questo percorso, questi principi. Il quorum zero è uno dei punti dello statuto che va verso una maggiore partecipazione, le consultazioni, il bilancio partecipato e tanti altri momenti.

Ma prima di passare sinteticamente ad illustrare alcuni punti del nuovo statuto, anche se in maniera sintetica, io vorrei veramente ringraziare tutta la commissione per come ha lavorato a questo tema, per lo spirito di partecipazione e di collaborazione che ha avuto con il Presidente e fra tutti i commissari. Un ringraziamento anche alla struttura che ci ha supportato, a partire dal Segretario comunale, al Segretario della commissione, alla segreteria del Presidente e però

a nome di tutta la commissione credo di dover ringraziare il Presidente Poletto, perché grazie alla sua competenza, profonda conoscenza delle materie che abbiamo trattato, c'è stato di aiuto. Un ringraziamento lo devo fare anche al Sindaco, perché in più di un'occasione è venuto il signor Sindaco in commissione con grande spirito di confronto con tutta la commissione e dall'alto anche della sua esperienza maturata in regione, dove aveva lavorato allo statuto e presieduto il nuovo statuto, aveva lavorato allo statuto del Consiglio della Regione, ma con grande capacità anche di ascolto rispetto ai suggerimenti della commissione.

Entrando in alcuni principi che sono nello statuto, abbiamo inserito un articolo intitolato "Preambolo e bandiera". Questo è stato inserito proprio per richiamare le origini storiche della città di Vicenza, la partecipazione alla Repubblica di Venezia, l'adesione alla Repubblica di Venezia, la partecipazione al Risorgimento nazionale e anche alle lotte di resistenza. E giustamente è stato ricordato nello statuto le medaglie di cui la nostra città ha l'onore di portare.

Abbiamo modificato alcuni articoli del Titolo 1, che rispetto alla precedente stesura dava contezza della tutela e valorizzazione del territorio comunale. Ora lo abbiamo ampliato inserendo tra le finalità di interesse generale il rilievo, abbiamo messo in rilievo la sostenibilità ambientale. Ecco uno dei principi su cui la commissione ha lavorato.

Nell'articolo 4, che è dedicato ai servizi della popolazione, abbiamo sostituito l'articolo ampliando i valori a cui deve ispirarsi l'azione amministrativa del Comune e i fini a cui è diretta, evidenziando il contrasto alle più diverse forme di discriminazione, la tutela dell'integrità della persona, del diritto alla libertà e alla sicurezza, al lavoro, alla salute.

Abbiamo inserito un articolo che riconosce il diritto umano all'acqua. Era un articolo che avevamo già approvato in Consiglio comunale, ossia l'accesso all'acqua potabile come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile, e lo status dell'acqua come bene Comune pubblico e garantisce la proprietà questo articolo e la gestione degli impianti pubblici, definendoli inalienabili.

Nuovo è anche l'articolo 6, che dà tutela all'identità vicentina e valorizza ogni forma di umanesimo civile e religioso presente nella società vicentina. Abbiamo ricordato la vocazione europea e l'apertura al mondo nell'articolo 7 e le azioni positive all'articolo 8 per la realizzazione della parità tra i sessi, che trova attuazione poi nel regolamento del Consiglio comunale e in altri articoli dello statuto. L'istituto di partecipazione è stato un tema che abbiamo discusso molto in commissione e lo abbiamo diviso in quattro capi questo titolo. Il primo prevede le forme di partecipazione dei cittadini alla vita comunale, il secondo disciplina le modalità di intervento nel procedimento amministrativo, sia da parte dei cittadini che, novità rispetto al passato, anche da parte dei consiglieri comunali. Il capo 3, rappresentanza degli stranieri, è dedicato ad un nuovo strumento, previsto con funzioni consultive di collaborazione agli organi amministrativi del Comune, il Consiglio degli stranieri, sul quale poi abbiamo anche individuato un meccanismo di rinvio al prossimo regolamento, dove sarà definito nel regolamento degli istituti di partecipazione in maniera più completa le forme con cui questo Consiglio potrà operare nella nostra realtà.

Abbiamo ampliato il capo, dicevo, relativo alla partecipazione, pertanto i cittadini che possono usufruire degli istituti di partecipazione, diventano i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune, come era ovviamente prima, i cittadini residenti nel Comune, che non sono ancora elettori e che hanno compiuto sedici anni di età, i cittadini dell'Unione europea residenti nel Comune, gli stranieri e gli apolidi residenti nel Comune ed iscritti all'anagrafe da almeno cinque anni. Nuovi sono anche gli articoli 14, iniziative dei cittadini, e 15, associazioni ed organismi di partecipazione, che mirano ad un maggiore coinvolgimento delle associazioni al fine di concorrere al bene Comune. Con i gruppi presenti nel territorio viene stabilito un incontro periodico con il Consiglio comunale e la Giunta, per valutare e qualora necessario modificare l'indirizzo seguito dal Comune nelle diverse politiche pubbliche.

Con l'articolo 17 il Sindaco, la Giunta comunale e le competenti commissioni consiliari possono promuovere consultazioni popolari della popolazione o di particolari categorie, settori ed organizzazioni della comunità locale, mediante assemblee pubbliche e sondaggi, effettuati per mezzo di questionari, inviati alle famiglie aventi ad oggetto iniziative, proposte, atti, programmi, deliberazioni, consuntivi sia dell'Amministrazione che del Consiglio.

Abbiamo definito il diritto di accesso ai documenti da parte dei consiglieri comunali, non solo negli uffici comunali, aziende ed enti dipendenti, ma anche negli organismi in cui il Sindaco effettua le nomine, nel senso che il Sindaco si farà parte attiva per far sì che questo diritto di accesso o venga adempiuto.

Per quanto attiene al referendum, che è stato un altro dei momenti di confronto con la città, con le associazioni e fra i consiglieri componenti della commissione, io credo che la soluzione che ne è uscita sia una soluzione positiva, perché amplia molto la possibilità di far partecipare i cittadini e far decidere i cittadini attraverso i referendum scelte dell'Amministrazione comunale, quindi una maggiore partecipazione, ma ha anche tenuto un criterio corretto che eviti che piccoli gruppi di cittadini decidano per tutti, trovando una soluzione secondo me molto equilibrata. Pertanto i referendum vengono ampliati, non c'è più solo quello consultivo, ma è stata inserita nello statuto la disciplina per quello propositivo, abrogativo e quello abrogativo propositivo.

Nel referendum è stato stabilito un numero minimo di firmatari per richiedere l'indizione del referendum, pari a cinquemila cittadini iscritti alle liste elettorali e si è stabilito che non ci siano quorum per la validità del referendum, ma che questi referendum si debbano tenere in coincidenza con le elezioni politiche e con le elezioni di Camera, Senato, Regione e quelle dei referendum. Questo fa sì che ci sia un afflusso notevole probabilmente della popolazione, che quindi parteciperà anche ai referendum.

Sempre fra le forme di partecipazione, abbiamo inserito il nuovo articolo 78, titolato Bilancio partecipativo, che prevede che il Comune riconosca ad una o più assemblee pubbliche il potere di decidere sulla destinazione di una quota del bilancio di previsione. Lo stesso articolo ha il fine di svolgere poi politiche più eque, più efficaci nei confronti anche delle differenze di genere tra uomini e donne, stabilisce il principio della redazione di bilancio di genere, del bilancio sociale e del bilancio di sostenibilità ambientale.

Il titolo terzo è dedicato agli organi del Comune, che prevede che l'iniziativa di proposte di deliberazione del Consiglio comunale spetta alla Giunta comunale, al Sindaco, a ciascun consigliere, ai cittadini e ai soggetti previsti dai regolamenti comunali, il futuro Consiglio degli stranieri e eventualmente altri organismi che potrebbero essere istituiti.

In questo senso ho visto anche degli emendamenti, sui quali credo era anche un auspicio del Sindaco di dare un ruolo ai giovani e credo sarà opportuno si discuta anche questo nel corso del Consiglio.

Del tutto nuova poi è invece la previsione della commissione permanente consiliare di cui all'articolo 43, chiamata di controllo e garanzia, con il compito di esaminare il bilancio economico e finanziario e gli altri atti di rilevante interesse di istituzioni, aziende, consorzi, società concessionarie o affidatarie dei servizi pubblici locali, nonché di enti, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune. E qui abbiamo inserito un altro principio che non è espresso nei testi del Comune, ma lo si legge tra le righe, ed è quello del diritto che ha la maggioranza di governare, per cui non ci devono essere momenti cosiddetti di *filibustering*, come li chiamava il Presidente Poletto, quindi ci deve essere la garanzia di governabilità, ma dall'altro lato ci deve essere anche la garanzia di controllo delle opposizioni che siedono ai banchi del Consiglio comunale, ecco perché la presidenza di questa commissione viene affidata ai gruppi di minoranza e diventa il vero alter ego per certi versi dell'Amministrazione comunale, perché effettua un controllo più incisivo di quello che è previsto oggi nelle commissioni esistenti attualmente.

Relativamente alla Giunta comunale le novità più rilevanti riguardano la sua composizione. È previsto che in Giunta sia assicurata per ognuna dei due generi la presenza pari ad almeno due quinti dei suoi componenti. Altra novità è stata la previsione del regolamento della Giunta comunale che dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti la Giunta e dovrà disciplinare appunto le modalità di presentazione, discussione e votazione delle proposte.

Infine una parte dello statuto è ovviamente dedicato all'organizzazione degli uffici e dei servizi. Abbiamo discusso a lungo con il Segretario comunale, con la Vicesegretario, dottoressa Castagnaro, di questi argomenti e anche con altri funzionari del Comune e abbiamo adeguato questo capo alla riforma sul pubblico impiego, in particolar modo per quanto riguarda le forme di valutazione di meritocrazia.

L'ultima parte dello statuto riguarda l'organizzazione del Comune e specificatamente le modalità di erogazione dei servizi e gli organismi partecipati del Comune. Anche qui abbiamo inserito la necessità che in tutti gli organismi in cui l'Amministrazione comunale, il Sindaco, fa le nomine venga garantito il diritto alla presenza di almeno due quinti dei suoi componenti di un genere.

Io direi che questi sono i principi, e sono riuscito a stare anche dentro i tempi che mi sono assegnati, i principi fondamentali su cui abbiamo impostato questo nuovo statuto. Per favorire una lettura ai consiglieri, non so è già stata consegnata, però è stato fatto anche un lavoro di confronto o l'avete fatto solo per noi, non lo so, un lavoro di confronto tra il vecchio statuto e il nuovo statuto e anche un lavoro di confronto del regolamento vecchio e del nuovo regolamento. Comunque, è a disposizione questo lavoro. Io credo e mi ha fatto piacere che siamo riusciti, che non ci siano le elezioni amministrative e quindi non abbiamo dovuto correre, com'era previsto a fine dicembre per affrontare ed approvare lo statuto nuovo, perché da un lato sarebbe stato un peccato perdere il lavoro fatto in due anni dalla commissione, ma dall'altro era anche ridurre la discussione ad una, due sedute del Consiglio comunale, era svilire anche il lavoro che ha fatto la commissione.

Ribadisco che sono convinto si poteva probabilmente fare meglio, confrontarsi di più con la popolazione, anche con la città, però guardate che tanti suggerimenti che sono venuti anche nel corso dei dibattiti pubblici o anche personalmente, io ringrazio anche il consigliere Serafin per quei suggerimenti che ci ha fatto pervenire e che sono stati inseriti, perché corretti, aveva fatto delle osservazioni molto corrette, li abbiamo inseriti nello statuto.

Se ce ne sono altri io credo che la commissione ha dato il massimo, ma siamo qui, so che ci sono molte proposte emendative, le verificheremo tutti assieme e ringrazio ancora a partire dal Sindaco, il Presidente Poletto e i colleghi della commissione del lavoro che abbiamo svolto in questi due anni.

Io sono stato onorato di aver presieduto questa commissione e di aver lavorato con voi. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Meridio. Anch'io devo ringraziarla per l'equilibrio e l'intelligenza con cui ha presieduto la commissione speciale e anche per l'apertura mentale e la capacità di fare sintesi, armonizzare posizioni dialetticamente anche contrapposte a volte.

È aperta la discussione. Tempi raddoppiati, trattandosi di materia assimilabile a quella regolamentare, quindi dieci minuti ogni consigliere, venti minuti ogni capogruppo o chi parla in nome del presidente di gruppo. È iscritto a parlare il consigliere Rucco, poi Nisticò e poi Volpiana. Rucco, prego.

- **RUCCO:** Grazie, Presidente. Io riprendo dal ringraziamento con cui il Presidente della commissione Meridio ha ringraziato tutti i componenti della commissione per un lavoro lungo e difficile e, come diceva lei, Presidente, spesso anche teso nel rapporto dialettico di confronto, perché è chiaro che le opinioni spesso tra maggioranza e opposizione, abbiamo visto anche all'interno della stessa maggioranza, c'erano delle divergenze oggettive. Abbiamo visto tutti i

problemi per trovare una soluzione univoca sui referendum, piuttosto che su altri argomenti di altrettanta importanza.

Riconoscendo il prezioso lavoro della commissione, mi associo anch'io quindi al ringraziamento a tutti i membri della commissione stessa, è chiaro che rispetto a quello che sembrava apparire un'approvazione veloce e in tempi rapidi, perché sembrava imminente l'anticipazione delle elezioni amministrative accorrandole con quelle politiche, avrebbe sminuito anche il lavoro degli altri consiglieri comunali, che da tempo si stavano preparando seguendo l'evoluzione di questa bozza di statuto, ad affrontare e a portare eventualmente delle proposte di modifiche che poi si sono formalizzate anche con il recente deposito da parte mia e di alcuni colleghi del mio gruppo di alcune proposte di emendamento allo statuto stesso, alcune riteniamo anche di notevole importanza.

È chiaro che però quando parliamo dello statuto parliamo della carta diciamo così fondamentale del nostro Comune di Vicenza, che, come la carta costituzionale, a mio modo di vedere, andrebbe anche quella rivista. Era giusto aggiornarla; erano passati diversi anni e giustamente si è cercato di modernizzare e armonizzare, come vedremo dopo, quello che è il regolamento comunale, per regolare appunto la vita di questo Consiglio comunale, nei suoi aspetti più pratici e quotidiani. Però ci sono alcuni aspetti sui quali non possiamo convergere come per altri di importanza notevole. Uno fra tutti quando si parla di principi fondamentali ci saremmo aspettati da un Sindaco, da una maggioranza che in buona parte è formata da persone che credono nei principi del cristianesimo, alcuni provenienti dalla Democrazia Cristiana, quindi con dei valori fondanti chiari, non pensavamo che si sarebbero dovuti adeguare a quella che è una linea sicuramente più laica e meno vicina alle radici nostre, non solo culturali ma anche cristiane. Quindi un riferimento ce lo saremmo aspettati a quelle origini cristiane che sono, diciamo, fondamentali non solo per la nostra città, ma per il nostro paese, per il nostro modo di vivere quotidiano. E questa già sarà una proposta di emendamento che verrà introdotta dai colleghi successivamente nel corso della discussione.

Poi questa corsa a dimostrarsi a tutti i costi aperti alle realtà diverse dagli italiani, questa apertura alla previsione, all'articolo 26, di un Consiglio degli stranieri, che per quanto ci riguarda non solo andrebbe, diciamo così, cassato rispetto a questo statuto, ma lo sarebbe anche perché secondo noi ha dei profili, e su questo so che ci sono state anche delle discussioni, di illegittimità, perché in contrasto con la legge. Non ultima quella legge che ha voluto rivedere la sistemazione delle province, anche di recente con un decreto legge, dove chiarisce una volta per tutte che gli enti che esistono sono quelli previsti dalla costituzione e quindi pensare ad un Consiglio comunale di stranieri parallelo a quello degli eletti con diritto di voto e quindi cittadini italiani, non fa altro che rendere sicuramente illegittimo questo tipo di previsione, ma crea una confusione anche nella cittadinanza, che non seguendo tutti i giorni, come noi, l'attività politica amministrativa, comincia a non capire qual è il Consiglio che poi governa la città, anche se mi rendo conto il Consiglio degli stranieri non può che avere solo funzioni consultive. Questo è l'auspicio e questa dovrebbe essere la previsione.

Sarebbe bastato, a nostro modo di vedere, se proprio si voleva fare un riferimento come è avvenuto in altre città guidate dal centro sinistra, quello di aggiungere il quarantunesimo, un domani, nel prossimo mandato, il trentatreesimo consigliere comunale, con funzioni consultive eletto tra le comunità straniere e quello avrebbe dato voce alle istanze dei cittadini stranieri, che evidentemente ormai vivono la nostra città. Molti si sono anche ben integrati, alcuni hanno anche assunto la cittadinanza con tutte le procedure previste dallo Stato, dalla legge italiana; qualcun altro, signor Sindaco, mi sembra che ancora le leggi italiane non le capisca. E mi riferisco a quelli che stanotte, come dice preoccupato l'assessore alla sicurezza... che ormai ha desistito nel prendere le istanze, e spero che l'assessore alla sicurezza, dovesse vincere lei la prossima volta, lo cambi, perché ci vorrebbe uno, mi permetto di dirlo, con un minimo di competenza e di coraggio, perché siamo messi veramente male, perché non facciamo altro che demandare alle forze dell'ordine e qua nessun altro si assume nessuna responsabilità e intanto

questi scorazzano per le nostre strade. Mandiamo qualcuno di questi in Consiglio comunale, degli stranieri, così qualche istanza ce la portano anche avanti.

Quindi rischiamo effettivamente di avere un Consiglio parallelo che duplica i costi, perché dobbiamo stare attenti anche a quelli che sono i costi, perché convocare un Consiglio comunale, organizzarlo ci vuole personale, ci vogliono delle risorse, avremmo preferito quindi che venisse invitato costantemente un consigliere comunale straniero aggiunto, eletto democraticamente all'interno delle comunità esistenti sul territorio. Quindi su questo anche faremo delle proposte.

La nostra proposta invece che vuole essere una proposta alternativa e anche di risposta a delle richieste che ci pervengono dalla comunità più giovane della nostra città, è quella di dare finalmente spazio in concreto ai giovani, che possono da un lato sì partecipare alle elezioni democraticamente convocate e previste anche nella prossima primavera, ma che possano partecipare con delle scelte all'interno della comunità giovanile, poi si vedrà meglio con un regolamento successivo, attraverso l'elezione di loro rappresentanti, non in un Consiglio, perché comunque il profilo di illegittimità secondo noi rimane, ma all'interno o di una consulta, una cosiddetta consulta della gioventù, che ha lo scopo di dare risposte e creare un collegamento diretto soprattutto tra questa comunità giovanile e la Giunta e il Consiglio comunale. Dico soprattutto la Giunta perché poi è la Giunta che in tema di politiche giovanili potrebbe, perché, mi dispiace dirlo, questo mandato non l'ha fatto, dare delle risposte ai giovani, perché questa vuole essere anche, e lo dico, non lo scrivo chiaramente nell'emendamento, ma lo dico nel mio intervento, una risposta alle politiche giovanili fallimentari di questa Amministrazione, signor Sindaco.

So che lei aveva un assessore alle politiche giovanili, che da qualche tempo ormai non so neanche se vada nel suo assessorato francamente, forse una volta a settimana, partecipa poco, segue poco l'attività, ha altri pensieri evidentemente più importanti di Vicenza, siamo su scenari nazionali, e penso che in queste ore stiano approvando la lista dei candidati sicuri del listino anche del Segretario Bersani. Speriamo che anche lì, se lei dovesse vincere, speriamo che cambi almeno l'assessore alle politiche giovanili, visto che ha distrutto le politiche giovanili vicentine, chiudendo, o meglio riducendo ai minimi termini l'Informagiovani, facendo la distruzione della segreteria nazionale delle politiche giovanili nel ministero della Gioventù e lasciando ogni progetto, tanto decantato, come quello del centro giovanile, a parole e non a fatti.

Quindi la consulta della gioventù ha lo scopo di essere un impulso, dare un impulso costante al futuro assessore alle Politiche giovanili di qualsiasi parte politica esso sia, e che sia di sprone all'attività della Giunta, che poi ne determina gli atti deliberativi.

Il consigliere Meridio, che oggi funge più da Presidente che da membro del Consiglio comunale del gruppo consiliare del PDL, oggi giustamente nella sua veste istituzionale dice: diamo impulso ad un articolo 20, che è il diritto di accesso ai consiglieri comunali per vedere tutti i documenti amministrativi del Comune e degli enti collegati. Consigliere Meridio, quante volte lei ha ricevuto il diniego da AIM, oppure meglio nessuna risposta da AIM rispetto alle richieste di noi consiglieri, che dovevamo recarci in pellegrinaggio dal Presidente del Consiglio che scriveva la sua letterina ormai con cadenza mensile e nessuno ci dava risposta. Speriamo che questo articolo 20 sia l'inizio di un cambiamento che il prossimo Consiglio comunale vedrà in concreto. Ma se rimane questa Amministrazione, mantenendo gli stessi uomini credo alla guida anche di quell'ente, senza grandi stravolgimenti, difficilmente vedremo grande trasparenza, anzi direi che non la vedremo assolutamente.

Poi veniamo agli ultimi due aspetti che voglio toccare, che sono gli istituti di partecipazione democratica previsti da questo statuto. In particolare il referendum. Il referendum è un tema dibattuto, c'è stato un comitato, mi pare che si chiamasse "Più democrazia", che ha fatto una lotta importante, una battaglia politica che personalmente apprezzo, non condivido nel merito, ma apprezzo per la costanza, perché comunque ha lottato per arrivare a dei risultati che magari

non sono quelli che si aspettavano, ma hanno cominciato a vedere anche loro delle risposte in concreto. Devo dire però che, volendo lasciare al collega Zoppello che ha approfondito meglio la questione dopo, questa del referendum, noi riteniamo che sui referendum, in particolare quello abrogativo, non quello consultivo, ma su quello abrogativo, sarebbe importante pensare a mettere degli sbarramenti, o meglio un quorum minimo che è quello del 50% più uno, perché quando si interviene su un provvedimento deciso da una maggioranza o comunque da un Consiglio eletto, da una Giunta, è chiaro che prima di arrivare all'abrogazione ci voglia un consenso popolare importante.

L'ultima cosa, signor Sindaco, di cui vogliamo rammaricarci e che è oggetto anche dei nostri interventi emendativi, è la mancanza in questo statuto, ditemi se sto sbagliando, di previsione di istituti di partecipazione diretta dei cittadini, che avrebbero potuto prendere il posto delle circoscrizioni. Io leggo nei giornali, ed era il motivo della domanda di attualità di questo pomeriggio, di quest'oggi, che lei vuole ricorrere ai capi strada che devono controllare l'asfalto, la tenuta o la manutenzione dell'asfalto nelle strade cittadine. Siamo costretti a ricorrere ai capi strada per quanto riguarda l'asfalto delle strade, siamo costretti a ricorrere a dei referenti sul territorio per quanto riguarda i rapporti con le associazioni culturali e sociali, con gravi difficoltà di comunicazione, perché poi chiaramente la macchina comunale è una macchina complessa e purtroppo ancora troppo burocratizzata, quindi di difficile accesso. Tra un po' saremo costretti a mettere i picchetti dei cittadini agli angoli delle strade per evitare le rapine e le sparatorie lungo le strade o per avere le segnalazioni, perché non abbiamo l'agente sul territorio, perché abbiamo pochi agenti, sia per la Polizia locale che per quanto riguarda anche le forze dell'ordine. Ecco, su temi molto meno importanti sarebbe bastato pensare, non dico alle circoscrizioni, perché la legge le ha abolite, le ha abrogate, ma a dei consigli di quartiere anche ridotti, dove i cittadini democraticamente eletti, a costo zero, avrebbero potuto fungere da collegamento con l'Amministrazione comunale, quindi con l'assessore al decentramento, gli assessori competenti e con lei, signor Sindaco, sempre molto attento ad avere rapporti diretti con i cittadini, ma che neanche lei riesce a far fronte alle continue istanze degli stessi, perché sono tante.

Quello sportello "Dillo al Sindaco" si è rivelato in cinque anni una cosa assolutamente inutile e demagogica, spero che lei non lo riproponga in campagna elettorale, perché la gente ha buona memoria delle promesse mancate e quindi sicuramente rischia di trovarselo ritorto contro.

Riteniamo che sul tema dei consigli di quartiere e quindi della partecipazione diretta dei cittadini alla vita della nostra città, alla vita amministrativa della nostra città, sia un tema fondamentale, un tema che noi riproporremo anche in campagna elettorale. Lo faremo come un argomento di una battaglia politica, proprio per garantire la partecipazione degli stessi alla vita democratica, perché non abbiamo paura del confronto; l'abbiamo avuta per dieci anni quando governava il centro destra a Vicenza. Per voi è stato sicuramente molto più comodo lasciare che le circoscrizioni andassero a morire, senza sostituirle con altri organi di partecipazione, quindi non garantendo alcun controllo ai cittadini, ma avendo il controllo voi stessi personale della situazione. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rucco. È iscritta a parlare la consigliera Nisticò. Consigliera Nisticò, a lei la parola.

- NISTICÒ: Grazie, Presidente. Presidente, Sindaco, assessori, consiglieri comunali, questa è una settimana molto importante per noi e per tutta la comunità vicentina, perché finalmente dovremo procedere all'approvazione della revisione dello statuto comunale, del regolamento del Consiglio comunale e del regolamento degli istituti di partecipazione.

Nel giugno del 2010 il Consiglio comunale ha deliberato di istituire la commissione consiliare speciale per la riforma dello statuto. Il lavoro fatto dalla commissione speciale è

stato gravoso e ringrazio la commissione per questo; ma vi è da dire che è stato un lavoro anche molto prestigioso per la commissione e credo però che in quella commissione speciale forse mancava, e lo dico senza polemica, un componente che doveva essere presente di diritto, il Presidente della prima commissione pro tempore, che all'epoca era Massimo Pecori. Perché di fatto la prima commissione competente per materia è stata completamente spogliata dei compiti istituzionali. Spero tanto a chi vuole intendere che quanto dico serve per il futuro.

Detto questo, entro nel vivo delle modifiche apportate allo statuto, che sono state tante, modifiche complesse e articolate; le ha già ricordate il Presidente Meridio, il consigliere Rucco. Sono stati modificati nella forma e nella sostanza i pochi fondamentali, composti di dodici articoli. Voglio ricordare uno per tutti il nuovo articolo intitolato "Preambolo e bandiera", che richiama le origini storiche della città di Vicenza, la sua partecipazione al Risorgimento nazionale, alla Resistenza, tanto da essere decorata con due medaglie d'oro, ed io di questo insieme a tutti i vicentini ne siamo veramente orgogliosi e fieri.

Credo che una grande novità in assoluto sia la previsione del referendum propositivo, abrogativo e quello abrogativo-propositivo. Con questi articoli abbiamo realizzato a pieno la cosiddetta democrazia diretta, tanto cara ai nostri vicentini. Nel referendum è stato stabilito un numero minimo di cinquemila elettori per la richiesta di indizione del referendum e la novità assoluta è la validità del referendum con qualsiasi partecipazione degli aventi diritto.

Molto importante è la previsione della commissione consiliare permanente, chiamata di controllo e di garanzia, disciplinata dall'articolo 43, quel controllo previsto dall'articolo 2 della Costituzione, che si concreta nel dovere di solidarietà politica che significa anche controllare i nostri governanti. Ebbene, quella commissione non fa altro che controllare i governanti, con il compito di esaminare il bilancio economico e finanziario e gli altri atti di rilevante interesse di istituzioni, aziende, consorzi, enti, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune. Sono state ampliate le commissioni consiliari creando una sesta commissione dedicata ai diritti e alle pari opportunità.

Però io in particolare, e sollecito l'attenzione di questo Consiglio, mi voglio soffermare sulle modifiche dello statuto negli articoli 8, 41, 45, 53, 57 e 68, volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nel Consiglio e nella Giunta e si specifica al riguardo che queste disposizioni contenute nello statuto non hanno valenza meramente programmatica, ma sono disposizioni in positivo, di specifiche azioni positive, pertanto gli organi preposti sono tenuti ad osservarle.

Questi articoli giungono a noi novellati grazie al lavoro della commissione delle pari opportunità di cui io sono una componente e di cui ho qui la rappresentanza della presidentessa Balbi. Tali articoli sono nati sull'onda di un cambiamento, sull'onda di una nuova primavera per il riconoscimento di una vera pari rappresentanza della donna nella vita pubblica. Gli uomini, peraltro numerosi, che mi ascoltano in questa sala penseranno che io sto introducendo i soliti discorsi di sempre, delle donne che chiedono più presenza di genere nel sfera pubblica. Questa richiesta non è pretestuosa, perché urge oggi più che mai una presenza al femminile che non sia minoritaria, che non sia solo scelta dell'alta dirigenza dei partiti. Le donne sono sottorappresentate in Italia, basti pensare alle prossime elezioni politiche, sono maschi candidati di partito, maschi segretari, è sempre la solita storia, prima si pensa agli uomini e poi bisogna aggiungere le donne. Un paese normale che sceglie i suoi leader anche tra le donne, questo vorrei, ma questo paese normale non è.

Per fortuna in soccorso alla donna arriva la legge ed ecco che è intervenuta la legge 215 del 2012, tutta volta a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle Giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Il nostro statuto, e di questo ne sono fiera ed orgogliosa, siamo forse tra i primi in Italia che abbiamo... questa legge prevedeva che entro sei mesi si dovevano aggiornare i nuovi statuti e il nostro statuto, in perfetta adesione al dettato costituzionale, legislativo, è stato novellato secondo i principi contenuti in queste leggi di rango superiore. Tutte queste norme novellate nello statuto hanno un unico risultato, quello di

realizzare la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali, così come nell'articolo 57 comma 2, statuisce che il Sindaco, nel provvedere alla nomina degli assessori, assicura la rappresentanza di ciascun genere e misura non superiore ai due quinti dei componenti, non inferiore, scusatemi, ai due quinti dei componenti della Giunta, sarà quindi garantita la presenza della donna al 40%, fermo restando che il prossimo Sindaco e quelli che in futuro verranno potranno sempre più alzare la rappresentanza garantendo il 50% della presenza femminile e, perché no, aumentandola.

Così come il 2 giugno del 1946, lo rammento a tutti quanti, a suffragio universale uomini e donne hanno scelto con referendum istituzionale la repubblica al posto della monarchia, è stata una scelta che abbiamo fatto insieme, uomini e donne, cambiando per sempre la forma di stato, sempre insieme donne e uomini dobbiamo scrivere politiche di giustizia, di equità ed uguaglianza. Questa città e questa regione hanno sicuramente avuto donne di potere, ma vedete non basta, un giardino è tale non se c'è un fiore, ma se ci sono tanti fiori. Non basta una donna per fare una buona politica anche di genere, ma tante donne insieme, con passione, competenza e dedizione, insieme agli uomini, tutti possono dar voce ad azione e a tutte le altre donne. Le donne che aiutano le donne, questo è il motto della mia vita, aiutare per essere aiutate, per migliorare tutte insieme, in quel legame di solidarietà sociale l'unico possibile in una partecipazione democratica alla vita pubblica, che sia però veramente autentica.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Nisticò. È iscritto a parlare il consigliere Pigato e ne ha facoltà. Poi Bottene.

- PIGATO: Grazie, Presidente. Intanto un cordiale e sincero augurio di buon anno a tutti i consiglieri e anche al Sindaco, al quale mi rivolgo. Io ho partecipato ai lavori della commissione in modo, devo dire, abbastanza lacunoso, ma sono molto contento di esserci stato e parto con una dichiarazione di stima profonda per il lavoro fatto dal Presidente Meridio, che adesso non c'è, e dal Presidente Poletto. È stata una guida preziosa per tutti noi, ci ha aiutato. Io ho apprezzato tantissimo il clima di confronto sereno, cordiale, costruttivo che per me è stato un ricordo che porterò volentieri nel cuore da qui ai prossimi anni.

Relativamente alla posizione della lista sulla delibera, io devo ricordare per l'ennesima volta a costo di essere noioso, il fatto che essendo noi una lista civica non abbiamo un mandato specifico su questi temi, quindi può anche essere che alla fine arriveremo a presentare delle posizioni distinte, anche se io ovviamente ho firmato questa delibera e la condivido pressoché integralmente. Ci sono due criticità che sono già state segnalate, una riguarda questo ampliamento del meccanismo di partecipazione allo strumento referendario e l'altro invece è il tema che prevede la costruzione di un tragitto che porti alla rappresentanza di cittadini stranieri nel dibattito politico e amministrativo.

Sul tema del referendum la soluzione alla quale siamo arrivati alla fine magari non è esattamente quella che piaceva di più a me o alla lista, è una soluzione di compromesso. Io non ho nulla contro il referendum in sé, anzi può anche essere che in futuro ci siano strumenti quasi quotidiani, però in questo momento il mio timore è quello di una possibile inflazione di uno strumento che in realtà ritengo prezioso. Sta di fatto però che i vincoli che sono stati dichiarati, cioè la raccolta di cinquemila firme, la possibilità di svolgere il referendum soltanto in concomitanza con elezioni politiche nazionali o altri referendum credo che possa garantire da questo pericolo.

Io vorrei dire due parole, forse non due. Stavolta parlo a nome del gruppo per la prima volta e anche ultima, mi dilungo un pochino sul tema della partecipazione degli stranieri, o meglio dell'apertura che noi riteniamo importante fare nei confronti di questa realtà. Ci possono essere dei motivi etici che spingono il mio voto assolutamente favorevole a questo primo strumento, il fatto ad esempio che io parlo della mia città, parlando di Vicenza, ma quel "mia" non è esattamente da intendersi come aggettivo possessivo. Quando parlo della mia Vicenza credo di

farlo con lo stesso stile con cui parlo di mio figlio. Voglio dire che io amo mio figlio e amo la mia città, ma questo non implica che Vicenza sia mia in termini di possesso. Non ho vinto un concorso per essere vicentino, potevo nascere in qualsiasi altra parte del mondo e mi rendo conto di essere fortunato di essere nato qui e ritengo che sia mio dovere essere il più aperto possibile al dialogo con persone che per un motivo o per l'altro decidano di vivere in questa città, anche quando non siano ancora effettivamente cittadini e devo quindi aiutarli a costruire un percorso di cittadinanza.

Ci potrebbe essere un motivo se vogliamo spirituale, religioso, veniamo dalle vacanze di Natale, più o meno tutti siamo stati a messa, io non ricordo di avere mai letto nel Vangelo, giustamente qualcuno dice: ma dovevamo mettere le radici cristiane, insomma le radici cristiane uno se le scrive nel cuore innanzitutto e mi pare che una buona radice cristiana sia quella di essere aperti allo straniero e non chiusi. Però, vede, queste sono convinzioni personali. C'è in realtà, signor Sindaco, a guidarmi qualcosa di più.

Adesso scusate, so che vi faccio perdere magari cinque minuti, provo a fare una mini lezione di fisica. Non prendete paura, io so che di solito quando si parla di fisica la gente impazzisce, poiché un principio fondamentale, penso che il Sindaco l'abbia studiato, perché si è laureato in matematica, quindi gli esami di fisica li ha fatti anche lei, un principio fondamentale della fisica è il secondo principio della termodinamica. Guardate che non è una cosa banale, è una legge fondamentale dell'universo. Cerco di spiegare perché è una cosa semplice in realtà. Faccio un esempio molto chiaro. Noi siamo in questa stanza e stiamo respirando aria, aria che è una miscela di tante molecoline, c'è l'80% di azoto, ossigeno, vapore acqueo, tante belle cose, quante molecole di aria ci sono in questa stanza? Guardate, ce ne sono circa milioni di miliardi di miliardi. Il che significa, per inciso, che ogni volta che noi respiriamo, c'è un teoremino che dimostra questo, sicuramente stiamo respirando una molecola che abbiamo già respirato in passato, sicuramente in questo momento sto respirando una molecola che ha respirato l'assessore Pecori, come il Sindaco, come qualsiasi vicentino, ma il bello è che sto respirando una molecola che sicuramente è stata respirata da Giulio Cesare o da Napoleone, questo per capire che la terra poi non è così grande.

In ogni caso noi siamo qui con tutte queste molecoline che si muovono piccole, piccole, invisibili, e che occupano tutto lo spazio a loro disposizione. Adesso immaginiamo di uscire tutti di qui, svuotiamo la stanza, la sigilliamo, mettiamo una bella parete di cristallo a metà e mettiamo l'aria tutta da quella parte, quindi tutta l'aria e di là dal Sindaco e qui non c'è più niente. E adesso rompiamo il cristallo. Cosa succede? Lo sapete tutti cosa succede, l'aria invade tutta la stanza automaticamente. Questo è quello che noi vediamo a livello macroscopico. A livello microscopico se io fossi una di quelle molecoline vedrei che si apre una strada, ma io comunque non vedo niente, perché vado a sbattere contro tutte quante le altre in modo assolutamente caotico. Ora, se ci fosse una telecamera sufficientemente dettagliata da fare vedere tutte le molecoline, io poi potrei vedermi questo film delle molecoline che si muovono. Se lo proiettassi al contrario questo film, a livello microscopico vedremmo tutta l'aria che ritorna dalla parte di là. Ma per la singola molecolina in realtà non c'è nessuna differenza tra l'andata e il ritorno, comunque è un moto caotico.

Allora perché non si è mai letto da nessuna parte di consiglieri comunali sterminati perché tutta l'aria si è spostata spontaneamente dall'altra parte? Perché nessuno di noi si alza la mattina con la preoccupazione di dire: ho paura, perché non vorrei che l'aria andasse tutta di là e io poi resto soffocato? Perché sappiamo che è impossibile. Cos'è che rende impossibile questo fenomeno? Il secondo principio della termodinamica.

Ma c'è un esempio ancora più semplice, sapete. Se vi guardate nelle tasche e guardate le monetine da un euro o due e fatte il confronto con quello che avreste trovato il primo gennaio 2002, il primo gennaio 2002 avreste trovato tutte monete coniate in Italia, adesso invece trovate quelle coniate in Italia, in Francia, in Spagna e non succederà mai che spontaneamente tutte le monete italiane ritornino in Italia, non succederà mai. Secondo principio della termodinamica,

che dice che tutti i sistemi vanno verso il massimo mescolamento, il massimo disordine, la massima, parola tecnica, entropia. Questo vale anche per i sistemi umani. Noi non possiamo pensare di erigere barriere, steccati, muri contro il secondo principio della termodinamica, perché saremo dei fessi, soprattutto quando, ed è questione di... insomma negli ultimi anni i trasporti sono più efficienti, ma al di là poi del trasporto fisico delle persone, l'informazione ormai circola abbastanza liberamente tranne che in Corea del Nord e in qualche altro posto, circola abbastanza rapidamente, secondo principio della termodinamica.

Allora noi abbiamo il dovere di prendere atto del fatto che il mondo che viene sarà un mondo sempre più mescolato, sarà un mondo sempre più ricco e anche, attenzione, un mondo potenzialmente sempre più confuso. Quindi casomai quello che noi dobbiamo fare è cercare di offrire gli strumenti corretti, le tecniche di integrazione corrette, in modo che le persone che vengono da altri posti del mondo prima o poi comincino a sentire Vicenza mia esattamente come la sentiamo noi, non in termini di possesso ma in termini di affetto.

Chiudo brevemente, ho fatto molto prima di quanto pensassi, per dire che c'è un'altra cosa che poi secondo me dovrebbe ispirare il nostro pensare a proposito degli stranieri, a proposito di tutto quello che facciamo. Io vedo onestamente, ci passo come tutti voi, vedo tanta tristezza, tanta preoccupazione, capisco è la crisi, ma vedo anche una incredibile mancanza di amore. Bisogna che cominciamo ad amare di più le cose che facciamo, perché dobbiamo renderci conto di quello che di buono abbiamo e di positivo abbiamo da dare, perché se non c'è questo, se non c'è questa spinta credo che faremo veramente poca strada.

Il lavoro della commissione è stato un lavoro secondo me molto sereno, sicuramente perfettibile, tutto è perfettibile. Noi ce l'abbiamo messa tutta. Credo che sia venuto fuori un documento che adesso è all'attenzione del Consiglio e mi auguro che venga valutato appunto con estrema serenità. Ripeto, da parte mia voterò ovviamente questo documento, esprimo la mia posizione personale. Il mio capogruppo poi avrà delle osservazioni da fare a proposito di un tema specifico, però ringrazio ancora tutti quelli che hanno partecipato ai lavori e anche la vostra attenzione in questi ultimi minuti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. La parola alla consigliera Bottene, prego.

- BOTTENE: Grazie. È sempre difficile, devo dire, intervenire dopo il consigliere Pigato. Io scherzando lo definisco sempre il mio consigliere preferito, il mio collega preferito e devo dire che lo confermo anche pubblicamente, perché è sempre un piacere ascoltarlo. Poi non siamo d'accordo su tante cose, però è una persona che mi piace molto e che stimo molto.

Volevo partire dal lavoro della commissione, che è stato un lavoro lungo, è stato un lavoro, secondo me, svolto anche in un clima ottimo, non è sempre stato ottimo in tutto il percorso, perché c'è stata anche una scivolata del Presidente, che poteva essere evitata con quella famosa delibera antiostruzionismo, che ha creato un po' di tensione. Comunque credo che poi nell'intelligenza di tutti anche questa tensione è stata superata in maniera positiva. E poi devo dare atto comunque al Presidente Meridio di avere svolto un lavoro, secondo me, con grande competenza e capacità.

Sicuramente è uno statuto innovativo. Io parto da quelli che sono i principi fondamentali. C'è l'articolo 2 che parla di pace e cooperazione e richiama quello che è un po' il dettato dell'articolo 11 della Costituzione, cioè sancisce il ripudio della guerra e riconosce nella pace un diritto fondamentale e promuove una cultura di pace. Ecco, io credo che questi siano principi molto importanti; purtroppo poi cozzano con quella che è la realtà della nostra città, la realtà della militarizzazione sempre più pesante che ci circonda e che diventerà ancora più pesante se, come pare, verrà attuata la ristrutturazione e l'ampliamento del sito Pluto.

Prima sentivo delle lamentele perché manca il richiamo alla religione cattolica. Guardate, io credo che sarebbe stato non solo un di più, ma anche qualcosa che andava contro il nostro dettato costituzionale, perché la nostra Costituzione dice che non ci deve essere nessun tipo di

discriminazione rispetto a etnia, genere, religione, orientamenti sessuali e quindi non vedo perché avremmo dovuto inserire un richiamo così specifico, quando siamo di fronte ad una tipologia di popolazione che è varia, che comprende molte religioni e ognuna va rispettata pienamente. Del resto l'articolo 5 del nuovo statuto ben definisce che si contrasta ogni forma di discriminazione, fondata sul sesso, sulla razza, il colore della pelle, la religione. Quindi il mettere, indicare una religione privilegiata rispetto ad altre, anche se è la religione preminente tra la nostra cittadinanza, credo sarebbe stata una vera e propria discriminazione.

È molto importante anche l'articolo 4, il diritto umano all'acqua. Su questo vi dico che mi spiace che poi sia stato aggiunto quel piccolo paragrafetto finale che dice, dopo il bellissimo enunciato per cui il diritto umano all'acqua è riconosciuto, ecc. ecc. e quindi la proprietà pubblica sia dell'acqua che degli impianti... tutto si fa, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali. Secondo me inserire quelle tre parole ha depotenziato assolutamente un principio che era forte e ben preciso. Tra l'altro un principio non deciso da noi, ma deciso da un referendum nazionale che ha visto la stragrande maggioranza dei cittadini italiani e delle forze politiche anche rappresentate qua dentro schierarsi per la pubblicizzazione dell'acqua. Quindi quelle quattro parole, secondo me, si potevano evitare, anche perché è chiaro che poi noi dobbiamo sottostare a una normativa sovraordinata, ma questo vale per tutto, questo vale per qualsiasi aspetto dello statuto e per altri aspetti non abbiamo inserito questa cautela. Qua si è voluta inserire e questo mi dispiace molto sia avvenuto.

Ottimo l'ampliamento di tutti gli organismi di partecipazione e il favorire le iniziative dei cittadini, se poi si riuscisse fattivamente ad attuare questo dialogo continuo tra Amministrazione e cittadini, che deve avvenire in maniera continuata, non solo in maniera, così, a spot, o quando serve per altre ragioni, ma attuando degli incontri periodici con i comitati, con le associazioni, ascoltandoli e consultando la cittadinanza su problemi che impattano pesantemente sul territorio, io spero che questo non resti solo un enunciato e che venga poi realmente realizzato.

Vi dico la verità, sarei per inserire in Costituzione un articolo che obblighi la consultazione delle popolazioni locali rispetto ad opere che impattano pesantemente sui territori, perché credo che qualsiasi opera impattante, faccio, il caso della TAV, come poteva essere per noi per il Dal Molin, dovrebbe essere obbligatoria la consultazione dei cittadini, che poi pagheranno l'impatto di quell'opera nelle loro vite quotidiane. Quindi la consultazione va sempre fatta.

Il Consiglio degli stranieri. Anche qua ci sono, rispetto a una novità importante, alcuni punti dolenti. Intanto inizialmente avevamo definito in tre anni gli anni necessari di residenza sul territorio italiano per accedere al Consiglio degli stranieri; adesso sono stati portati a cinque. Tra l'altro in maniera anche se volete, così, un po' incomprensibile, perché io mi ricordo che forse due o tre anni fa questo stesso Consiglio ha votato la delibera di adesione alla Carta europea dei diritti umani nelle città, che è un protocollo che definisce tutta una serie di parametri a cui l'Amministrazione, un Comune deve adeguarsi e tra quei parametri per esempio c'era il riconoscimento a due anni. Allora due anni, tre, adesso ci ritroviamo a cinque. Secondo me anche in questo si poteva essere più innovativi.

Ha perfettamente ragione il consigliere Pigato, gli stranieri ci sono, noi non possiamo volere a tutti i costi una globalizzazione di tipo economico e poi rifiutare una globalizzazione umana. La globalizzazione economica porta come conseguenza anche una globalizzazione e una migrazione di gente e dobbiamo integrarli il più possibile, con gli stessi diritti nostri, chiedendo assolutamente gli stessi doveri, perché questo va da sé. Credo che in questo senso sia molto intelligente anche l'apertura e la richiesta fatta recentemente dal vescovo. Il vescovo che dice non si possono chiedere solo doveri alle persone, se vogliamo integrarli pienamente dobbiamo anche dare dei diritti. Già abbiamo in Italia l'anomalia dello *ius soli* che credo... anche negli Stati Uniti, nazione estremamente chiusa a protezione di se stessa, qualsiasi bambino che nasce sul suolo americano diventa automaticamente cittadino statunitense. Non riesco a capire perché qua in Italia non riusciamo ad avere altrettanto. Il Consiglio degli stranieri, quindi un aspetto

assolutamente innovativo. Quello che mi spiace è che poi, complice la spending review che ci ha impedito di formulare in maniera più precisa tutti i vari aspetti, abbiamo tolto anche tutta la parte che riguardava i poteri del Consiglio degli stranieri. Ho quasi l'impressione che anche qui ci sia un gran bell'enunciato, ma poi cose reali ce ne sono molto poche. Vedremo comunque, si rimanda ad un anno al regolamento per poi vedere come attuarlo. Spero che in quell'ambito diventi una cosa assolutamente anche efficace, oltre che di bell'enunciato.

Vengo alla questione pari opportunità. Guardate, io premetto una cosa, io non sono per le quote rosa, a me dà molto fastidio quando si pone la questione sulle quote rosa, perché mi sembra quasi che si debba creare una riserva per dei panda. Io non mi sento per niente un panda e mi dà fastidio, perché credo che qualsiasi sia il genere, l'unica cosa che dovrebbe valere è la quota grigia. Qual è la quota grigia? La quota della mente, perché ci sono donne intelligenti, donne cretine, uomini capaci, uomini cretini. Quindi dovrebbe valere quello, purtroppo abbiamo una società in questo momento che culturalmente non è ancora arrivata a fare un salto, secondo me un salto culturale e quindi credo che in questo momento le quote rosa, pur non piacendomi, siano necessarie. Nella speranza poi che, appena questo passaggio culturale diventerà normale, diventerà normalità, vengano tolte, perché non servono più, perché come in tantissimi altri paesi europei non servono, perché è normalissimo che le persone vengano giudicate per quello che sono e non in base al loro sesso, abbiamo inserito il discorso della composizione delle commissioni consiliari, quindi abbiamo messo delle quote rosa, un terzo per ognuno dei due generi come componenti. La composizione della Giunta con i due quinti riservati alle donne. Abbiamo aperto la commissione Pari opportunità, perché strutturata com'era strutturata, era una riserva indiana, c'erano solo donne, quindi l'abbiamo aperta anche alla presenza di consiglieri uomini, perché io credo che poi quello che... l'arricchimento delle visioni diverse sia solo quello che porta ad una visione completa.

Il referendum. Il referendum è un notevolissimo passo avanti, anche se è molto limitato il campo d'azione, perché tutta la griglia di esclusione, di materie escluse, credo sia difficile trovare ambiti su cui si possa proporre un referendum. Va benissimo ovviamente il quorum zero. Dobbiamo partire dal presupposto che non si deve avere paura dell'espressione popolare, del pronunciamento popolare, perché se abbiamo questo modo di pensare allora dovremmo eliminare anche le votazioni, perché ogni elezione è un rischio, ogni elezione può essere vinta dalla parte politica che non la pensa come noi. Ma questa è la democrazia, quindi bisogna anche correre questi rischi e difendere la democrazia proprio per questo.

Degli istituti di partecipazione ne ho parlato, quindi in sostanza io credo che sia un buon statuto. È stato un lavoro lungo, però sono abbastanza soddisfatta. Certo, si poteva fare meglio. Ci sono gli appunti che vi dicevo prima. Secondo me ci voleva un po' più di coraggio per fare qualcosa di ancora più innovativo. Rispetto a quello che avevamo abbiamo comunque fatto un grande passo avanti e credo che di questo tutti quelli che ci hanno lavorato debbano essere orgogliosi di avere portato, chi tanto, chi poco, il proprio contributo.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliera Bottene. È iscritto a parlare il consigliere Franzina e ne ha facoltà. Poi Balbi, Sala e Serafin.

- **FRANZINA:** Grazie, Presidente. Giunge al termine un lavoro lungo, difficile, nato in una stagione in cui si era tentata una collaborazione diversa tra maggioranza e opposizione. Poi quel momento non decollò e le partigianerie, le fazioni oramai dominano lo scenario politico anche in questa città, tant'è che siamo di fronte ad una vera polverizzazione in un momento in cui, invece, bisognerebbe avere la capacità di fare sintesi di maggior qualità e livello, perché l'emergenza che già da cattivo profeta annunciavo è nella città. La disoccupazione, la crisi industriale. L'emergenza sociale che viviamo necessita di una capacità di sintesi politica diversa. Speriamo, auguriamoci che il prossimo Consiglio comunale ne sia capace.

Peraltro il risultato di quella commissione sofferta, sofferta nelle fila dell'opposizione, se ben ricordo, è un risultato assolutamente positivo e pregevole, perché si introducono degli elementi nuovi ed originali, nuovi anche a livello nazionale, per un Comune capoluogo di provincia, nuovi anche rispetto a pompose dichiarazioni. Noi stiamo attendendo dal Comune di Parma i referendum a "Quorum Zero", che non arrivano, perché non sono queste scelte facili. Nuove anche rispetto a formazioni politiche che fanno della partecipazione diretta del cittadino il loro cavallo di battaglia, in questo statuto comunale si introducono elementi davvero interessanti, davvero innovativi.

Il Consiglio degli stranieri. Io non mi appendo a Consiglio, consulta. No, il tema importante è riconoscere che esiste un'Italia più grande, che esistono milioni di cittadini non nati in Italia, ma che vivono e che vivranno stabilmente in Italia, che questi cittadini hanno il diritto ed il dovere di partecipare ai processi di governo della città.

Importanti sono anche gli articoli relativi ai referendum. Oggi esiste una richiesta da parte dei cittadini di una partecipazione più diretta, di un essere presenti nell'agire dell'Amministrazione locale in modo più forte e più incisivo, avendo anche la possibilità di sindacare le scelte del Consiglio comunale. Attenzione che questo passaggio che noi ci apprestiamo a fare non è scevro da incognite. Non è scevro da incognite pensare che un referendum popolare con quorum zero modificherà, cambierà, abrogherà norme approvate dal Consiglio comunale. È una scelta forte che ci apprestiamo a fare, che dopo un percorso di maturazione devo dire mi ha convinto, ma è una scelta che va testata, che va capita nel suo impatto vero poi nel governo della città. Perché guardate, colleghi, che la vera istanza a cui bisogna dare risposta è quella di saper governare, avere gli strumenti per prendere le decisioni giuste al momento giusto. E il broccardo democratico, uguale giusto, è un broccardo che a volte meriterebbe maggior riflessione e dimostrazione, tant'è facciamo la scelta convinta di aprire a forme di partecipazione anche di quantità minoritarie di cittadini e dovremo verificare come questo poi impatta nel governo della città.

Si potrà attraverso questo metodo ottenere decisioni migliori? Delibere migliori? Scelte per la città migliori? Perché questo è l'obiettivo, fare le scelte giuste per Vicenza. Però bisogna avere anche il coraggio in certi momenti, e questo momento storico è uno di questi, bisogna avere il coraggio di rompere con le regole del passato e di proporre nuove regole. Ed è quello che stiamo facendo in queste ore. Noi stiamo proponendo alla città di Vicenza, e presumo e spero e ci sarà il mio voto favorevole, di approvare nuove regole per la città di Vicenza fortemente innovative, di grande cambiamento.

Sarà questo cambiamento foriero di positività, di una città meglio governata, meglio amministrata? Questa è la sfida del prossimo Consiglio comunale, che dovrà avere l'intelligenza e la sapienza di calare questo statuto nel tessuto vivo della città, di verificarne l'attuabilità in modo profondo e di cogliere anche aspetti particolarmente insidiosi, perché guai a quella città che si dota di strumenti che poi la rendono ingovernabile, o malamente governabile. Guai a quella città che si paralizza nella capacità di fare le scelte, noi dobbiamo dare alla città gli strumenti per fare le scelte. Il prossimo Consiglio comunale, che sarà quello che vivrà con questo statuto, dovrà avere la capacità di fare le scelte.

Bene tutto il lavoro di riflessione anche sull'acqua, su quei beni che sempre più appartengono al cittadino e devono essere sottratti a logiche economiche che a volte diventano perverse. Anche questa è una scelta forte, coraggiosa che va fatta.

Su molte cose lo statuto del '92, che era, che è stato per tanti anni un ottimo statuto, sono riprese ed è bene così. Attenzione anche qui a non indugiare troppo sulla politichese, e ho visto soprattutto negli emendamenti alcuni afflati di questo tipo, poi deciderà il Consiglio comunale se questi emendamenti sono accoglibili o no, io non credo che lo statuto comunale debba essere un momento di divisione politica. Il Presidente Meridio ha saputo fare un lavoro di sintesi vero. A mio avviso con alcuni ritocchi marginali questo statuto merita di essere approvato così com'è. Merita di essere testato così com'è e sarà dal prossimo Consiglio comunale modificato

in base a quello che accadrà nella città. Non credo che questo sarà uno statuto che durerà per vent'anni, non deve durare per vent'anni, perché gli strumenti che introduce sono così innovativi che sicuramente hanno bisogno di un ulteriore momento di taratura.

Bene che si apra al ragionamento della rete civica, lo strumento informatico, lo strumento telematico è un'occasione immensa per far sì che i cittadini partecipino da casa loro in modo importante alla conoscenza e anche alla decisione in ambito amministrativo locale, quindi l'aver introdotto nello statuto uno specifico articolo, l'articolo 25, che introduce questi temi darà il là poi un regolamento specifico per strumenti specifici che amplino queste forme di interazione con la macchina comunale. Questi sono i ragionamenti di merito, su altri magari mi riservo i successivi dieci minuti. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliera Balbi, a lei la parola.

- BALBI: Volevo spendere due parole, già le mie colleghe consigliere hanno parlato a lungo degli articoli che riguardano appunto la promozione della parità di genere. Io volevo solo fare un po' di memoria anche della storia insomma di come sono nati questi articoli, perché su questi temi la commissione Pari opportunità ha lavorato un anno e mezzo almeno, se non due, dall'insediamento, quasi in contemporanea all'insediamento della commissione speciale. Anche la commissione Pari opportunità ha cominciato ad interrogarsi se potesse essere questa l'occasione di porre questi temi finalmente all'ordine del giorno.

Per me questo è anche un momento in cui va dato riconoscimento al lavoro di tutte le commissarie, che non sono solo le consigliere comunali che vedete presenti, ma ricordo che la commissione è partecipata anche da membri che non sono appunto amministratori, ma sono espressione del mondo del volontariato dell'associazionismo femminile, delle categorie economiche e dei sindacati e oltretutto ci siamo anche ben documentate per poter arrivare all'elaborazione di questi articoli, andando anche a chiedere un consulto a specialisti dell'Università di Padova, a professoressa che sono specialiste su questi temi. Da questo poi è nato un lavoro continuo e in diversi momenti ripresi dalla commissione, fino appunto all'elaborazione di quegli articoli che vedete lì e quindi, ecco, era solo per dare merito anche a tutte coloro che hanno lavorato e che non siamo solo noi e come Presidente volevo che fosse reso noto anche questo. Non mi dilungo sul contenuto degli articoli, già tutte le altre mie colleghe hanno bene approfondito il tema e il motivo che ci ha spinto a proporre norme che veramente potessero arrivare alla realizzazione della parità di genere. Semplicemente volevo anche spendere due parole sull'articolo che riguarda le azioni positive.

Intanto su questo articolo in particolare il lavoro della commissione è stato volto a riempirlo di contenuto, perché inizialmente la norma prevedeva semplicemente sono previste azioni positive per la realizzazione della parità tra i sessi tra l'altro, quindi il lavoro è stato sul piano lessicale di rendere anche la norma con un linguaggio corrente e più corretto rispetto a quello che era stato inizialmente proposto, ma poi di riempirla di contenuto, perché altrimenti era un semplice richiamo alle norme costituzionali. Tra questi contenuti volevo semplicemente specificare che c'è in particolare la lettera c), dove c'è scritto "Promuove una cultura di pieno e sostanzialmente rispetto tra uomini e donne, con particolare attenzione all'eliminazione delle situazioni di molestie sessuali". Per quale motivo è stato inserito questo articolo? Perché già il Comune di Vicenza ha aderito, ha accolto una mozione con cui si invitava il Comune a costituirsi parte civile in particolari episodi dovessero succedere nella città per essere formalmente e fortemente accanto alle donne in episodi che dovessero appunto verificarsi, questo è la premessa fondamentale perché possa veramente avvenire anche la costituzione di parte civile.

Sulle altre cose non dico altro, se non che sono delle forzature che ovviamente sono necessarie perché effettivamente ci possa essere una maggiore rappresentanza femminile e speriamo che questo abbinato alle normative che entreranno in vigore in occasione delle

prossime elezioni anche amministrative per la città di Vicenza e quindi la possibilità della doppia preferenza di genere porti veramente questo Consiglio comunale a vedere una maggiore rappresentazione di donne che possono portare il loro punto di vista, il proprio contributo e anche le modalità e i metodi femminili.

Brevemente sul referendum, che insieme a questo tema è un altro tema importante, anche se vogliamo visionare, cioè con una visione lunga, ecco, lo vedo un passo avanti, sicuramente un passo avanti ed è una cosa buona. Io avrei personalmente optato per delle scelte diverse, magari anche... perché è vero, c'è il quorum zero, è vero non ce l'ha neanche Parma il quorum zero, è vero che non ci sono amministrazioni attualmente con il quorum zero, però secondo me tutte le altre condizioni che poniamo perché ci possa essere il referendum limitano veramente nei fatti la possibilità che ci sia una seria consultazione della cittadinanza.

Allora io avrei preferito magari che ci fosse, sì, un quorum, minimo, ma ci fosse, però che ci fossero poi delle reali chance per poter presentare questi quesiti. Poi mi adegua insomma. Capisco anche che se vogliamo che questa sia proprio la costituzione di tutti noi bisogna anche arrivare a dei punti di mediazione, ritengo che sia meglio questo che non una soluzione in cui non ci fosse assolutamente menzione della possibilità del referendum, per cui a me alla fine insomma ... mi adegua alla formulazione definitiva.

Riguardo al Consiglio degli stranieri mi piaceva di più, ero più contenta della formulazione iniziale, in cui si dava già corpo a questo organo, che deve rimanere un organo e non deve essere invece, come propone qualcuno, considerato una semplice consulta, deve essere un organo del governo della città. Speriamo che nella prossima Amministrazione ci sia veramente, riprendo una parola che mi è piaciuta, l'ha detto prima il collega Franzina, la sapienza, perché bisogna veramente avere in questo caso non tanto solo intelligenza, ma proprio la sapienza di avere una visione delle cose anche diciamo scevra da quelli che sono i nostri pregiudizi e le nostre visioni talvolta piccole e che questo Consiglio possa avere una vita concreta, insomma che possa vedere la luce davvero, perché è importante. Oggi insomma abbiamo visto tutti anche il titolo nel Giornale di Vicenza, è una città per vecchi ormai perché i vecchi hanno doppiato i giovani e la crescita della popolazione è data solo dal fatto che ci sono immigrati, che sempre più vengono ad abitare la nostra città, che è una città che deve essere appunto di tutti quelli che la abitano, compresi i nuovi cittadini e i nuovi nostri concittadini.

- PRESIDENTE: Grazie. Adesso la parola alla consigliera Sala. Prego.

- SALA: Buonasera, Presidente. Buonasera a tutti. Io volevo ringraziare, proprio iniziare con un grazie molto sentito e molto umile nei confronti di chi ha lavorato in questa commissione e di cui non facevo parte. Due anni e mezzo di lavoro sono veramente tanti e il lavoro è stato, sì, l'abbiamo seguito poi indirettamente, questa grande mole porta oggi dei frutti, per cui veramente volevo dire il mio grazie ai commissari, anche al Presidente Poletto, che credo in questi anni forse, non so se spesso o a volte, abbia avuto la sensazione di dire: "Perché non sono dall'altra parte", per poter dare il suo contributo, magari anche veemente, su alcune situazioni. Non l'ha fatto ovviamente perché aveva un ruolo *super partes* e credo che questo statuto in qualche modo gli debba merito, perché lui ci ha creduto veramente tanto e credo proprio forse in qualche modo uno specchio del ruolo che ha avuto. Quindi arrivare in questa Amministrazione a questo nuovo statuto credo sia anche merito suo e anche dei cittadini, penso per esempio alle innovazioni come quella del referendum, che hanno voluto fortemente, che ci hanno anche intervistato a suo tempo, su cui magari non eravamo nemmeno ovviamente sulla stessa onda, che però grazie alla loro spinta siamo qui oggi e probabilmente anche con un compromesso, come dire, credo alto, che incontri non le esigenze ovviamente di tutti in democrazia, però che prenda atto veramente molto del contributo dei cittadini.

Detti questi grazie, volevo dire perché oggi noi che non eravamo della commissione in qualche modo siamo qui a fare la nostra parte di consiglieri, daremo il nostro voto, premeremo

il bottone e devo dire che sono quei giorni in cui l'orgoglio di consigliare si sente più che altre volte di fare nei passi importanti. Questo lo dico perché quando si vede che la qualità della vita in una città poi alla fine veramente può modificare, cioè mette le basi per essere modificata, in qualche modo ci si sente di fare una piccola parte ma importante. Lo dico perché per esempio leggendo oggi nel giornale, sempre pensando al Presidente Poletto che adesso non è qui, però anche il discorso dell'ULSS che apre, che darà una nuova possibilità anche a chi non è sposato, alle coppie di fatto di assistere un malato, questo viene da un atto che ha fatto il Consiglio. Allora a ritroso questa cosa di non togliere diritti assolutamente a nessuno, ma di aumentarli, io penso che questo ci abbia visto in questo Consiglio veramente orgogliosi di fare qualche passetto avanti in quello che pensiamo essere una cittadinanza più vera e più condivisa. Perché a me piace sempre pensare che la differenza è tra i privilegi che sono di alcuni e invece i diritti che sono di tutti. Io penso che questo statuto, così, anche questa piccola cosa che abbiamo fatto, ma importante sul registro e che sta dando, come dire, delle ricadute, io penso che queste siano piccole innovazioni che sono importanti per la nostra città.

Detto questo, ho detto a me stessa che quasi 25 anni fa mi ricordo che avevo fatto uno studio per la tesi sul diritto dei cittadini ad essere informati. Guardate, sono passati neanche 25 anni, ma non c'era nessun... ho guardato gli statuti comunali di allora, ho fatto i confronti, gli istituti di partecipazione erano veramente poca cosa e non si parlava del Consiglio dei stranieri, ma perché era veramente un altro mondo e io credo che questi 25 anni che ci mostrano un'Italia diversa, un mondo diverso, una città diversa, naturalmente ci portano a delle innovazioni, che non sono assolutamente un tornare indietro, sono veramente un andare avanti verso quello che dicevo, verso l'estensione dei diritti.

Quindi volevo soffermarmi in questo poco tempo in particolare su due innovazioni, su due pubblici che fanno parte della città. Se guardiamo, ci sono tante Vicenza, ognuno di noi può vivere Vicenza in molti modi. Io adesso appunto ho guardato all'innovazione rispetto alle donne e all'innovazione rispetto ai migranti. Rispetto alle donne, va bene, capisco quello che dice Cinzia sulle quote, però le quote sono veramente in questo momento storico necessarie. Mi ha molto colpito un esperto che diceva che senza quote, diciamo, arriveremo in Italia ad avere una presenza importante, quasi del 50% come sarebbe normale in assemblee rappresentative anche nelle aziende, cioè in tutti i settori, diciamo, in cui si articola la vita, arriveremo in cinquant'anni. Se pensiamo che in cinque anni cambia la volta delle persone e dei paesi, pensiamo cosa sono cinquant'anni, quindi non si può che in qualche modo forzare certi meccanismi che altrimenti in cinquant'anni chissà dove sarà il nostro mondo, non solo dove saremo noi.

Io credo che questa innovazione rispetto alla presenza delle donne in Giunta, nell'Amministrazione in generale, poi anche ci auguriamo nelle partecipate, ecc. sia veramente... io credo che sarà importante perché è dimostrato che il punto di vista diverso accresce, come dire, così, il benessere di tutti, porta diversi modi di vedere le cose e anche di affrontare e di risolvere i problemi. Quindi io ovviamente da donna, ma non solo, vorrei dire da donna, accolgo con piacere questo fatto.

L'altro è rispetto ai nostri cittadini migranti, che di fatto appunto sono cittadini in tutto e per tutto, nel senso che sono attivi nella vita della città, in tutte le forme, sono attivi nelle scuole come genitori, fanno la loro parte di contribuenti, come dire, in tutte le tassazioni dirette, indirette, cioè lavorano e partecipano nei luoghi di lavoro, ecco, io non credo che sia assolutamente come dire... è semplicemente quello che va fatto in una città in cui, come ricordava poco prima Cristina, l'innovazione, anche la vita stessa, la vitalità di una città che si vede nelle giovani generazioni, semmai il contributo è loro e va riconosciuto, e in cui, adesso non so quale sia la percentuale, ma mi ricordo parlavamo più del 10%, parlavamo di quote molto importanti. Quant'è adesso, chiedo all'assessore Giuliani? Parliamo comunque di una parte molto importante della nostra città che va assolutamente rappresentata.

Io credo anche in un concetto importante, che la nostra non è un'identità statica, l'identità di nessuno di noi è statica, credo nemmeno di una città, cioè noi siamo il risultato della nostra vita, delle persone che incontriamo, delle cose che ascoltiamo, delle azioni che facciamo e anzi è molto bello sentire che adesso va molto l'idea del locale, cioè che da una parte si globalizza, ma la globalizzazione porta invece anche il desiderio di riscoprire anche il piccolo, chi siamo, di tornare sulla storia e questo succede in tutte le culture e questo succede grazie anche alla presenza di altre culture. Quindi io credo veramente che ci sia solo da imparare e non avere paura. Io sono molto grata all'esperienza che ho fatto all'estero nella mia vita, anche un po' alle fatiche di quando ho vissuto all'estero da studentessa, mi sono guadagnata tutta la vita, cioè nel senso che mi sono dovuta reinventare e penso ogni tanto mi metto nei panni delle persone. Guardate, l'altro giorno c'è stata una grande cerimonia al Duomo e a margine di quella c'era una signora di un altro paese a cui è stato chiesto da un'altra: "Come stai?", e lei ha risposto: "Veramente non ho lavoro, ma sto bene, perché ho la salute, e questo è importante, io riconosco questa cosa e sono felice per questo". Ho pensato ma chi di noi, cioè io almeno parlo di me italiana, cioè guardiamo sempre quello che non abbiamo. Credo che si possa veramente, non solo si debba, ma è una ricchezza proprio il confronto, io ci credo, io nella mia vita cerco di farlo, anche se poi capisco che il confronto è assolutamente difficile. Veramente io credo che anche in questo stiamo facendo un passaggio di civiltà in questa nostra città.

Poi volevo finire solo dicendo una cosa al Sindaco, la comunicazione di questo statuto. È una carta, la carta sono parole, sono belle parole scritte, secondo me questa carta deve diventare veramente azione. Per diventare azione deve essere conosciuta, non conosciuta solo, non so, dai gruppi organizzati, dai politici che sanno lavorare, cioè deve essere conosciuta dalle persone e allora io credo che al di là delle regole, altre cose che possono non interessare, ma ci sono degli aspetti di questo statuto, io direi non so se sia da regalare a tutta la città, perché magari uno non lo prende neanche in mano, ma attraverso un giornale, un altro strumento, non solo i giornali, cioè uno strumento per ogni cittadino che dica guardate che queste cose noi abbiamo fatto e queste adesso stanno a voi, perché adesso voi le potete utilizzare e insieme può essere un modo migliore per vivere in questa città. Io penso che anche con questo passetto possa essere veramente un momento nuovo in questa città, che andrà poi costruito negli anni.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Sala. Io ho ancora iscritti il consigliere Serafin, Colombara e Cicero. Adesso la parola al consigliere Serafin.

- SERAFIN: Vorrei riuscire a toccare alcuni argomenti, a partire dal preambolo che ho proposto e che è stato accolto. Con il secondo comma si è voluto inserire un riferimento alla bandiera del Comune, una bandiera particolare, unica in Italia e sembrava quindi che il riferimento al tricolore con le sue due medaglie d'oro non potesse essere assente dal nostro statuto. Non potevamo quindi non dirlo. Io poi avevo suggerito anche che un'altra cosa non potesse essere assente dal nostro statuto: era il nome di Andrea Palladio. La proposta non è stata accolta e ho allora proposto un emendamento.

Poi ci sarà l'emendamento invece proposto da Guaiti riguardo alla croce bianca in campo rosso e vedremo un po' di chiarire lì come stanno le cose, ma certamente stanno nel senso che quell'emendamento è corretto.

Per quanto riguarda invece il primo comma "Vicenza città che per la sua partecipazione al Risorgimento nazionale, alla Resistenza, ha avuto il privilegio di essere decorata da due medaglie d'oro, rinnovando le sue antiche tradizioni espresse nella lettera per la libertà comunale prima, nell'unione alla Repubblica di Venezia poi, si dà il presente statuto fondato sui valori, sui principi della Costituzione della Repubblica". Vorrei dire che questo comma è nato quando sembrava che venisse accolta la richiesta della Lega di inserire un riferimento alle radici cristiane e alla necessità di tutelarle e valorizzarle. Sarebbe stato il primo caso in Italia e ciò sarebbe accaduto mentre Borghesio esaltava le idee dello stragista di Utoia.

L'europarlamentare della Lega, ben conosciuto per i suoi squallidi riferimenti biologici, è tornato a ripeterli. A proposito dell'assassino folle e fanatico, aveva detto che molte sue idee sono buone, alcune ottime. La Lega, che l'ha sempre appoggiato, candidato ed eletto, ha chiesto scusa alla Norvegia e ai familiari per le sue terribili e inqualificabili farneticazioni, quindi sarebbe stato un unicum in Italia, dove praticamente non esiste una città capoluogo che abbia nel suo statuto riferimenti di questo tipo. Neppure Treviso che, viceversa, ha uno splendido incipit. Presentarsi come difensori dell'identità e dei particolarismi rafforza i movimenti populistici e l'opposizione al multiculturalismo. Avremmo avuto uno statuto integralista, destinato ad esaltare l'identità religiosa, rafforzando le idee populiste e l'opposizione al multiculturalismo, appunto.

Lorenza Carlassare ricorda che il pluralismo è un principio che ispira la Costituzione italiana in tutte le sue parti, pluralismo politico, pluralismo sindacale, scolastico, ecc. Fondamentale il pluralismo religioso, l'articolo 8 recita che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Il pluralismo religioso procede assieme alla laicità dello Stato, laicità che non significa irreligiosità, ma eguale rispetto e pari protezione per la coscienza di ogni persona in regime di pluralismo confessionale e culturale. Fondamentale è anche il primo comma dell'articolo 7, lo Stato e la chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. Ben altri devono essere i nostri riferimenti; sono quelli della nostra storia, della nostra solidarietà, della nostra laboriosità, della bellezza del nostro patrimonio artistico, della nostra libertà conquistata con il Risorgimento e con la Resistenza e confermata nella Costituzione repubblicana. Così è stato quel preambolo che ha il contenuto forse un po' retorico, ma che nelle intenzioni doveva contenere un preciso riferimento alle radici, per impedire la resa a quella richiesta.

L'importanza delle radici cristiane per la nostra cultura è un fatto innegabile, il punto è che per la Lega i valori cristiani contano solo quando fa comodo. Alla fine è successo che la richiesta non è passata e ne è nato un ottimo articolo 6, sicuramente condivisibile da parte di tutti, perché afferma, cito, la tutela delle radici culturali e spirituali della comunità, valorizzando il pluralismo degli umanesimi civili e religiosi presenti nella società vicentina.

Vengo alla questione del quorum e del referendum. Mi è capitato di partecipare ad uno dei due dibattiti pubblici indetti per presentare lo statuto, poco partecipato; tolti assessori e consiglieri restavano una ventina di partecipanti. Ma la cosa che più mi ha colpito di quel dibattito è stato il fatto che il referendum è stato praticamente il solo argomento in discussione, dello statuto, di tutto lo statuto non interessava nulla, a parte un cenno alla questione dell'acqua e alla partecipazione di genere alla vita pubblica, se non il referendum, ma con una grave contraddizione da parte di chi interveniva che poi è l'enorme contraddizione che caratterizza i sostenitori del quorum zero, che, come è noto, non è passato.

L'argomentazione che più ho sentito è stata quella dell'articolo 1 della Costituzione, il quale, non si sa perché, viene sempre citato a metà, come hanno fatto i leghisti all'epoca del loro massimo fulgore, quando hanno voluto che nei tribunali al posto della scritta "La legge è uguale per tutti", fosse messa quella con la dicitura "La sovranità appartiene al popolo". Ma questo comma, peraltro lacunosamente citato, viene usato contraddittoriamente perché la sua citazione, dicevo, questa citazione è accompagnata da due richieste fondamentali: poche firme per richiederlo e quorum zero. E nessuno riesce a spiegare perché, se la sovranità appartiene al popolo, a tutto il popolo evidentemente, poi possono essere quattro gatti a decidere.

Vorrei allora citare le parole di Lorenza Carlassare, nel suo libro "Nel segno della costituzione". Ha scritto la Carlassare che l'uso delle parole in assemblea costituente è stato attentamente meditato. Il verbo "appartenere" non è scelto a caso, ma in contrapposizione a "emana", che può assumere ben diversa valenza a dire che la sovranità appartiene al popolo significa chiarire che il popolo conserva la sovranità, è una forma scelta per sottolineare la permanenza della sovranità nel popolo e la continuità del suo esercizio. Non è la democrazia di investitura, dove il popolo muto per cinque anni, ha voce solo al momento delle elezioni,

avendo delegato ad altri il proprio potere. Il popolo non resta muto tra un'elezione e un'altra per la fondamentale ragione che la sovranità gli appartiene e non si esaurisce con l'esercizio collettivo, il voto. In un regime nel quale fosse concesso ai cittadini il solo potere di votare, tali cittadini sarebbero schiavi per lunghi anni e, nella migliore delle ipotesi, liberi e sovrani nel solo giorno della libera scelta di loro rappresentanti. Un continuo flusso deve arrivare dal basso, il consenso deve permanere, non può essere episodico ma continuo. Nella relazione all'assemblea costituente Costantino Mortati, distinguendo tra i diversi ordinamenti democratici, chiariva che il nostro rientra nei sistemi in cui il popolo designa anche in modo più o meno esplicito e diretto gli indirizzi politici. Ecco quindi che il referendum costituisce una delle forme in cui è prevista la possibilità dell'accertamento in ogni momento della corrispondenza tra la volontà del popolo e quella degli organi rappresentativi.

Ma com'è possibile prima sostenere che la sovranità appartiene al popolo, affermarne la continuità nel suo esercizio, che non si esaurisce nel voto ogni cinque anni, e dopo battersi perché siano pochi a decidere, sostenendo l'idea del quorum zero, ovvero poche firme per chiederlo e poche schede per votarlo? E ancora, come dimenticare che la Costituzione all'articolo 48 stabilisce con riferimento al voto che il suo esercizio è dovere civico? Eugenio Scalfari ha scritto che le esperienze antiche recenti dovrebbero averci insegnato che il popolo sovrano esiste soltanto se la sovranità viene esercitata ogni giorno da tutti e da ciascuno.

A questa argomentazione aggiungerei anche che a parte Varese non esiste città d'Italia che abbia il quorum zero, forse un motivo deve esserci. Ad Aosta si è svolto il 18 novembre il referendum propositivo contro il pirogassificatore, c'era un quorum del 45% degli aventi diritto ed ha partecipato il 49% con una schiacciante vittoria del 94%. Ecco quindi la positività del compromesso raggiunto, che non prevede assolutamente il quorum zero. Si è trattato quindi di un alto compromesso nel senso indicato da Hans Kelsen, secondo il quale compromesso significa risoluzione di un conflitto mediante una norma che non è totalmente conforme agli interessi di una parte, né totalmente contraria agli interessi dell'altra e dunque il compromesso fa parte della natura stessa della democrazia.

Un'ultimissima battuta sulla rappresentanza di genere. Bene quindi per l'articolo 57 comma 2, relativo alla composizione della Giunta e alla promozione dell'articolo 8 comma 1, però contrarietà che esprimo riguardo all'articolo 41, che stabilisce che anche le commissioni devono avere una composizione irrigidita, ingessata con un terzo di partecipazione delle donne. Questo è esattamente il contrario di quello che dice l'articolo 8, che si propone di favorire la piena realizzazione e l'attiva partecipazione culturale, sociale, lavorativa e politica delle donne, perché in questa maniera succederà che una consigliera che vuole partecipare ad una certa commissione, perché ha una certa preparazione, una certa formazione, determinati interessi, sarà costretta a partecipare a un'altra commissione perché con questa formula irrigidita dovrà per forza essere inclusa in un'altra commissione.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Serafin. È iscritto a parlare il consigliere Colombara e ne ha facoltà. Poi Cicero.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Un'occasione come questa può essere l'occasione di un gran momento di retorica. Questo lo sappiamo tutti quanti, la carta costituzione del nostro Comune, le innovazioni, il nuovo rapporto con i cittadini, ecc.

Io vorrei continuare quello che è stato già detto fin qui in maniera molto anche tecnica e precisa da parte dei miei colleghi e non vorrei perciò entrare nei singoli aspetti. Peraltro qui abbiamo, come è stato fatto anche in questi anni, ci siamo soffermati molto sulla questione del quorum, non quorum e degli stranieri, il tema degli stranieri. In realtà credo che questo statuto affronta moltissimi altri aspetti della vita del nostro Comune e questi andrebbero compiutamente, come ha detto qualcuno, anche illustrati e resi pubblici.

Vorrei perciò limitarmi ad alcune considerazioni di carattere più generale e dire, fare qualche riflessione. Quando si affermano delle regole in realtà lo si fa dovendo tenere conto di un momento specifico, un momento particolare, che è quello nel quale queste regole vanno approvate ed entrano in vigore e poi c'è un'altra riflessione sul momento storico anche. E credo che noi ci siamo quindi barcamenati in questa situazione. Dico barcamenati, volendo dare un significato positivo a questa parola, nel senso che abbiamo sentito di tutto; alcuni hanno dato valutazioni di un compromesso al ribasso su molte cose, altri hanno parlato di innovazioni. Credo che molto più, forse più realisticamente dobbiamo dire che, tenuto conto delle situazioni date, di questo momento molto particolare, in cui, ricordiamolo tutti quanti, stiamo vivendo un passaggio molto delicato, sia a livello istituzionale sia a livello sociale nel nostro paese, nel quale è difficile capire dove stiamo andando in qualche maniera, credo che aver effettuato delle scelte che alcuni definiscono coraggiose, altri appunto... alle quali molti non danno invece una valutazione positiva, credo abbia voluto invece essere un po' quello che poi è stato lo spirito di molta parte di questo mandato e cioè avere un po' preso in mano la macchina comunale, avere affrontato i temi, i problemi che i nuovi tempi portano e avere fatto una manutenzione molto accurata, usando credo buonsenso e responsabilità.

Ho sentito già dei giudizi su questo lavoro che è stato fatto. Credo che sia difficile dare giudizi, perché in realtà sappiamo benissimo che i giudizi si possono dare in un momento che le cose poi si provano e come funzionano. Allora io credo che una cosa che possiamo dire è che è una cosa positiva se pone delle questioni. Credo che questo nuovo statuto e regolamento lasciano aperte delle questioni, nel senso che imporranno dei nuovi comportamenti, un modo nuovo di affrontare alcune tematiche. E questo credo sia già di per sé qualcosa di positivo. Vorrei andare a chiudere dicendo che un po' questo lavoro, che forse è uno dei lavori più lunghi di questo mandato, insieme ad altri come il PAT, il PI, gli accordi vari che sono stati portati a termine da quest'Amministrazione, in parte rappresentano un po' la fotografia di questo mandato, cioè il mettere un po' a punto la macchina comunale in molti aspetti.

Da questo punto di vista voglio dire che, come dicevo prima, la regola è sì il momento dato, ma anche le persone. Alla fine credo che chi si troverà ad usare questo statuto sarà lui, credo, che poi dovrà usarlo e far sì che le idee e le intenzioni che noi gli diamo possano essere sviluppate in maniera compiuta. Credo quindi anche da parte del gruppo che in qualche maniera ho rappresentato in questo lavoro, credo di poter dare il mio appoggio, il mio voto positivo anche proprio in nome di questo, che questo gruppo in questi anni ha voluto rappresentare, alcune volte anche in maniera, diciamo, non molto ben compresa dall'opinione pubblica o anche a volte criticata per il suo modo di fare, ma credo che quello che ha rappresentato questo gruppo è stato appunto l'equilibrio e il buonsenso e un senso di continuità che quest'Amministrazione ha voluto dare in maniera positiva alla vita cittadina. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Cicero, a lei la parola.

- CICERO: Grazie, Presidente, signor Sindaco, colleghi. Annuncio che è una materia che non mi attira per niente purtroppo, perché è un po' distante da quello che penso io, dal mio modo di fare, comunque capisco che ci vogliono regole ed è giusto che ci siano. Ma spulciando qua e là due cose mi saltano all'occhio, che, come ha già detto il collega Pigato, non necessariamente ci possono vedere in indirizzo. Noi siamo peraltro dei civici, quindi non abbiamo neanche direttive, neanche da chi ci ha votato, perché non era uno degli argomenti messo nel programma elettorale, né nostro, né vostro credo. Queste cose succedono perché nell'ambito di quelle che sono le linee programmatiche bisognerebbe forse essere più espliciti ed è comunque difficile poter rappresentare tutto quello che si vuole fare nel corso del mandato dei cinque anni.

Io mi concentro su due cose. Una è il referendum, con il quorum zero, perché quando dico che il referendum è valido con qualsiasi partecipazione degli aventi diritto al voto io non ci sto.

Bruttissima frase, che disse qualcuno. A me non mi convince, lo dico in italiano, non mi convince assolutamente perché ritengo di essere in una nazione assolutamente democratica, che ha N organi rappresentativi, uno tra i quali è quello del Comune, cioè quello di questo Consiglio comunale, liberamente eletti, quindi facenti parte anche di una rappresentanza eterogenea, perché ci siamo un po' di tutti e che proprio per l'ordinamento che ha il nostro modo di vita, del nostro Stato, il fatto di avere una rappresentanza sicura, e se non è sicura è perché vuol dire che non è una rappresentanza vera, cioè quando uno ha lo 0,5% non entra dentro il Consiglio comunale, quando ha il 2% non entra in Consiglio comunale, eppure rappresenta qualcuno, ma non entra perché c'è una logica che vuole che ci sia una certa rappresentatività di chi sta seduto in questi banchi rispetto a coloro che vivono la nostra città.

Il fatto che si dica "con qualsiasi partecipazione" non mi sta bene, è come dire che un consigliere comunale qua arriva con qualsiasi voto che ha preso, se ne ha presi dieci diventi consigliere comunale, solo perché è bello, alto, moro o con gli occhi azzurri e diventa consigliere comunale a prescindere. No, non funziona così. Così non deve funzionare un referendum che ha nella sua veste un valore enorme, perché chiedere a tutta la popolazione, in questo caso della città, dei residenti, chiedere di esprimersi su un argomento importante, perché spero che poi chiunque si attivi, se andrà in porto questa cosa, che si attivi solo su argomenti veramente scottanti e che implicano, diciamo, un voto di coscienza quasi, cioè dove si va a colpire il singolo, allora non mi sembra giusto che per una serie di motivi pochi possono decidere per tutti, perché se la cosa è veramente interessante devono andarci, ci andranno tutti, è ovvio che ci andranno. Penso a quando ci fu il famoso referendum sul divorzio a livello ovviamente nazionale, penso che quella era una cosa che colpì tutti trasversalmente e che colpì nel proprio intimo, quindi si sapeva che uno era favorevole o meno e quindi andava a toccare una sfera personalissima, che però coinvolgeva tutte le famiglie.

Qui... qualsiasi argomento... per carità, sono stati anche abbondantemente tarpati e io in un punto ho scritto "curioso", perché sullo statuto per esempio non si potrebbe intervenire, è curioso capire come i cittadini... qui potrebbe esserci un consesso di deficienti, che scrive delle cose e se le vota perché ha piacere che siano fatte così, che vanno contro i cittadini e i cittadini su quello non posso dire niente, non lo posso fare. Quindi sembra che ci siano delle aperture come a dire: guardate che bravi che siamo! Poi magari su quello che potrebbe essere questa materia, che poi è quella che regola tutto, non si può esprimere il cittadino.

Forse io sarei un po' per aprire qualche maglia in più, ma con le cassette di frutta piene non con le cassette di frutta vuote. Quindi numero di richieste elevatissimo, numero di quorum minimo cinquanta più uno, perché la democrazia dice che vince quando nella bilancia c'è un grammo in più che dall'altra parte e su argomenti qualsiasi essi siano, a prescindere dal fatto di quelli che possono essere dei regolamenti che cozzano contro la Costituzione o a livello nazionale.

Quindi non funziona questa cosa qua, cioè mi ha visto contrario e io l'ho detto anche al mio consigliere quand'era in commissione di non votare il quorum zero, poi mi si dice che è più o meno camuffato, perché tanto deve andare appresso alle altre, come si chiamano, elezioni. Però io ho anche detto, prima mi sono confrontato con il consigliere Serafin, che aveva fatto una sua spiegazione, dove mi sono detto: sì, è vero che vado con altre elezioni. Bene. È bene che sia così per non spendere soldi inutilmente, ma è anche vero che io posso non prendere la scheda del referendum, non sono obbligato, perché anche quando vado alle comunali, se ci sono per esempio le politiche o le regionali, io posso rifiutare delle schede e prendermi solo quelle che mi interessano, quindi per astratto quello che dico continua ad essere vero.

E non mi trovo d'accordo appunto sul perché i cittadini dovrebbero ricorrere a questo strumento, perché vuol dire che c'è il fallimento della democrazia. Perché dico questo? Se andiamo a guardare bene, cosa dice in altre parti questo strumento? Dice che cinque consiglieri, il Sindaco da solo, la conferenza dei capigruppo, cioè ci sono singoli organismi e poche persone che possono portare delle delibere intere. La delibera di iniziativa consiliare è

stata proposta addirittura dal nostro gruppo, poi è andata come è andata, però è stata proposta una delibera di iniziativa consiliare. Vuoi che in quaranta persone che sono qua dentro il popolo non trova qualcuno che li rappresenti, a prescindere dal colore politico per cui è stato eletto, su un argomento specifico? Beh sarebbe grave, prima di tutto la cosa più grave sarebbe se il Sindaco non recepisce quello che dicono i cittadini, perché il Sindaco da solo può proporre una cosa. Ora, il Sindaco che è il capo della città, il numero uno, non recepisce quello che dicono quattro cittadini, gli do ragione, perché sono quattro su centomila.

Piccola parentesi. Io ho ben chiare le parole che ha detto il Sindaco e le sottoscrivevo con il sangue, quelle di asfaltare i marciapiedi dove passavano tante persone e non dove passavano quattro persone, perché il rapporto era: abbiamo pochi soldi, investiamoli là. In qualche caso è successo esattamente il contrario; si sono asfaltati i marciapiedi dove passa una persona e quelli con tante persone sono ancora là, piccoli pezzi di strada che le ho già fatto presente. Quindi perché non dovrebbe il cittadino qualsiasi, ancorché straniero... peraltro mi piacerebbe fare una battuta. Questo Consiglio lo straniero ce l'ha già, e sarei io, visto che sono nato fuori, anche se sono di cittadinanza italiana, quindi il nato all'estero ce l'avete già e quindi il rappresentante dell'Africa ce l'avete, Africa settentrionale. Perché un cittadino non dovrebbe trovarlo? Perché dovrebbe esserci il fallimento di quello che questo strumento dice ed è per questo che io mi arrabbio un po', perché dico: come? Nessun consigliere riesce a recepire queste istanze per cui i cittadini devono fare una proposta con un referendum? Nessun consigliere è in grado di avere questa sensibilità, neanche il Sindaco in persona? Insomma, non siamo in Corea del nord, siamo a Vicenza, dove basta che scendi in piazza. Io sono fermato regolarmente dieci volte ogni volta che attraverso la piazza, quindi non è che siamo degli ectoplasmi, non siamo irraggiungibili. C'è una proposta da fare, c'è un'esigenza, la si porta in Consiglio tramite i rappresentanti del Consiglio. E quindi questa è una cosa.

L'altra cosa era proprio sul Consiglio degli stranieri, perché a me non piace prendere in giro la gente, perché il Consiglio degli stranieri a cosa serve se non delibera, ecc.? Per fare proposte? Eccoli qua, ci sono chi è il rappresentante della società o chi è legalmente presente nel territorio che ha tutti i diritti e doveri, si può mettere in qualsiasi lista che rappresenti le sue idee e porta le istanze, o comunque prende da una parte un consigliere e si fa portare le proprie istanze. Non credo che ci siano persone insensibili alle istanze degli stranieri. Ma ci mancherebbe anche questa! Quindi c'è qualcosa che non va.

Un altro piccolo punto era anche gli apolidi. Tra poco ci sarà il redditometro che ci conta quanti peli abbiamo addosso! Agli apolidi non credo proprio. Allora io vorrei sapere perché io devo essere messo alla pari, avendo tutti i miei doveri, perché dovrei avere diritti aggiuntivi a chi non ha minimamente, come si dice, guscio, non ha guscio, perché se c'è qualcosa che non sopporto e che non ho mai sopportato, peraltro ne avrei da dire, perché quando io sono arrivato in Italia cacciato da Gheddafi, il governo di allora questi regolamenti... se c'erano, mi fa ridere, perché mi voleva così bene che mi avrebbe mandato in Australia! È grazie alla buonanima di mia mamma che siamo in Italia, perché se fosse stato per mio padre sarei in Australia, quindi... Cosa c'entrano gli apolidi? Gli stranieri è un discorso, perché uno straniero può essere sì straniero, ma può essere regolare, giustamente, e io penso a quelli, ed è giusto anche riconoscere loro uno status, ma l'apolide non mi ha mai convinto, non mi ha mai convinto questa cosa qua.

E infine cosa manca? Quando io do una cosa a qualcuno, spero che quel qualcuno dia una cosa anche a me. Traduco. Io sarei anche per la religione monocomandamento, non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te. Preso come assunto questo comandamento, "tutto il resto è noia" direbbe il buon Califfo, perché io rispetto gli altri e gli altri devono rispettare me. Ma io queste grandi aperture che faccio nei confronti di chi, se vai a casa sua non ti permette neanche di parlare, non funziona mica tanto, perché mi piacerebbe che tutto questo, che ha dei buoni principi, dei sacrosanti principi, fosse finalizzato alla reciprocità.

Voi rappresentereste o fareste rappresentare le istanze magari più o meno arbitrarie a malsane ad un coreano del nord, che viene qua ad importi una cosa, quando se tu vai in Corea del nord... non so, vi invito ad andarci, io non ci vado. C'è qualcosa che non funziona, Sindaco, cioè queste belle grandi aperture di principio che sul principio ci stanno potrebbero essere tarate, perché negli accordi tra stati si mette questo. È valido per questo, questo, questo stato, non vale per tutto. È vero o no? Basta andare a guardare un passaporto; ci sono i passaporti che il giro del mondo lo dovresti fare senza nessun problema, non è vero, perché certi passaporti non ti fanno entrare in alcuni stati.

Quindi c'è una reciprocità, ci deve essere. Io ti riconosco se il tuo paese mi riconosce, senno perché dovrei darti questa grande apertura, cioè quale giudizio universale ci deve essere perché io accolga te e tu non devi accogliere me? Nel paese dove sono nato, in Africa, gli arabi soprattutto tendono a dire fratello, cioè siamo tutti fratelli e fratello vuol dire però rispetto reciproco. Non è che io sono tuo fratello e tu fai quello che vuoi e io no, non funziona mica così. E poi qualcuno, perché è una cultura che dice che apparteniamo al mondo, tutti noi apparteniamo al mondo, dove ci troviamo siamo figli del mondo, perché tanto finché siamo su questa sfera, qui siamo nel mondo, ma non è così, perché purtroppo, come ho detto prima, alcuni dei nostri documenti non sono validi per esempio in determinati stati.

Allora, io ho fatto un discorso forse che va oltre quello che può essere lo statuto, ma siccome vengo tirato da questi allargamenti che fanno cultura, perché è vero che stiamo cambiando, eccome se stiamo cambiando, certo che sì che stiamo cambiando e anche posso sostenere che il cambiamento normato e rispettoso a me fa piacere, perché vuol dire integrazione, vuol dire miglioramento anche delle razze, perché anche le razze si sono migliorate quando si sono scambiate, però se dovessimo andare indietro nella storia, la storia non ci racconta queste cose qua, assolutamente.

Ribadisco questi due o tre punti, poi il resto sono regole che posso anche sottoscrivere. Io sono assolutamente contrario alla dicitura "valido con qualsiasi partecipazione", per cui se rimane tale sarò costretto a non votarlo e sul Consiglio degli stranieri sono perplesso, rimango perplesso, perché secondo me le rappresentanze degli stranieri ci sono già, non serve un Consiglio. Le rappresentanze degli stranieri ci sono, anche perché il mondo straniero è assolutamente eterogeneo, c'è chi viene dall'Africa, chi viene dalla Cina, chi viene dall'India, grande nazione anche quella, quindi culture completamente diverse, quindi loro hanno già il loro modo di integrarsi e il rapporto con l'istituzione deve avvenire tramite i canali istituzionali, che sono il Sindaco, la Giunta e i consiglieri comunali esistenti. Se hanno le carte in regola, perché no, si candidino dentro nelle liste, io faccio anche un'apertura, io ho una lista "Cicero impegno a 360°", se ci sarà qualche straniero in regola con le norme del concorso, come vado dicendo, è benvenuto anche dentro della lista a candidarsi e a farsi votare regolarmente, certo che sì. Quindi il metodo assolutamente democratico che vige anche nella mia lista è di apertura assoluta anche nei confronti degli stranieri. Quindi ho fatto questo pistolotto per dire insomma soprattutto quelle due cose lì.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cicero. Ha chiesto la parola il consigliere Federico Formisano e ne ha facoltà. Poi Zocca.

- FORMISANO: Ci sono sempre dei momenti abbastanza importanti nell'attività del Consiglio comunale. Io ho avuto la fortuna di essere presente tra i consiglieri comunali che il 13 settembre del 1991 approvarono il primo statuto del Comune di Vicenza, che poi fu rivisto in varie occasioni, anche durante questo mandato. Ed era già allora uno statuto importante, perché per la prima volta si dava un atto ufficiale al Comune di Vicenza, era un atto che aveva la sua importanza, ma che era anche caratterizzato da una sua modernità. Si parlava molto di organi di partecipazione, si parlava per la prima volta di referendum.

Quindi sono particolarmente lieto e soddisfatto di poter vivere questa seconda stagione di rinnovamento degli organi del Comune e dei documenti ufficiali, statuto e regolamento. Sicuramente credo che alcune cose vadano sottolineate. È indiscutibile che quello statuto era un buon documento, ha attraversato un periodo delicato di vent'anni, un periodo di profonde trasformazioni sul piano politico, qualcuno dice che siamo passati dalla prima alla seconda repubblica, forse molti non se ne sono accorti, probabilmente avremo bisogno di fare un ulteriore passaggio, però è stato sicuramente un periodo travagliato, delicato e sono stati anni sicuramente difficili, in cui avere una bussola con cui orientarsi aveva la sua rilevanza e la sua importanza.

Ma nonostante tutto, quando noi abbiamo cominciato come commissione di lavoro a mettere mano a questo documento, ci siamo resi conto che vent'anni avevano comunque invecchiato questo strumento. In alcuni punti sicuramente lo avevano reso assolutamente inadeguato. Voglio ricordare che nello statuto vigente, se voi lo andate a vedere, dall'articolo 9 all'articolo 26 si parla di difensore civico, dall'articolo 65 all'articolo 75 e oltre si parla di circoscrizioni. Allora la politica nel suo quadro di evoluzione ci ha dato degli strumenti e oggi viviamo una fase in cui questi strumenti invece finiscono con lo scomparire, con non essere più adeguati, con non essere più attuali, con l'aver bisogno di essere cambiati ed introdotti. Oggi viviamo la fase della spending review, viviamo la fase in cui tutto viene sottoposto al vaglio del taglio delle spese. Era utile sicuramente la figura del difensore civico; qui abbiamo Massimo Pecori che è stato valente difensore civico per cinque anni del Comune di Vicenza e sicuramente il suo ruolo era un ruolo importante di riequilibrio rispetto alle vertenze dei cittadini, però oggi non esiste più, non c'è nessun Comune più che lo abbia, credo che esista ancora a livello regionale e praticamente non fa più parte della geografia degli organi dei comuni.

Le circoscrizioni. Io ho fatto il consigliere di circoscrizione dal 1985 al 1990, la ricordo come un'esperienza importante e significativa anche sul piano della crescita, spesso allora serviva anche l'esperienza della circoscrizione per costruire un minimo di struttura alle persone che poi dovevano fare un'esperienza politica. Oggi le circoscrizioni non esistono più e il fatto che non esistano più è stato motivato soprattutto da motivazioni di carattere economico, però probabilmente anche dal fatto che è cessata quella volontà di partecipazione che tutti vivevamo negli anni intorno al 1970-1980 e che poi con il tempo è scemata, fino a far diventare le circoscrizioni tristi e spopolate, perché quasi mai c'era la partecipazione dei cittadini. Per cui quando la decisione a livello nazionale è stata presa, nessuno si è stracciato le vesti più di tanto e abbiamo dovuto prendere atto del fatto che le circoscrizioni non esistevano più. Per cui la necessità di adattare questo documento e di creare un documento nuovo è stata una necessità che tutti abbiamo sentito, della quale tutti ci siamo resi interpreti.

Io vorrei ancora una volta, lo hanno già fatto altri, ma in alcuni casi *repetita iuvant*, ringraziare in maniera particolare il Presidente della commissione Meridio, che sicuramente ha fatto un ottimo lavoro di mediazione tra le parti, il Presidente del Consiglio Gigi Poletto, che ha messo a disposizione tutte le sue competenze e la sua capacità giuridica e anche quei funzionari del Comune, in particolar modo il dottore Dalla Riva che hanno affiancato la commissione nel suo lavoro, che è stato un buon lavoro, perché non ci siamo limitati solo ed esclusivamente ad adattare questo documento alle mutate esigenze e a ripristinare uno stato di cose normale e naturale. Non è stato solo, diciamo, un atto dovuto. Siamo andati oltre. Siamo andati oltre con alcune scelte forti e io vorrei fare riferimento in particolar modo alla questione dei referendum.

Non molti lo hanno ricordato, ma io tra l'altro facevo parte del comitato "Più democrazia". È stata una delle mie esperienze. Il 10 settembre del 2006 Vicenza ha partecipato all'unico referendum della sua storia, un referendum schiacciato in mezzo ad un ponte. Era probabilmente una scelta voluta quella di collocarlo in quelle date, eppure parteciparono più di diecimila persone. Sono poche, sono tante, se diecimila cittadini di Vicenza chiedono di avere uno strumento come il referendum e anzi di ampliare gli strumenti referendari, introducendo il

referendum abrogativo, introducendo il referendum consultivo e così via? Vuol dire che evidentemente questo è un dato di fatto sentito dalla popolazione, sentito dai cittadini. E il fatto di aver messo riparo a questo è stata una cosa significativa, così come l'introduzione, ma non vorrei dilungarmi su temi che sono stati già ampiamente trattati, del Consiglio degli stranieri.

Quindi il lavoro della commissione è stato sicuramente valido. C'è stato, lo ha sottolineato il consigliere Rucco e non mi nascondo dietro un dito, un dibattito assolutamente approfondito all'interno della maggioranza. Questo dibattito si è chiuso nella maniera più dignitosa possibile con un accordo politico. Fa parte della democrazia trovare delle intese anche in cui, diciamo, ci siano delle parti che devono in qualche modo, non dico soccombere, perché soccombere è un termine molto forte, ma perdere alcune delle prerogative che pensavano di poter portare avanti ed arrivare alla definizione di un quadro sostanziale di tenuta su cui alla fine la maggioranza ha fatto quadrato.

Quindi direi che questa stagione, durata due anni con dei momenti sicuramente anche carichi di tensione, con la commissione che è stata anche messa in alcuni momenti in pericolo da una contestazione di una parte della minoranza, alla fine ha trovato la quadratura del cerchio e oggi, a qualche mese dalle elezioni, siamo qui a riproporre la votazione di questo documento, che è un documento importante e pieno di dignità e ricco anche di novità. Come maggioranza credo che sicuramente lo porteremo fino alla sua approvazione. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Formisano. Ha chiesto di parlare il consigliere Marco Zocca e ne ha facoltà.

- ZOCCA: Grazie, Presidente. Io magari mi scuso se nei miei passaggi posso essere anche non preciso, d'altronde non ero componente, non ho partecipato quindi alla commissione, quindi posso aver saltato molti passaggi che magari sono ovvi per altri consiglieri e non per me.

Innanzitutto ringrazio i consiglieri, dal Presidente della commissione al Presidente del Consiglio comunale e tutti i consiglieri della commissione che hanno dedicato tempo e sudore naturalmente alla creazione di questo statuto, statuto che però riprendendo il ragionamento del consigliere Cicero, che questa volta mi trova molto accomunato nel suo pensiero, rappresenta non un vero e proprio statuto. È uno statuto, come ho sentito, ed è emerso chiaramente da due consiglieri comunali Pigato e Sala, è uno statuto che non nasce da un ragionamento di legge, non nasce da un'analisi che doveva essere fatta magari attraverso un giurista, attraverso l'avvocatura comunale, attraverso il Segretario cittadino, nasce da alcuni sentimenti che delle persone hanno portato all'interno della commissione e questi fatti fanno questo statuto estremamente debole.

Il consigliere Cicero ha evidenziato molti dei passaggi deboli di questo statuto, ma deboli perché questo non è uno statuto che potrà rappresentare le successive amministrazioni, perché è uno statuto che porta con sé il patos e l'ideologia di questa Amministrazione. Il consigliere Cicero ha affrontato il discorso degli stranieri e chiaramente è un argomento che individua un pensiero di una classe politica di sinistra soprattutto e che non rappresenta un elemento certo della legge italiana. È questo il discorso.

Come è stato detto, a nessuno è vietata la possibilità di essere eletto in qualunque ambito nazionale, se rispetta i criteri della legge nazionale. Non c'è razzismo, c'è una legge nazionale che stabilisce i criteri per cui uno può essere eletto e può essere italiano e straniero, punto. È questo che deve essere alla base del ragionamento, mentre qui si vuole introdurre un aspetto di diversificazione e con questa diversificazione non fate altro che portare voi stessi una situazione di discriminazione tra chi è straniero e chi è italiano a questo punto, perché certificate la presenza di due consigli comunali, non uno, due, uno fatto di italiani e uno fatto di stranieri. E questo mi fa piacere, perché proprio voi che sostenete una parità dei diritti, guarda caso, trasferite due consigli comunali antitetici, diversi, non un unico Consiglio, due, uno per la classe A e uno per la classe B, uno per i gialli e uno per i rossi. Questo è scritto.

Invece bisogna stare alle regole generali e nazionali che valgono per tutti, destra, sinistra, alto, basso, est, ovest, devono valere per tutti perché non è uno statuto che deve valere oggi e domani non più. È uno statuto che sicuramente varrà per molti anni, come è stato per lo statuto precedente e deve partire dagli assunti principali.

È ovvio che questo statuto è disorganico ed è molto farraginoso su molti punti. Tra le altre cose io mi aspettavo di questi tempi, si parla sempre di estrema semplificazione, soprattutto della macchina burocratica e di una riduzione dei costi e invece trovo che anche qui c'è molta demagogia, perché di semplificazione non se ne parla proprio, già abbiamo un Consiglio comunale, introduciamo un altro Consiglio comunale, introduciamo oltre alle commissioni altre commissioni. Non ci sono solo le commissioni come oggi, ci sono quattro commissioni in più, introduciamo oltre al Presidente il Vicepresidente. Tra l'altro domando al Segretario comunale se gentilmente mi ascolta e poi mi dà risposta, come può essere o se sarà previsto, perché, ripeto, semplificazione burocratica nella struttura, ma anche costi. Il Vicepresidente del Consiglio comunale avrà lo stesso trattamento economico del Presidente del Consiglio comunale? Le commissioni qua istituite, che sono commissioni speciali, ripeto tre commissioni in più rispetto alle altre commissioni, avranno anche loro stesso trattamento economico delle altre commissioni? No, perché questi sono costi in più, soldi che vanno spesi in più. Questo statuto introduce degli ulteriori costi.

Il Consiglio degli stranieri che verrà qua richiesto comporterà della spesa immagino, Segretario, cioè l'uso della stanza, poi immagino useranno questo Consiglio, luce, energia, dipendenti, occorre un segretario per verbalizzare. Quante persone chiedo occorrono per verbalizzare i loro atti? Costi in più, tutti costi in più. Ma eravate proprio voi che facevate lezione a noi che bisognava ridurre gli amministratori, ridurre gli assessori, ridurre per abbattere la spesa pubblica e in questo statuto invece la aumentate chiaramente! Sarebbe interessante sapere come devono essere regolati, se c'è la legge che prevede che siano regolati, quali sono i costi e quindi cosa costerà alla collettività, perché è giusto spiegare alla gente che questo statuto comporta anche dei costi nuovi per la collettività.

Quindi, fatte queste semplici e poche osservazioni, perché non avendo partecipato alla commissione a tutti i lavori svolti, naturalmente mi sono focalizzato solo su quello che ho letto e su quello dove mi sono nati degli elementi di dubbio, di forte dubbio, tanto è vero che se permane così lo statuto naturalmente il mio voto non ci sarà, perché chiaramente è uno statuto che, come ho detto, è estremamente negativo per chi verrà, perché sia dal punto di vista burocratico va ad ingessare ulteriormente tutta la struttura, introducendo come ho detto, commissioni in più, organi in più, figure nuove in più. Non dico che magari non possa servire un Vicepresidente al Presidente, ma ritengo che sono sessant'anni, settant'anni che esiste il Consiglio comunale, non mi pare che si sia mai sentito questo problema e quindi colgo questa scelta nel motivo di voler dare una poltrona, uno stipendio a qualcuno in più naturalmente. Quindi è evidente che questa situazione...

Non entro nei termini del referendum, perché il consigliere Cicero anche là è stato estremamente puntuale e sposo la sua idea anche da parte mia sul referendum. Altro elemento di ulteriore costo che chiediamo alla collettività, che voi chiedete alla collettività e che io quindi non mi sento di chiedere alla collettività questo ulteriore sacrificio in questo momento, dove non ritengo ammissibile questo sperpero di denaro pubblico e quindi su questa posizione naturalmente la mia partecipazione all'approvazione di questo statuto non c'è fin dall'inizio. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zocca. Ha chiesto la parola il consigliere Bonato? No. Inavvertitamente è stato pigiato il bottone. La consigliera Bottene ha chiesto la parola. Le residuano cinque minuti.

- **BOTTENE**: Sì, Presidente, ho chiesto la parola perché non posso non rispondere a quello che ho appena sentito dire dal consigliere Zocca. Il consigliere Zocca dice che si vuole creare un Consiglio di serie A e un Consiglio di serie B. Io direi che è esattamente il contrario, consigliere. Lei vuole creare delle persone di serie A e delle persone di serie B: delle persone di serie A che hanno diritti e delle persone di serie B che, pur abitando nella nostra città da anni, non devono vedere riconosciuto nessun diritto.

Perché, vede, c'è una discriminante nel fare quello che lei avrebbe chiesto e cioè che vengano eletti. La discriminante è che queste persone non hanno ancora la cittadinanza italiana, però vivono nella nostra città, pagano le tasse nella nostra città, adempiono, fanno i lavori, fanno andare avanti le nostre industrie, che senza di loro si fermerebbero e quindi hanno tutti i diritti di far parte pienamente del cittadino della nostra città. Sono ventimila come importo numerico, certo questa era un'esigenza che sessant'anni fa non si poneva, perché sessant'anni fa non c'era l'immigrazione, non c'era la presenza di immigrati in nessuna città italiana, però per fortuna il mondo progredisce, scambia e compito della politica è dare risposte a un mondo che cambia, non fossilizzarsi su un'immagine stereotipata, ferma a sessant'anni fa.

Quanto al costo della politica, mi scusi, noi siamo qua e costiamo venticinque euro nette, ventisei euro nette credo, e siamo qua anche per dieci ore di seguito, se questo è il costo della politica o il costo di una commissione, Dio ci guardi, perché io lo ritengo il costo della democrazia quello. Lo sperpero della banca è ben altro e magari vada a vedersi quelli che sono i costi del gruppo del PDL al Pirellone come rimborsi spese. Quello è lo sperpero della politica, non è sicuramente il gettone o la commissione in più, la commissione di controllo data alle minoranze, che è un organo di estrema attuazione di una democrazia, una commissione data alle minoranze che controlla l'attuazione del programma. Gli sperperi sono ben altri e qua dentro non c'è nessuno a cui si può imputare sperperi del genere; nel suo partito non in credo lei possa dire altrettanto.

- **PRESIDENTE**: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Filippo Zanetti e ne ha facoltà. È l'ultimo iscritto a parlare.

- **ZANETTI**: Grazie, Presidente. Come membro della commissione sono contento di essere arrivato a questo punto. Questo statuto è proprio frutto di un lavoro di squadra e anche un lavoro complesso. Io ho sentito tutta la mia inadeguatezza nello scrivere uno statuto di un Comune per quella che è la mia persona, la mia cultura e le mie capacità giuridiche, quindi ero di fronte ad un'impresa più ampia di quella che era nelle mie capacità e credo molti dei commissari, però insieme abbiamo cercato di portare avanti questo lavoro.

Questo lavoro che probabilmente non è perfetto, forse nella forma non è lo statuto più bello che sia mai stato scritto, però sicuramente è uno statuto che parte dalle nostre sensibilità e da un lavoro di grande buona fede, di amore per questa città nel cercare di darle degli strumenti utili, quindi su questo apprezziamo quello che è il nostro lavoro e credo anche che si rivelerà uno strumento utile. Io mi soffermo, come già molti prima di me hanno fatto, su alcuni punti che secondo me vale la pena sottolineare.

Il primo è il metodo di lavoro. Intanto siamo partiti da una proposta che non è nata da noi, ma che è nata dall'ANCI, sulla quale abbiamo cercato di vedere quello che per noi poteva essere utile e non utile e su questa poi abbiamo messo quella che è la nostra esperienza su questa città. Mi è piaciuto il modo con cui si è lavorato in commissione, perché per una volta l'obiettivo era quello della città, l'obiettivo era il bene di tutti e non era solo quello di una parte. Quindi credo che lo statuto che ne venga fuori è uno statuto che garantisce maggioranza e opposizione, ma che contemporaneamente cerca anche di snellire e agevolare i lavori, garantisce il diritto a chi vince le elezioni di governare, ma anche garantisce il diritto a chi le elezioni non le vince, di poter controllare, di avere degli strumenti di controllo efficaci.

Ci sono delle innovazioni che io reputo coraggiose, per le quali io vado orgoglioso, se pensiamo agli spazi di partecipazione, di democrazia diretta che nascono da questo statuto sono importanti. Abbiamo fatto un importante passo avanti, anche su questo mi permetto di fare un... di dire sul metodo che abbiamo utilizzato e sul compromesso che abbiamo raggiunto. Chiaro, in maggioranza abbiamo posizioni differenti, perché veniamo da storie e sensibilità diverse. Mi sembra che si è cercato, proprio perché ritenevamo questo nuovo statuto un passo avanti per la città, si è cercato tutti di avere la buona volontà di trovare un accordo, perché pensiamo che Vicenza sia migliore con questo statuto che senza questo statuto.

Quindi anche gli strumenti di partecipazioni magari non sono quelli che avrei sognato io completamente, ma trovano in noi piena soddisfazione e anche soddisfazione nelle altre parti della maggioranza e quindi è un compromesso che io definisco nobile, perché va nell'interesse della città. E quindi ben vengano questi nuovi strumenti, ben vengano i referendum, ben venga il quorum zero, perché si è deciso di dare un segnale, ben venga il bilancio partecipativo, cioè ben venga tutte quelle volte in cui come Amministrazione abbiamo scelto di farci aiutare dai cittadini, non perché la democrazia diretta sostituisca la democrazia rappresentativa, perché ciò non è giusto, non è corretto, ma perché la democrazia diretta può affiancare, può essere complementare alla democrazia rappresentativa e può dare una mano per fare alcune scelte o per correggere alcuni errori e ci aiuti tutti, per quel tempo in cui siamo chiamati a servire la nostra città, a essere più legati al territorio e ad ascoltare con maggiore attenzione quelle che sono le istanze del territorio. In questo la sensibilità non solo di questa maggioranza, della commissione, perché poi ricordo che questo statuto è stato votato all'unanimità dei componenti della commissione presenti quella sera e quindi c'erano componenti della maggioranza, c'erano componenti dell'opposizione. In questo abbiamo deciso di fare questo passo avanti.

Un altro passo avanti che c'è in questo statuto è un riconoscere il ruolo delle nuove tecnologie nel rapporto tra i cittadini e nell'organizzazione della macchina comunale, è un piccolo articolo che però è importante. Riconosce che le nuove tecnologie possono venire incontro, non solo per migliorare l'efficienza della macchina comunale e ce n'è un gran bisogno ed è un percorso che è appena iniziato, ma soprattutto sono a disposizione dei cittadini per velocizzare e migliorare il rapporto tra cittadini e Comune e quindi accorciare queste distanze. Sempre di più questi strumenti potranno, nell'evoluzione tecnologica e nell'evoluzione della nostra cultura, della nostra capacità di utilizzare le nuove tecnologie, accorciare le distanze e sempre di più quella che è la democrazia diretta, che oggi ci sembra una cosa molto complessa, potrebbe diventare invece una cosa molto più accessibile e molto più fruibile.

Un altro passo avanti coraggioso è l'istituzione del Consiglio degli stranieri. È già stato detto molte volte, sono persone con cui ormai condividiamo le relazioni, condividiamo gli spazi, condividiamo la città, con cui abbiamo amicizia, abbiamo relazioni quotidiane, credo che fanno parte, circa il 20% della popolazione vicentina è fatta da cittadini stranieri. Dobbiamo a loro anche il fatto che Vicenza ha un'età media leggermente inferiore a quella degli altri capoluoghi del Veneto. Siamo la città più giovane, anche se siamo con la metà di età abbastanza elevata, siamo la città più giovane del Veneto e questo grazie anche all'alta componente dei cittadini stranieri che ci aiuta a mantenere bassa e a crescere anche come numerosità.

Credo sia giusto a queste persone di riconoscere una rappresentanza, almeno che siano ascoltati, almeno che possano partecipare ai lavori del Consiglio comunale, giusto, sacrosanto, quindi non mi sembra di creare un Consiglio di serie A e un Consiglio di serie B. Abbiamo avuto una grande attenzione qua anche con il contributo del Segretario generale, che è quello che la norma ci impedisce di inventare, di istituire nuovi organismi che provocano costi al Comune, quindi la nostra attenzione è stata quella di costruire un organo che sia rappresentativo, che possa dare delle garanzie e possa dare voce ai cittadini stranieri e contemporaneamente che non provochi nuovi costi per l'Amministrazione. Questo è il nostro

intento e poi con il regolamento che dovremmo approvare in un anno dopo l'approvazione dello statuto credo che ne daremo atto e quindi metteremo in moto non solo quella che è la macchina comunale, che parteciperà gran poco in realtà, ma quello che è anche un grande mondo di volontariato, di associazionismo e di solidarietà che è presente in città, che serve anche ad integrare quei lavori di integrazione che ci sono e di mediazione culturale tra la nostra cultura e la cultura dei cittadini stranieri che vengono a vivere in Italia.

Un altro punto che a me piace del nuovo statuto è il ruolo che viene riconosciuto alle opposizioni. Si è cercato con grande attenzione e con grande equilibrio di garantire il diritto di governare a chi vince le elezioni, ma anche di dare degli strumenti importanti di controllo all'opposizione, a partire dalla vicepresidenza del Consiglio. Mi sembrano innovazioni importanti.

Detto questo, una generale analisi di quello che è il lavoro della struttura comunale o cercare anche di semplificare alcune procedure, ne cito una, il fatto che le interrogazioni poi abbiano una risposta in commissione e non più in Consiglio comunale. Cioè potenziare il ruolo delle commissioni, che sono il luogo dove si approfondiscono i problemi e alleggerire invece il Consiglio comunale, che è il luogo dove si delibera, dove si vota e dove in realtà si fa sintesi. Anche questa mi sembra un'innovazione positiva che va nell'interesse del migliorare la qualità di quelli che sono gli atti che vengono prodotti da questa istituzione e di anche diminuirne i costi e alleggerire quella che è l'efficienza. Quindi alla fine ben contenti di questo lavoro, sia nel metodo che nel contenuto, c'è anche tutta la nostra... persone, quindi che sono anche i nostri limiti, ma sono convinto che Vicenza avrà uno statuto migliore per affrontare i primi anni. Grazie.

- PRESIDENTE: Mi pare che il Sindaco avesse chiesto la parola. Signor Sindaco, prego.

- VARIATI: Egregi colleghi, ho reputato di intervenire ora prima ancora che si passi alla fase diciamo dei voti, dei vari emendamenti che sono stati proposti. Non c'è dubbio che quando si approva uno statuto è un momento alto da parte di un Consiglio, non avviene in tutti i mandati amministrativi, per cui penso che siano anche giuste alcune parole di soddisfazione che abbiamo sentito dai banchi del Consiglio, in particolare da parte di chi ha partecipato ai lavori della commissione statuto, che è stata presieduta con equilibrio dal consigliere Meridio.

Io penso che fosse giusto mettere mano allo statuto che era stato pensato nei primi anni del '90, perché nel frattempo la legge, il legislatore nazionale più volte ha messo mano ai poteri degli organi degli enti locali. Per la verità ha messo poco mano sulle regole nazionali, vedi la "legge vergogna", con la quale andremo a votare per le elezioni politiche, ma la mano gli è stata più semplice nel dettare regole sugli enti locali.

Sono diminuiti e saranno ulteriormente diminuiti rispetto ai primi anni '90 il numero dei consiglieri comunali, è cambiata radicalmente la funzione del Sindaco eletto direttamente dai cittadini, sono cambiate profondamente le funzioni degli assessori, che diventano primi aiutanti del Sindaco, ma avendo gli assessori, non essendo più membri effettivi del Consiglio e votanti in Consiglio, anzi per definizione la legge ha voluto che la carica di assessore sia carica incompatibile con quella di consigliere comunale, perdono parte della personalità politica.

Non ci sono più le circoscrizioni, piaccia o non piaccia, non ci sono più alcuni uffici, quali quello del difensore civico, che per la verità nel nostro paese era stato, così, esportato da altre esperienze e che non ha dato grandissime prove di efficienza, allorché ci sono state figure che hanno dato molto a questo ufficio. Sono cambiate le regole e sarebbe stato sbagliato che questo mandato amministrativo che sta volgendo a conclusione non fosse riuscito, come cerchiamo di fare, vediamo se poi ci riusciamo effettivamente stasera, non fosse riuscito anche ad aggiornare lo statuto. Soprattutto, a mio avviso, su una questione centrale, che è attinente in modo forte al concetto di democrazia e quindi di libertà ed è la partecipazione.

Qui si va verso un addensamento di poteri sulla figura del Sindaco e dell'esecutivo, un Consiglio comunale più snello chiamato soprattutto alla funzione di controllo e di alta programmazione, niente di più, e via gli istituti quelli diciamo di partecipazione istituzionale, quali erano i consigli di circoscrizione. Come quindi decliniamo in modo moderno e democratico in questo contesto la partecipazione, che è sale di democrazia? Ecco, a me sembra che lo statuto che abbiamo davanti sia riuscito ad affrontare il tema della partecipazione nella comunità civica in modo anche coraggioso.

Il Consiglio degli stranieri non è un optional, è un'esigenza reale a mio avviso, tanto più nella misura in cui la legge non consente al cittadino straniero residente e che pure è contribuente e che pure è consumatore e che pure è cittadino da tutti i punti di vista lo vogliamo vedere, non gli consente di votare. Quindi c'è un'assenza di democrazia all'interno della nostra comunità e siccome noi non siamo legislatori avevamo solo una possibilità, quella di mettere accanto al Consiglio comunale un Consiglio degli stranieri veramente partecipato, non una consulta, così, solo fatta dai capi delle varie realtà e delle varie comunità presenti nella città di Vicenza, ma un qualcosa che passa attraverso delle vere e proprie elezioni. Non lo vogliamo chiamare organo, perché la legge non ci consente di chiamarlo organo? Va bene, per me è un organo, che si confronterà con il Consiglio comunale e porterà qui, dopo l'approvazione del regolamento, dei rappresentanti, che avranno la possibilità di parlare, di intervenire, di contribuire a creare democrazia.

Anche la questione dei referendum. Prima ho sentito ed è giusto che ci si confronti così, opinioni del tipo "tempo perso", "soldi buttati"; io invece penso che quella lì sia una rappresentazione antica della democrazia, superata dall'idea invece che dobbiamo pensare che è quella di contribuire in continuazione sul tema della partecipazione, tanto più a livello civico. E quindi la democrazia, esercizio di democrazia diretta non è contraddittorio rispetto alla elezione e quindi alla rappresentanza e non è nemmeno giusto che passi costantemente l'idea che il non esercitare un diritto non consenta agli altri di esercitarlo questo diritto.

L'idea dell'abolizione del quorum, che non è condivisa, l'ho capito, da parte di alcuni, ci mancherebbe altro che la pensassimo tutti nello stesso modo, l'idea dell'abolizione del quorum sia pure in una logica, così, come messa, che non è incosciente, è cosciente, l'abolizione del quorum serve invece a spingere alla partecipazione. Tutto il tema dei diritti del contribuente, del consumatore, sono temi estremamente alti e potenti di questo statuto, sempre nel tema centrale della creazione e alimentazione continua della comunità.

Per la verità quegli articoli sulla rete civica e sugli strumenti anche innovativi attraverso i quali si dialoga e si porta il parere anche del singolo cittadino, sono anche questi strumenti potenti di democrazia e lo saranno inesorabilmente sempre di più. Se dovessi spingere a pensare come tra vent'anni, trent'anni, quarant'anni il Consiglio comunale che verrà affronterà il tema ancora della partecipazione, ebbene sempre di più questi strumenti potenti innovativi dell'espressione di volontà saranno al centro di democrazia.

Ecco, questi secondo me sono aspetti centrali. Poi ci sono gli elementi, gli aspetti di principi, però guardate, sperando che nessun disgraziato metta mano alla parte prima della Costituzione, quella dei principi, noi abbiamo una carta costituzionale alta, che è venuta dopo un periodo terribile della vita del paese, ma che ha consentito grazie alla forza valoriale di quel momento terribile che è avvenuta durante la Resistenza, beh, un momento. La carta costituzionale sui principi è chiarissima e non possiamo certo nel piccolo di una comunità pensare a chissà quali principi che non siano già compresi nella carta costituzionale. C'è anche tutta la questione del funzione degli organi, sì, va bene, ma lì non vi intravedo aspetti centrali.

L'aspetto centrale è nella partecipazione, che è anche una grande scommessa, nella quale evidentemente bisogna crederci, perché se non ci si crede allora le cose scritte... però la carta statutaria resta carta di riferimento per la vita amministrativa, indipendentemente dal Sindaco che verrà, indipendentemente dalla maggioranza che verrà, indipendentemente dai consiglieri che verranno.

In questo senso io esprimo anche a nome della Giunta... noi ci siamo tenuti in punta di piedi e mi pareva che fosse giusto così. L'esecutivo ha detto poco e doveva dire poco, proprio per il ruolo dell'esecutivo e questo doveva essere un soggetto, una soggettività tutta propria del Consiglio comunale. Così è stato. Io ho cercato anche di garantirla questa piena libertà del Consiglio comunale.

- PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Il relatore del provvedimento vuole replicare? Presidente Meridio, prego.

- MERIDIO: Direi che il dibattito ha offerto molti spunti, però ha messo in risalto... ho visto che parte del dibattito è stato anche frutto di anticipazioni rispetto alla discussione che ci sarà sugli emendamenti, magari su questi interverrò dopo, emendamento per emendamento. Però io rinnovo il ringraziamento alla commissione per come ha lavorato e al Presidente del Consiglio e vorrei ribadire alcune cose.

Questo statuto ha voluto veramente fare quella che è la distinzione dei compiti, come osservava il Sindaco nell'ultimo intervento, tra quello che è il Consiglio comunale, che ha delle funzioni di controllo e di approvazione dei piani più importanti dell'attività dell'Amministrazione comunale e l'attività esecutiva che è quella della Giunta. Così come il Sindaco ha tenuto questa distinzione nei rapporti con il Consiglio, anche la commissione ha voluto garantire, come dicevo prima, all'interno dello statuto che le funzioni di governo siano realmente esercitate, togliendo quindi all'interno del regolamento e dello statuto tutti quegli ostacoli che magari nel passato c'erano all'esecuzione dell'attività Amministrazione, l'opposizione fatta fine a se stessa.

Dall'altro lato però ha voluto istituire all'interno dello statuto e del regolamento del Consiglio comunale quella funzione di controllo che deve avere l'opposizione. Ecco perché una valorizzazione di quella commissione di controllo e garanzia, ecco perché la funzione del Vicepresidente del Consiglio comunale. Uno dei due è all'opposizione e uno alla maggioranza ed è una funzione di collaborazione nella gestione delle attività del Consiglio.

Mai la commissione ha fatto valutazioni del tipo economico, di posti o altre cose. Credo che proprio assolutamente la commissione ha mai fatto nessuna valutazione di questo tipo, anzi le commissioni, anche la commissione in più che viene creata ha consentito di... la volontà della commissione è finalizzata a far sì che le commissioni lavorino molto di più, si lavori molto di più nelle commissioni che non in Consiglio comunale.

Io non torno a parlare dei principi, perché l'abbiamo sviluppato nel corso del dibattito, della partecipazione. Condivido le parole sue, Sindaco, sull'importanza della partecipazione e sullo sviluppo che questa avrà sempre di più nell'attività amministrativa, ma all'interno dello statuto abbiamo inserito tante cose che magari non sono emerse durante il dibattito prima però. Per esempio il fatto di trasferire tante delle attività del Consiglio comunale nei lavori delle commissioni è un dato di fatto che abbiamo voluto inserire nello statuto. Ecco perché allora c'è la commissione in più; ecco perché le interrogazioni e le interpellanze dei consiglieri comunali non andranno più in Consiglio comunale ma andranno nei lavori delle commissioni; ecco perché agli assessori è chiesto un compito in più, che è quello di essere presenti nelle commissioni e rispondere entro una data stabilita all'interrogazione e all'interpellanza; ecco perché nella partecipazione le commissioni diventano aperte al pubblico. Ecco tanti elementi che sono stati inseriti nel principio della partecipazione, della trasparenza, ma anche nella funzionalità di quella che deve essere l'attività amministrativa. Chi governa deve avere la possibilità di governare, chi fa l'opposizione deve avere la possibilità di fare i controlli effettivi.

Io credo che abbiamo fatto un grande lavoro e ringrazio quanti sono intervenuti e hanno riconosciuto. Sicuramente tutto è perfezionabile, probabilmente se avessimo fatto delle scelte magari più costose, visto che non abbiamo speso soldi per fare questo statuto, avremmo scritto

uno statuto probabilmente molto più elegante. Tanti comuni hanno incaricato professionisti, docenti universitari per la stesura dello statuto, noi siamo partiti da una base che era anche un lavoro innovativo fatto dal Ministero dell'Interno e dall'ANCI, l'abbiamo sviluppato secondo le sensibilità che ha l'Amministrazione, l'opposizione, che hanno tutti i singoli consiglieri. Ognuno ha messo il suo, ci ha messo il cuore. Io credo che questo è uno statuto che nasce dal cuore e si proietta per il futuro di questa città.

Lo so che nessuno, lo dico con un po' di amarezza, è profeta in patria sua e in questo caso magari nel gruppo consigliere suo, ma sono le cose che succedono nella vita. Forse una più attenta lettura da parte di qualche collega dello statuto avrebbe probabilmente capito che questo non è uno statutello, non è legato all'ideologia, non può uno statuto parlare di semplificazione amministrativa, lo può riconoscere come principio e vada il collega a trovarlo, c'è il principio della semplificazione negli articoli dello statuto, ma le norme sulla semplificazione le fanno altri e le fa il Comune eventualmente con i propri regolamenti, non con lo statuto.

Io credo sia uno statuto importante e bisogna avere anche la capacità, lo dico a tanti colleghi, a capire che questa nostra realtà non è più la realtà di vent'anni fa. Oggi i problemi legati alla popolazione che invecchia, legati all'integrazione, alla presenza anche degli stranieri nel nostro territorio è un dato di fatto. Ci sono, bisogna ragionare con queste cose. O chiudiamo le porte in faccia e facciamo finta di ignorare questa realtà, oppure pur chiedendo il rispetto delle norme, il rispetto della legalità, ma noi dobbiamo dialogare e un modo per dialogare è anche l'istituzione secondo me, lo dico e in questo ci credo, anche del Consiglio degli stranieri. Sono degli strumenti che vanno affrontati e vanno anche sperimentati. È un modo da un lato per consentire partecipazione, educazione, condivisione anche delle scelte e crescita anche di entrambe le realtà, di tutte le realtà.

Probabilmente sono scelte ideologiche che forse avranno anche delle conseguenze nel futuro nei rapporti all'interno dei singoli gruppi consiliari, ma queste sono cose che vedremo come si svilupperanno, però svilire lo statuto così, mi dispiace Marco, non mi pareva molto corretto e onesto nei confronti di un lavoro che due anni hanno fatto i commissari e che credo hanno lavorato molto bene.

Io ringrazio ancora tutti i colleghi che hanno lavorato con me, il Sindaco, il Presidente del Consiglio, i funzionari che hanno lavorato insieme a noi per questo statuto, che merita secondo me di essere approvato e avrà il mio voto favorevole.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Meridio. Passiamo alle fasi della votazione. Prima però leggo, in modo che non ci siano equivocità di sorta, il comma 4 dell'articolo 6, statuti comunali e provinciali della 267, Testo Unico sugli enti locali per capire la maggioranza, per informare i consiglieri che già sono edotti in merito.

“Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.”

Quindi per approvare lo statuto in prima battuta occorre la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati, pari a 28 consiglieri. Ci siamo consultati con il Segretario generale in merito. Se non c'è questa maggioranza è necessaria una maggioranza assoluta e poi una successiva votazione con l'approvazione dello statuto da parte ugualmente di una maggioranza assoluta. La successiva votazione deve avvenire in una successiva seduta. Ovviamente anche gli emendamenti per essere approvati e per modificare poi il corpo dello statuto novellato, anche questi emendamenti devono essere supportati dalla maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. È chiaro? Il Segretario generale approva, condivide? Allora, maggioranza dei due terzi in prima battuta, se non si ottiene la maggioranza dei due terzi, maggioranza assoluta e

una successiva votazione in una successiva seduta maggioranza assoluta. Anche per i singoli emendamenti vale il principio della maggioranza assoluta.

Sono stati presentati due ordini del giorno e quarantasette emendamenti, di cui sei però sono stati ritirati, perché sono replicativi di emendamenti che sono stati presentati in un momento successivo, quindi gli emendamenti sono quarantuno.

Passiamo ai documenti di indirizzo. Ho qui poi, intanto passiamo agli ordini del giorno, che sono due. Il primo è stato presentato dalla consigliera Bottene. Prego.

Ordine del giorno n.1

- **BOTTENE:** Grazie, Presidente. Ci sono varie parti dello statuto che parlano di diritti e di tutela di diritti in campi vastissimi, i più vari. Quest'ordine del giorno parla della violazione fondamentale di alcuni diritti umani, fra questi c'è anche la violenza contro le donne. Nell'agosto 2011 il Cedav e la relatrice speciale dell'ONU sulla violenza alle donne hanno rivolto allo Stato italiano una serie di raccomandazioni ed espresso una forte preoccupazione per l'aumento delle violenze sulle donne e per l'allarmante continuo aumento di femminecidi nel nostro paese. Abbiamo raggiunto il numero di 120 l'anno scorso, 120 donne uccise per mano dei compagni attuali o ex, comunque omicidi che avvengono all'interno delle famiglie.

C'è ancora purtroppo una cultura che giustifica la violenza sulle donne e basti pensare a quello che è successo mi sembra la settimana scorsa in Liguria; un parroco che ha affisso un manifesto fuori dalla chiesa, dicendo in fondo le donne se la cercano. Mi sembra di essere tornati al tempo di Viola, ve la ricordate quella donna di trent'anni nel 1961 suggerisce Francesca, nel 1965, in cui lo stupro era stato giustificato dal fatto che questa se l'era cercata. Quindi c'è ancora purtroppo questo tipo di violenza. Credo che tanta strada ci sia ancora da fare sul piano culturale, soprattutto nel combattere quella che è l'immagine che viene data della donna, un'immagine fortemente sessista, che viene trasmessa ogni giorno dai media e dalla pubblicità.

Bisogna cominciare a dare un'immagine corretta e soprattutto rispettosa e pretendere l'uso di un linguaggio rispettoso, che nulla abbia a che fare con il linguaggio sessista. In tutto questo credo che il istituzioni abbiano un grande ruolo e quest'ordine del giorno chiede proprio questo, chiede al Consiglio comunale di impegnarsi a cercare di attuare un protocollo di intesa con il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Vicenza per lo svolgimento di attività di supporto di consulenza legale gratuita alle donne vittime di violenza. Le donne vittime di violenza sono sempre l'anello più debole, molto spesso non riescono neanche a trovare chi le sostiene. Siamo riusciti in questi anni ad aprire il centro antiviolenza, però questo è solo il primo passo di una strada che è ancora lunga da percorrere.

Quest'ordine del giorno chiede appunto al Comune di impegnarsi per cercare di fornire anche un'assistenza legale gratuita a queste donne e chiede anche che il Comune aderisca alla convenzione "No more" contro la violenza maschile sulle donne, in particolare nel femmineicidio, che invita le istituzioni ad un confronto aperto su questo tema e chiede al governo di verificare l'efficacia del piano nazionale contro la violenza varato nel 2011.

Credo che se vogliamo cercare di attuare quelli che sono i principi dettati e scritti nello statuto bisogna poi coniugarli con la pratica. Questi sono due campi in cui qualcosa di pratico si può fare a difesa delle donne, soprattutto di quelle donne, ripeto, le più deboli che vivono in condizioni disperate, violenze sulla loro pelle.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliera Bottene. Dichiarazione di voto. Nessuno. Votiamo il documento di indirizzo rubricato al n. 1, presentato poc'anzi dalla collega Cinzia Bottene. Chiusura della votazione. Favorevoli 24, contrari nessuno, astenuti 3. Il documento è approvato.

Ordine del giorno rubricato al n.2, Isabella Sala. Prego, consigliera.

Ordine del giorno n.2

- SALA: Grazie, Presidente. Forse è una piccola cosa, non so se sia piccola, però credo tutti noi abbiamo provato veramente l'imbarazzo, anche di recente, anche in occasione di delibere urbanistiche. Per carità, si capiva che era importante avere il materiale ed è fondamentale accedere appunto agli atti, visto che se ne parla stasera e ovviamente per noi consiglieri avere sottomano quello su cui poi ci esprimiamo. Però io ho provato imbarazzo e credo molti con me in una dose, che come dire, veramente gridava vendetta, di materiale cartaceo che questo Consiglio utilizzava e utilizza ancora e il personale che corre tutta la sera per cercare di arrivare in tempi utili. Tutto questo lo vediamo e dal punto di vista organizzativo ovviamente non è efficiente.

Noi sappiamo, e il consigliere delegato ci può ben confermare, che è in atto questo processo di dematerializzazione. Sappiamo quanto si sta facendo con il sito e in molte situazioni della città per dare più informazioni in maniera più diretta e non cartacea, ma con i nuovi strumenti. Era solo un modo per, così, ricordare e in qualche modo invitare l'Amministrazione e soprattutto appunto pensando anche al futuro, a proseguire questo processo di semplificazione, di dematerializzazione, cioè di trovare un modo per ovviare. Io qui ovviamente dico dei monitor, che sarebbe una soluzione più semplice, ma ancora meglio sarebbe ovviamente avere dei computer, in cui non solo si potesse vedere, ma anche direttamente scrivere, firmare, ecc., come ci insegna il consigliere Zanetti che ci sta lavorando. Era proprio un modo per dire andiamo in questo senso, perché se vogliamo essere un Consiglio nuovo, un Consiglio che riparte con basi nuove e, come dire, questa sera abbiamo messo qualche piccolo passo, anzi forse anche grande passo in questo senso, partiamo anche da queste cose, mettiamoci d'impegno, perché diamo un esempio ecologico, diamo un esempio sostenibile, non possiamo noi che dobbiamo dare il buon esempio continuare nel 2013 e negli anni che verranno ad agire in questo modo, antiecológico, antiefficiente, antitutto.

È solo un invito, consapevole che in questo momento non ci sono i denari, che magari in futuro si troveranno sponsor, come ci auguriamo, però ecco è proprio un invito a proseguire su questa strada, perché credo abbiamo raggiunto veramente il massimo e anche questa sera, come vedete, abbiamo cinquanta emendamenti a testa, moltiplicati per il numero nostro qua presenti in aula. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Sala. Consigliere Zanetti, a lei la parola. Dichiarazione di voto.

- ZANETTI: Il tema è un tema assolutamente interessante e attuale. Abbiamo iniziato questo processo di dematerializzazione della carta all'interno di tutta la struttura comunale. È un processo molto lungo che non si può attuare dalla sera alla mattina, perché ci sono abitudini, ci sono competenze che devono essere apprese, ci sono delle consuetudini e poi perché non siamo ancora noi come persone formate per poter utilizzare adeguatamente le nuove tecnologie e poter sostituirle e poi non abbiamo neanche i quattrini per poterci permettere un'attrezzatura di questo tipo oggi.

Però è chiaro che la direzione è questa. La direzione è questa perché poi alla fine se l'utilizzo che ne viene fatto è un utilizzo complessivo, allora si risparmierebbero un sacco di quattrini, ma non solo nella carta, nelle comunicazioni, in telefonate in velocità di trasmissioni, anche in tempo di firma delle delibere, dei provvedimenti, delle determine. Già il nuovo protocollo digitale, che quando è stato introdotto un anno fa ha creato per la prima settimana qualche piccolo problema per iniziare ad utilizzarlo correttamente, adesso ha accelerato molto i processi di archiviazione dei documenti, che hanno una natura digitale prima che cartacea, quindi anche la loro reperibilità.

Da questo processo deve poi partire... tutta la vita del documento deve essere digitale, da quando viene concepito la prima volta finché viene approvato e quindi poi tutti noi con uno strumento che può essere tipo questo, un tablet, un palmare, un portatile, potremmo, però questo è un processo che si può fare per gradi, per una questione economica, per una questione organizzativa e per una questione anche di nostre competenze, cioè io credo che tra i presenti magari molti sarebbero già in grado di utilizzarlo, alcuni avrebbero più difficoltà.

Quindi la direzione è assolutamente quella perché si va a risparmiare tempo e denaro. Naturalmente non è una cosa che si può attuare dalla sera alla mattina, quindi in questo senso io voto favorevolmente quest'ordine del giorno, perché vedo come una indicazione, una direzione da prendere, sapendo quali sono le difficoltà nel poter attuare questa cosa immediatamente.

- **PRESIDENTE**: Qualcun altro? Nessuno. Votiamo l'ordine del giorno n.2. Chiusura della votazione. Favorevoli 20, contrari nessuno, astenuti 5. L'ordine del giorno è approvato. Ovviamente per l'ordine del giorno non vale la disciplina che invece presiede agli emendamenti che adesso andiamo a trattare. Ripeto: è necessaria la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati nell'interpretazione della segreteria generale. C'è una prassi in questo senso da parte del Comune di Vicenza, per cui è necessaria la maggioranza assoluta dei consiglieri, cioè ventuno.

Emendamento n.1, consigliere Serafin, prego.

Emendamento n.1

- **SERAFIN**: È un emendamento sprint, si propone unicamente l'inserimento del nome di Andrea Palladio nello statuto. L'articolo 3 comma 2 stabilisce che il Comune tuteli i valori del paesaggio, del patrimonio naturale storico-artistico, attuando in particolare iniziative di valorizzazione dei beni iscritti nelle liste del patrimonio mondiale dell'Unesco. Noi sappiamo che i beni inseriti in questa lista sono ventitré e sono tutti palladiani. A questi si aggiungono sedici che sono fuori dalla realtà comunale di Vicenza, quindi se Vicenza è patrimonio mondiale dell'Unesco lo deve interamente ad Andrea Palladio, quindi la modifica è questa dei beni iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, opera di Andrea Palladio.

- **PRESIDENTE**: Dichiarazione di voto. Nessuno. Votiamo. Chiusura della votazione. Favorevoli 24, contrari nessuno, astenuti 4. L'emendamento è approvato.

Emendamento n.2. Consigliere Serafin. Forse se può presentare insieme gli emendamenti n.2, n.3 e n.4.

Emendamento n.2, n3 e n.4

- **SERAFIN**: Sì, per brevità, gli emendamenti n.2, n.3 e n.4 si riferiscono all'articolo 30 comma 5, all'articolo 31 comma 5, all'articolo 32 comma 4. Sono identici e quindi partono da questo presupposto, e cioè che attualmente possono essere proposti più referendum. L'articolo 29 comma 3 stabilisce: "Qualora vengano proposti più referendum, questi sono celebrati in un'unica tornata elettorale" e si stabilisce che questa tornata elettorale dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza con le elezioni dei membri del Parlamento europeo, della Camera dei Deputati, ecc.

Allora qual è il rischio? Il rischio è che vi sia una pluralità di referendum, che potrebbero anche essere sette, otto, nove, dieci, e che questo provochi problemi ai seggi, e cioè con lungaggini nelle operazioni di voto, un incremento dei costi relativi alle indennità e quindi con un preventivo intervento per esempio da parte del Prefetto, il quale potrebbe stabilire che, vista la pluralità di referendum, questi non possano svolgere assieme alle altre operazioni di voto.

Il problema sorge riguardo l'interpretazione del comma così com'è strutturato. Cioè si stabilisce che il referendum dovrà svolgersi necessariamente in concomitanza, l'espressione concomitanza è sinonimo di contemporaneità, simultaneità, coincidenza, ma non è mai sinonimo di stesso luogo. Allora c'è il rischio che a seguito di un intervento per esempio del Prefetto, queste operazioni di voto vengano trasferite altrove. Se venissero trasferite altrove ecco che verrebbe meno la partecipazione che si ritiene possa essere massiccia se le operazioni di voto avvengono in un unico luogo.

Quindi si propone questa modifica per tutti e tre gli emendamenti. Il referendum è valido, come qualsiasi partecipazione degli aventi diritto e dovrà svolgersi, ecco l'inciso di cui si chiede l'inserimento, negli stessi seggi. Questa è la modifica che si chiede ed è appunto finalizzata al fatto che le operazioni di voto si svolgano assieme alle altre che sono indicate.

Questo riguarda quindi sia il referendum propositivo, sia il referendum abrogativo, sia il referendum abrogativo propositivo.

- **PRESIDENTE**: Consigliera Bottene, per dichiarazione di voto.

- **BOTTENE**: Io prendo questi tre ordini del giorno come un buon auspicio, perché il solo pensare che ci possano essere sette, otto referendum in contemporanea mi sembra veramente un'ottima enunciazione ben augurante per la partecipazione della nostra città. Il mio voto sarà positivo, anche se, sinceramente, credo sia un po' una questione di lana caprina, perché se c'è la concomitanza è chiaro che c'è anche la sovrapposizione dei seggi, però apprezzo questo modo di specificare meglio, ben venga una specificazione così e il mio voto sarà assolutamente positivo.

- **PRESIDENTE**: Qualcun altro? Nessuno. Votiamo l'emendamento n.2 allora. Chiusura della votazione. C'è l'unanimità con 28 voti favorevoli.

L'emendamento n.3 è già stato presentato. Dichiarazione di voto? Nessuno. Votiamo. Chiusura della votazione. 27 voti favorevoli, unanimità.

Emendamento n.4, presentato. Dichiarazione di voto. Nessuno. Votiamo. Chiusura della votazione. Unanimità con 27 voti favorevoli.

Emendamento n.5. Consigliere Serafin, a lei la parola.

Emendamento n.5

- **SERAFIN**: Io ho evidenziato il problema della presenza della Giunta in Consiglio comunale, che è sempre motivo di discussione, data la frequente assenza di assessori. Allora io avevo proposto che la questione fosse regolamentata nella stessa maniera in cui è regolamentata la presenza del Governo in Parlamento.

L'articolo 64 comma 4 della Costituzione stabilisce che i membri del Governo anche se non fanno parte delle Camere hanno diritto e se richiesti l'obbligo di assistere alle sedute, devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono, quindi avevo proposto di inserire un articolo di questo tipo. Sennonché, così com'è stato preso, è stato preso male, perché il quarto comma dell'articolo 33 stabilisce che gli assessori sono tenuti a partecipare alle sedute su richiesta motivata della Conferenza permanente dei presidenti dei gruppi consiliari, cioè quella che è una prassi consolidata per cui l'assessore quando si discute di un argomento attinente alla sua delega è presente.

Qua avrebbe dovuto essere presente solo quando la Conferenza dei capigruppo glielo avesse chiesto. Non solo, ma addirittura, siccome la Conferenza dei capigruppo ha una maggioranza e una minoranza, addirittura la maggioranza poteva decidere quando l'assessore doveva essere presente. E questo non va bene, anche perché questo va contro lo spirito dello statuto che in molti suoi articoli tutela le minoranze. Nell'emendamento vengono citati vari articoli che

presentano questa difesa delle opposizioni e quindi la proposta che si fa è questa: i membri della Giunta comunale anche se non fanno parte del Consiglio comunale hanno il diritto di assistere alle sedute del Consiglio comunale e questo è come già presentato. L'agGiunta è questa: "e hanno l'obbligo, fatto salvo il diritto di farsi sostituire da altro membro della Giunta, di assistere le sedute concernenti oggetti relativi a deleghe ad essi attribuite. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono." A margine di questo io voglio ricordare che abbiamo avuto un episodio recente in cui la Giunta si è assentata in toto dalla seduta, con questo comma non sarebbe stato possibile. È stato possibile allora? No, neanche allora non sarebbe stato possibile, perché il nostro ordinamento è per definizione completo e quindi in assenza di una norma specifica dello statuto, avrebbe dovuto essere applicato esattamente l'articolo 64 quarto comma della Costituzione, il quale stabilisce che i membri del governo sono venuti a partecipare alla seduta, cioè se richiesti hanno l'obbligo di assistere alle sedute. Quindi mi permetto di dare questa interpretazione, cioè che quell'assenza era totalmente ingiustificata sotto il profilo giuridico. Ma questo non c'entra niente con l'emendamento.

- PRESIDENTE: Consigliera Bottene. Siamo in dichiarazione di voto sull'emendamento n.5.

- BOTTENE: Il mio voto sarà positivo, anche se mi sento di dire che noi abbiamo una Giunta che io non credo abbia brillato per assenza sinceramente e lo dice una che non fa parte della maggioranza. Abbiamo degli assessori che sono sempre stati qua, più o meno presenti, scambiandosi, quindi lo dico con grande sincerità Sindaco, e difendo la Giunta. C'è però, mi permetta, un assessore che è un po' desaparecido nell'ultimo anno e qua un problema si apre. Non solamente per il Consiglio comunale, ma soprattutto per l'assessorato di cui è referente. Io credo che su questo un ragionamento e una riflessione dovrebbe aprirsi, perché a me va bene tutto, mi va bene anche che venga portato sul piano nazionale, venga dato lustro alla città, però come primo obbligo una persona ha quello di assolvere gli impegni che si è assunto, io non dimentico mai questo. Quindi per il resto direi che abbiamo avuto una Giunta assolutamente responsabile e che gli impegni li ha assunti. Mi taccio.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazione di voto? Nessuno. Votiamo. Scusate, Cicero. Votazione annullata.

- CICERO: Grazie, Presidente. Dico che votiamo favorevolmente a quest'ordine del giorno, proprio perché l'effetto Giunta, cioè la presenza della Giunta è fondamentale nei confronti del Consiglio comunale, laddove ci siano da trattare argomenti anche specifici, perché non è detto che deve essere tutta la Giunta al completo delle volte, basta solo che ci siano gli assessori competenti.

Mi dissocio una virgolina sola da quello che dice Cinzia Bottene, perché invece in qualche caso, io dico che più di qualche caso, la Giunta è stata assente, a parte il caso eclatante, quello da sparare a zero che era assente il Sindaco e tutti, ma abbiamo capito il perché, quindi quello non è stato un belvedere quella sera là. Però per il resto condivido il fatto che essere assessore, un po' d'esperienza, lo dico con un po' d'esperienza evidentemente, non è facile, è dura. Se uno vuole essere sempre presente dappertutto è dura, perché io ricordo le corse avanti e indietro per poter essere presente in commissione, per potere essere presente qua, ma d'altra parte chi vuole la bicicletta, un corridore quando monta sulla bicicletta sa che deve pedalare e ci sono anche tante belle salite nel Giro d'Italia, quindi chi ha più pedali e gambe pedala. Quindi non ci sono scuse che tengono, su questo non ci sono scusanti che tengono.

Quando si fa l'assessore si sa che si hanno oneri e onori, quindi la presenza è fondamentale, nelle commissioni altrettanto, perché le commissioni qualche volta sono andate un po' così, perché mancavano gli assessori, quindi è un appello, cioè un ordine del giorno che diciamo

invita ad essere più puntuali a coloro che verranno, ormai questa Giunta ha fatto il suo corso, ci sarà la prossima, quindi a coloro che verranno. A buon intenditore poche parole.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Nessuno. Signori consiglieri, andiamo al voto. Si può votare. Chiusura della votazione. Favorevoli 29, contrari nessuno, astenuti nessuno, unanimità.

- PRESIDENTE: È pervenuta sul tavolo della presidenza una richiesta di chiusura anticipata della seduta.

“I sottoscritti capigruppo chiedono di sospendere l’attività del Consiglio dopo la trattazione dell’emendamento n.5.

F.to F. Formisano f.to Marco Appoggi
f.to Filippo Zanetti f.to Daniele Guarda”

C’è qualcuno che interviene favorevolmente? Qualcuno che interviene sfavorevolmente? Nessuno. Votiamo la chiusura anticipata della seduta. Chiusura della votazione. Favorevoli 24, astenuti 3. La seduta è tolta, buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Zocca

IL SEGRETARIO GENERALE
Caporrino